

***TESI DI LAUREA DI***  
***Giuliana Lorenzon***

***IL CAPITALE SOCIALE  
DELLA  
COMUNITÀ OPITERGINA***

***Questa tesi è disponibile sul sito  
[www.assistentsociali.org](http://www.assistentsociali.org)***



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

Facoltà di Scienze della Formazione

Corso di laurea

in

SCIENZE DEL SERVIZIO SOCIALE

Polo Universitario di Pordenone

TESI DI LAUREA

***IL CAPITALE SOCIALE  
DELLA  
COMUNITÀ OPITERGINA***

Relatore:

Prof. ***GIOVANNI ZANOLIN***

Laureanda:

***GIULIANA LORENZON***

ANNO ACCADEMICO 2008 – 2009

*“Il tempo per il sapere non conosce età”*

*Un dono speciale.*

*Ai miei figli  
Enrico e Laura*

*Un            grazie  
speciale.*

*Ad Antonio*

*Un            ricordo  
speciale.*

*Per la Zia Gabry*

## INDICE

Indice .....	pag. 5
Premessa.....	pag. 11

### PRIMA PARTE

<b>Il viaggio dell'uomo nell'incontro con l'altro.....</b>	<b>pag. 17</b>
--	----------------

#### **INTRODUZIONE**

-

#### ***L'UOMO E LA RICERCA DELL'ALTRO***

1. L'incontro.....	pag. 19
1.1 Individui disuguali.....	pag. 19
1.2 L'altro da sé.....	pag. 20
1.3 L'incontro dell'io e del tu.....	pag. 21
1.4 La danza delle relazioni.....	pag. 22
1.5 L'intelligenza sociale.....	pag. 23
1.6 Quale possibile incontro oggi? .....	pag. 25

---

### **CAPITOLO I - *L'ANIMO SOCIALE NELL'ATTO SOLIDALE***

1. Il sentimento sociale.....	pag. 27
1.1 L'atto solidale.....	pag. 28
1.2 Il dono e le sue dilatazioni.....	pag. 29
1.2.1 Relazione ed identità nel dono.....	pag. 30
1.2.2 Vincolarsi nella reciprocità del dono.....	pag. 30
1.2.3 Liberarsi nella gratuità del dono.....	pag. 32
1.3 Mostrarsi nella prossimità.....	pag. 33

---

## **CAPITOLO II - *VERSO UNA VISIONE DI COMUNITÀ***

1. L'uomo e l'insieme sociale.....	pag. 35
1.1 Il bisogno di avere radici.....	pag. 37
2. Comunità e società: entità distinte o complementari? .....	pag. 38
2.1 Il senso di comunità.....	pag. 40
2.2 La comunità competente.....	pag. 42

---

## **CAPITOLO III - *IL CAPITALE SOCIALE***

1. L'essenza del concetto.....	pag. 45
1.1 Le origini di un pensiero polisemico.....	pag. 46
1.2 Le espressioni contemporanee del concetto.....	pag. 48

1.2.1 Pierre Bourdieu “ <i>La Componente Individuale</i> ” .....	
pag. 48	
1.2.2 James S. Coleman “ <i>La Componente Funzionale</i> ” .....	pag. 49
1.2.3 Robert Putnam “ <i>La Componente Civica</i> ” .....	pag. 50
1.2.4 Francis Fukuyama “ <i>La Componente Normativa</i> ” .....	pag. 51
1.2.5 Pierpaolo Donati “ <i>La Componente Relazionale</i> ” .....	pag. 52
2. Il capitale sociale comunitario.....	pag. 53

---

## **SECONDA PARTE**

<b>Un approfondimento nel territorio “<i>opitergino</i>”</b> .....	pag. 57
--	---------

### **CAPITOLO IV – *IL DISEGNO DELLA RICERCA***

1. Il riferimento territoriale.....	pag. 59
1.1 Come rilevare il capitale sociale comunitario.....	
	pag. 59
1.2 L’approccio macro sociale.....	
	pag. 60
1.3 La tesi e gli obiettivi della ricerca.....	
	pag. 61
1.4 L’antitesi.....	
	pag. 62

---

### **CAPITOLO V - *ALL’INTERNO DELLE MAGLIE SOCIALI OPITERGINE***

1. La città di Oderzo.....	pag. 65
1.1 Il territorio.....	
	pag. 66

1.2 L'andamento demografico.....	
	pag. 67
2. La vitalità dell'associazionismo opitergino.....	
	pag. 70
2.1 La visione diacronica.....	pag .
71	
2.2 Il genere e l'età media dei componenti.....	pag. 73
3. Il target degli associati.....	
	pag. 74
3.1 Il grado di istruzione.....	pag. 75
3.2 Lo stile di vita.....	
pag. 76	
3.3 La partecipazione religiosa.....	
pag. 76	
3.4 La partecipazione politica.....	
pag. 77	
3.5 La partecipazione sociale e culturale.....	pag. 77
4. I diversi stili d'intervento.....	pag. 77
4.1 Le Associazioni di volontariato sociale.....	pag. 78
4.2 Le Associazioni culturali.....	
pag. 79	
4.3 Le Associazioni sportive.....	pag. 80
4.4 Le Associazioni combattistiche e d'arma.....	
pag. 81	
4.5 Le Associazioni di tutela ambientale.....	
pag. 81	
4.6 I Gruppi di auto mutuo aiuto.....	
pag. 82	
5. La qualità delle relazioni.....	pag. 83
5.1 Le correlazioni tra istituzioni e il mondo associativo.....	pag. 84

5.2 Le correlazioni all'interno del mondo associativo.....	
	pag. 85
6. Il concetto di solidarietà.....	pag. 85
7. L'immagine della solitudine nella comunità.....	pag. 86
8. Forza e criticità della comunità.....	
	pag. 87

---

## **CAPITOLO VI - LE ISTITUZIONI E LA COMUNITÀ OPITERGINA**

1. Il grado civico ed efficienza istituzionale.....	pag. 91
1.1 Il Comune.....	pag. 92
1.1.1 La variabile della compartecipazione politica.....	
	pag. 93
1.1.2 La variabile urbanistica.....	pag. 94
1.1.3 La variabile culturale.....	pag. 95
1.1.4 La variabile sociale.....	
	pag. 97
1.1.5 Il ruolo collettivo dello sport.....	
	pag. 98
2. Integrazione e comunità.....	
	pag. 99
2.1 La Consulta Comunale per gli immigrati.....	
	pag. 100
2.1.1 Gli obiettivi e le azioni.....	
	pag. 101
2.2 Lo Sportello servizi integrati sull'immigrazione.....	
	pag. 102
3. La sicurezza e il capitale sociale comunitario.....	
	pag. 103

3.1 L'Arma carabinieri.....	
	pag. 104
3.2 La Tenenza di Oderzo.....	
	pag. 104
3.3 Gli obiettivi e le azioni istituzionali.....	pag. 105
3.4 L'apertura verso le relazioni sociali.....	
	pag. 105
4. Il Corpo di Polizia locale.....	
	pag. 106
4.1 I dati statistici e la criminalità in Oderzo.....	pag. 107
4.2 Osservazione dei dati rilevati .....	pag. 110
5. L'istituzione religiosa cattolica.....	
	pag. 110
5.1 Le Parrocchie opitergine.....	
	pag. 111
5.2 Le azioni sociali.....	
	pag. 112
6. L'Istituzione scolastica.....	pag. 113
6.1 Formazione e abilità sociali negli Istituti scolastici.....	
	pag. 113
7. Il valore delle Istituzioni.....	
	pag. 114
7.1 Auto valutazione al grado di apertura verso le istanze sociali.....	
	pag. 115
7.2 La valutazione riguardo alla relazione tra le Istituzioni.....	
	pag. 116
7.3 L'immagine della solitudine nella comunità.....	
	pag. 117
7.4 Forza e criticità della comunità.....	
	pag. 118

---

## **CAPITOLO VII - I GIOVANI E LA COMUNITÀ**

1. La “ <i>generazione s-perduta</i> ” .....	pag. 119
1.1 La parola ai giovani.....	pag. 120
1.1.1 Il target degli intervistati.....	pag. 120
1.1.2 Il tempo libero e gli interessi individuali .....	pag. 123
1.1.3 I luoghi e le iniziative per l’aggregazione.....	pag. 124
1.2 Il concetto di comunità e la consapevolezza giovanile.....	pag. 125
2. Essere protagonisti nella propria comunità.....	pag. 127
2.1 L’identità comunitaria e il ruolo della scuola.....	pag. 128
3. La percezione della solitudine.....	pag. 129
4. La ricerca di una comunità possibile.....	pag. 130

---

## **CAPITOLO VIII - RIFLESSIONI CONCLUSIVE**

.....	pag. 133
1. Ri-capitalizzare il Capitale Comunitario.....	pag. 134
2. Una movenza capace di futuro.....	pag. 135
3. I luoghi della trasformazione.....	pag. 136

4. La conoscenza come mezzo per il cambiamento.....	pag. 137
5. Restituire le frammentazioni alla “noità” originaria.....	pag. 138
6. Lontananze ed incontri nella comunità ri-generata.....	pag. 139
7. Dalle riflessioni alle possibili azioni.....	pag. 140
7.1 Azioni a favore della partecipazione giovanile .....	pag. 142

---

<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>pag. 145</b>
--------------------------	-----------------

<b>APPENDICE METODOLOGICA.....</b>	<b>pag. 151</b>
------------------------------------	-----------------

**ALLEGATI N. 1**

**ALLEGATI N. 2**



## ***PREMESSA***

*L'origine della vita è data da un incontro, ogni essere umano nasce attraverso un incontro.*

*Esiste dunque un principio di comunità al fondamento dello stesso vivere umano.*

Lo studio del capitale sociale, nel presente elaborato, è sviluppato attraverso una prima parte concettuale volta a far risaltare l'aspetto primigenio della natura umana, in quanto l'essere comunità trova il suo germoglio proprio da momenti d'incontro. Questo incontro diviene una potenzialità intrinseca allo sviluppo del sentimento sociale che, nell'esperienza del noi, non cancella e non assorbe la differenza e la distinzione attraverso cui si esprime l'identità unica e singolare dell'io ma la esalta nell'evento di comunione.

Nella seconda parte il concetto di capitale sociale è esperito tramite l'approfondimento in uno specifico ambiente di comunità. L'analisi dei dati raccolti all'interno del territorio opitergino ha dato vita ad interessanti osservazioni ed interrogativi sui possibili elementi che possono costituirsi come la base di un insieme comunitario e tramite i quali il capitale sociale, in una specifica realtà, può erigersi, svilupparsi o eventualmente deteriorarsi.

La scelta, riferita a questa cittadina, è data dalla peculiarità del luogo che si mostra essere molto vivace nell'aspetto sociale e culturale.

Nell'introduzione, che apre la prima parte, sono considerate le varie opportunità fornite dagli studi sociologici ed antropologici per poter osservare l'uomo, la sua natura e il suo muoversi verso l'altro. Nella società odierna è possibile che l'incontro con l'altro possa nascere dalle due opposte correnti che danno forma alla cultura del mondo

contemporaneo viste sia nella possibilità di globalizzare la nostra realtà, sia nell'occasione di conservare le nostre diversità.

Questi sentimenti divengono, un punto di partenza per cercare la solidarietà tra gli uomini e consentono l'avvio del progresso sociale e l'affermazione delle libertà individuali.

Il primo capitolo osserva, dal punto di vista collettivo, il concetto del donare che è posto alla base dell'azione solidale e che consente di perseguire il bene comune; è grazie al questo virtuoso circuito tra dono e bene collettivo che si edifica la comunità. Esso costituisce e rinvigorisce il legame sociale tuttavia, nonostante l'atto del donare sia peculiare nella specie umana, esso può nascondere profonde disarmonie.

Nel secondo capitolo sono chiariti i differenti significati che si connotano al termine di “*comunità*” e i processi attraverso i quali gli individui si riconoscono in un determinato corpo sociale. La comunità è qui intesa non come un essere comune, bensì come un essere *in* comune, che sottintende il pensiero di pluralismo reso possibile dal riconoscimento reciproco delle singole parti. La comunità autentica deve avere luoghi per avere un riferimento concreto e per ospitare, ma non è un luogo. Sono le relazioni che sostanziano il senso dell'insieme sociale dove la comunità si fa l'unico spazio possibile dell'uomo *con* l'uomo e nel quale si completa un corpo sociale competente.

Il terzo capitolo approfondisce la tesi del capitale sociale che si pone, in modo adeguato, all'interno del dibattito sulla crisi della società civile e dei funzionamenti che operano verso un forte indebolimento dei legami sociali. In questo spazio il concetto di capitale sociale è esaminato nelle varie accezioni presenti in letteratura e nei diversi modelli teorici sviluppati nel tempo.

L'aspetto teorico funge da ponte per meglio comprendere il termine di capitale sociale comunitario che si veste di una connotazione diversa in ogni specifico territorio. In linea generale può essere inteso come l'insieme d'aspetti, recepiti come reti di relazioni interpersonali, norme sociali, Istituzioni formali ed informali e della struttura sociale, che incoraggia le persone ad un agire concorde restituendo un miglior equilibrio sociale.

La seconda parte, che apre con il quarto capitolo, illustra lo scopo principale dello studio, condotto a livello macro-sociale, che è individuato nella possibilità di avviare delle ipotesi su specifiche osservazioni ed analisi all'interno di un determinato ambito riguardo al suo essere comunità. La tesi parte dal presupposto che il concetto di capitale sociale possa svilupparsi nella disponibilità degli individui ad associarsi e collaborare per il bene comune per comprendere se, una società caratterizzata da una buona cooperazione, un elevato associazionismo e da valori condivisi, funzioni in maniera più soddisfacente in termini di benessere sociale.

Per poter argomentare in modo più equo i risultati dello studio, è stata esposta anche l'antitesi di questo pensiero che rende evidenti alcuni presupposti volti a dubitare della validità di una misurazione del capitale sociale basata solo sulla densità delle organizzazioni volontarie offrendo punti di vista difformi che mettono in luce gli aspetti meno positivi dei gruppi associativi.

Nel quinto capitolo è illustrato l'aspetto territoriale, demografico e sociale della cittadina nonché l'incremento e la differenziazione dei tessuti relazionali presenti al suo interno che restituiscono l'immagine di una multidimensionalità generativa e d'azione. Di seguito sono illustrati i dati rilevati collegati alla fisionomia dei gruppi e il tipo di interazioni che si stabiliscono tra le diverse reti associative.

---

<sup>1</sup>Le fasi della ricerca sono inserite nell'appendice metodologica.

Nel sesto capitolo sono considerati i livelli d'efficienza e d'efficacia delle Istituzioni, presenti nel territorio, riguardo la loro azione sociale. Tali considerazioni nascono dall'analisi dei dati conseguiti dall'esito delle interviste effettuate ai vari responsabili.

Negli studi presenti in letteratura sembra che questo dato vada poi a correlarsi al grado di civismo riscontrato nei cittadini. La prestazione più, o meno efficace, delle Istituzioni pubbliche può essere vista non solo come possibile risultato, ma anche come variabile che influenza e rafforza la presenza di capitale sociale.

Il settimo capitolo analizza il ruolo dei giovani nell'ambiente comunitario, la loro disponibilità agli atti solidali e l'effettiva partecipazione alla vita sociale nella costruzione del patrimonio comunitario. L'approfondimento ha offerto la possibilità di comprendere, in modo più ampio, quali siano i fattori che determinano questa dedotta disaffezione dei giovani verso la propria comunità.

Le riflessioni conclusive, espone nell'ottavo capitolo, tentano di fornire un'interpretazione, seppur personale e certamente non esaustiva, di una possibile visione di comunità a venire, ricollocando le criticità emerse in possibili percorsi di trasformazione e rigenerazione del capitale sociale comunitario presente nella cittadina di Oderzo.

*È doveroso rendere il mio grazie sincero a tutte le persone, sia nell'ambito associativo sia in quello istituzionale che, con la loro disponibilità, hanno reso possibile questo viaggio all'interno dell'animo opitergino.*

*Al Professor Giovanni Zanolin spetta un ringraziamento particolare per aver contribuito ad ampliare la mia visione di comunità verso punti più profondi e veri.*



## PRIMA PARTE

### *IL VIAGGIO DELL'UOMO NELL'INCONTRO CON L'ALTRO*

<sup>2</sup>*“Solo un mano d'angelo intatta di sè,  
del suo amore per sè, potrebbe offrirmi la  
concavità  
del suo palmo perché vi riversi il mio pianto.*

*La mano dell'uomo vivente è troppo impigliata  
nei fili dell'oggi e dell'ieri,  
è troppo ricolma di vita e di plasma di vita!*

*Non potrà mai la mano dell'uomo mondarsi  
per il tranquillo pianto del proprio fratello!*

*E dunque, soltanto una mano di angelo bianco  
dalle lontane radici nutrite d'eterno e d'immenso  
potrebbe filtrare serena le confessioni dell'uomo  
senza vibrarne sul fondo in un cenno di viva  
ripulsa”.*

---

<sup>2</sup>ADA MERINI/*Solo una mano d'angelo*/Tratto da:”*La carne degli angeli*”/Ed. Frassinelli (2002).



## INTRODUZIONE

### *L'UOMO E LA RICERCA DELL'ALTRO*

#### **1. L'INCONTRO**

<sup>3</sup>*“L'uomo è fatto per ricercare l'umano”*

L'incontro con gli altri uomini è sempre stato un'esperienza universale e fondamentale per il genere umano. Uno spazio particolare, dove ogni uomo rimane un mistero per sé e per gli altri. Si può conoscere se stessi mediante l'altro e, allo stesso tempo, comprendere l'altro attraverso la conoscenza di se stessi. L'io e l'altro, quali frammenti di verità, hanno la possibilità di incrociarsi ma ogni incontro resta un'incognita, nell'imprevedibilità dell'esistenza legata alla provvisorietà e ai limiti della vita stessa, al nostro essere viandante e al nostro continuo naufragio interiore. Lo studio antropologico pone diversi modi di osservare l'uomo, la sua natura e il suo muoversi verso e dentro la vita. Nel corso della storia, ogni volta che l'uomo ha incontrato l'altro si è trovato di fronte a possibilità interattive diverse quali l'ostilità, la chiusura verso se stesso o l'apertura verso il dialogo. La scelta di come spingersi all'interno dello spazio del conoscersi è stata delimitata e stabilita secondo l'epoca e la cultura d'appartenenza.

#### **1.1 INDIVIDUI DISUGUALI**

---

<sup>3</sup>ROBERTO MANCINI/*L'uomo e la comunità* /Ed. Qiqajon, Magnano (2004). L'autore, all'interno del suo scritto, riprende la citazione di Eugéné Minkowski per condurre il lettore verso un'attenta riflessione sul senso di vivere insieme visto come elemento indispensabile per la realizzazione di una piena umanità. L'umano non è un concetto, ma esprime la presenza degli altri, la costituzione e la qualità del nostro essere.

<sup>4</sup>Georg Simmel osserva l'individuo inteso non in una realtà unica, sotto il profilo biologico e psicologico, ma posto all'interno di una dinamica in divenire proprio per l'impulso di varie relazioni.

Analogamente avviene per la società, le cui parti interagiscono dando vita ad:

<sup>5</sup>*“Una formazione oggettiva che ha una certa indipendenza dalle singole personalità in essa coinvolte”.*

L'uomo coglie l'altro e se stesso solo attraverso tipi generali e categorie sociali in cui si colloca, come membro della propria o d'altre cerchie sociali. Ogni elemento di un insieme non è solo parte della società, ma è anche qualche cosa ancora, per questo vi è sempre un divario tra ciò che è sociale e comunicabile e ciò che è altro.

<sup>6</sup>*“L'a priori della vita sociale ed empirica è il fatto che la vita non è interamente sociale”.*

Il termine disuguaglianza è qui visto nella sua accezione positiva, una società può esistere solo in quanto composta di elementi differenziati, la cui posizione corrisponde ad una situazione che non potrebbe essere migliore in una situazione definita perfetta.

## **1.2 L'ALTRO DA SÈ**

L'enfasi al riconoscimento delle alterità è sostanziata anche nel pensiero di <sup>7</sup>Emmanuel Levinas: *“Tra esseri ci si può scambiare tutto tranne l'esistere”.* Gli altri individui sono qualcosa di totalmente altro rispetto al nostro essere, solo in questa prospettiva, ribadisce l'autore, possiamo definire il senso di

---

<sup>4</sup>GEORG SIMMEL/*La differenziazione sociale*/Ed. Laterza, Bari (1982), p. 20-22.

<sup>5</sup>Cfr. ibidem.

<sup>6</sup>GEORG SIMMEL/*Intuizione della vita. Quattro capitoli metafisici*/Ed. Scientifiche Italiane (1976), p. 25-28.

<sup>7</sup>EMMANUEL LEVINAS/*Il tempo e l'Altro*/Ed. Il Melangolo, Genova (1987). Egli definisce l'incontro con l'altro come un evento, anzi come l'evento fondamentale, quello più importante e che più si addentra nell'orizzonte dell'esperienza.

una nuova etica. Non può l'individuo assimilare l'Altro a sé perché l'Altro, ovvero l'individuo diverso e distinto da me, è inaccessibile al mio sentire in quanto io non sento e non vivo la sua vita.

L'Altro rimane allora sempre distinto dal mio essere, qualcosa di misterioso che si svela solamente attraverso la comunicazione interpersonale.

<sup>8</sup>*“Il nostro rapporto col mondo, prima ancora di essere un rapporto con le cose, è un rapporto con l'Altro. È un rapporto prioritario che la tradizione metafisica occidentale ha occultato, cercando di assorbire e identificare l'altro a sé, spogliandolo della sua alterità”.*

Il vero senso dell'essere, per <sup>9</sup>Emmanuel Levinas, si trova nella differenza irriducibile che sussiste tra i diversi esseri presenti nel mondo. L'essere come totalità che unisce le diversità sotto la sua unica essenza è privo di senso, in realtà esiste una molteplicità di “*esserci*” di uomini e cose esistenti individualmente e separatamente. In questa nuova accezione l'etica dell'*Altro da sé* si muove nella consapevolezza che ogni individualità deve rispettare la differenza dell'altro. L'altro è ritenuto un mistero incommensurabile, in quanto nulla possiamo sapere degli altri.

### **1.3 L'INCONTRO DELL'IO E DEL TU**

Nel confronto delle idee sull'uomo affermate nel passato da alcuni filosofi,

<sup>10</sup>Buber Martin porta la sua antropologia filosofica definendo l'uomo:

*“(...) Un ente che può costruire la propria identità solo attraverso il contatto con ciò che ha la forma di un “tu”, ovvero di un altro o diverso*

---

<sup>8</sup>Cfr ibidem, l'autore sostiene che l'esistenza degli uomini e delle cose è distinta dai rapporti che intercorrono tra i diversi esseri isolati l'uno dall'altro dove nasce l'esperienza della vita. Se la caratteristica saliente dell'essere della tradizione filosofica è quella di negare l'alterità (*negare la differenza irriducibile tra ente e altro ente*), allora l'etica umana può ora finalmente muovere da orizzonti rinnovati rivolgendosi al rispetto dell'alterità di ogni essere e non già al conformarsi a un fondamento unico e immutabile.

<sup>9</sup>Cfr ibidem.

<sup>10</sup>MARTIN BUBER /*Il problema dell'uomo*/Ed. Marietti, Genova (2004).

*non trasformabile in cosa od oggetto, in ciò che è utilizzato o dominato; in ogni incontro con il “tu” si profila il Tu eterno”.*

Solo superando il principio individualistico e oltrepassando la prospettiva dell'essenza solitaria, stabile e chiusa, si può andare a sostenere l'esistenza dell'io in direzione del tu. È tempo, sostiene <sup>11</sup>Martin Buber, di ricominciare proprio dall'uomo non come individuo ma nella sua noità originaria. Il noi diventa una realtà eterogenea dove ognuno riceve l'altro per restare altro da lui in un rapporto che non si rivela nella fusione ma, bensì, nella relazione. Tra l'io e il tu deve esistere, secondo la teoria di Buber, un intervallo che nel separare distingue ma, nello stesso tempo, lo spazio del distinguo diventi l'area del contatto. <sup>12</sup>*“Il vero vivere è incontrarsi”* prosegue l'autore, ponendo l'attenzione sulla relazione che vi si costituisce e che si connota di reciprocità e di partecipazione. Un reciproco prender parte alla stessa realtà in un dispiegarsi dialogico, in questa reciprocità dialogata la parola diviene domanda ma anche una risposta che richiama alla responsabilità.

#### ***1.4 LA DANZA DELLE RELAZIONI***

---

<sup>11</sup>MARTIN BUBER /*Io e tu*, in *Il principio dialogico*/ Ed. Comunità, Milano (1958), p. 57-59. L'autore non intende riferirsi ad un'entità unitaria indifferenziata, egli parla del noi come di una dualità. Il fondamento del reale è pensato come una struttura relazionale raccolta nella parola io-tu: una dicotomia intrinseca, *io e tu*, in un'antinomia insolubile.

<sup>12</sup> Cfr ibidem.

Dissimile è la visione di <sup>13</sup>Sergio Manghi che riflette sulla specifica percezione che gli uomini hanno in merito al loro vivere congiuntamente.

*“Essere umani non è abitare nel mondo, ma nelle immagini che ci facciamo di esso”.*

Questo funzionamento da forma ad un legame misterioso tra l’esperienza personale e ciò che accade all’esterno in un’ineluttabile combinazione. Il modo in cui i filtri creativi agiscono, selezionano e rinviano a mondi possibili avviene in conformità a preconcezioni e informazioni di carattere genetico ed ambientale. Prendiamo parte, dunque, alla realtà tramite immagini e sensazioni indotte dalle nostre capacità cognitive, senza un’esperienza diretta, ma tramite idee e informazioni accumulate. La veridicità di qualsiasi osservazione è delimitata entro i confini della soggettività rendendo le visioni sulle considerazioni umane, seppur vere, differenti. La connessione che s’instaura nel processo conoscitivo diviene una danza delle relazioni a cui ogni essere vivente partecipa costruendo le proprie alterità figurative. La differenza di ciascuno di noi non si realizza, secondo <sup>14</sup>Gregory Bateson, attraverso l’incontro, poiché la relazione precorre il momento del trovarsi e si sostanzia nel riconoscimento che la presenza dell’altro è già una realtà presente in ciascuno di noi. Possiamo allora imparare a “danzare” in forme maggiormente rispettose di noi stessi, degli altri e dei contesti sociali e naturali nei quali abitiamo. Prendere parte alla danza significa rinunciare ad un controllo unilaterale sulla realtà.

### ***1.5 L’INTELLIGENZA SOCIALE***

---

<sup>13</sup>SERGIO MANGHI/*La conoscenza ecologica: attualità di Gregory Bateson*/Ed. Raffaello Cortina, Milano (2004). L’autore affronta i processi conoscitivi che accompagnano gli esseri viventi nella realtà del quotidiano attraverso gli insegnamenti del famoso antropologo inglese evidenziando la profondità dell’essere come parte di più ampi sistemi.

<sup>14</sup>Cfr *ibidem*, p. 66-70. L’invito ecologico può, spiega l’autore, far uscire dalla dinamica oppositiva fede o dubbio per aderire alla concezione coimplicante contenuta nella formula fede e dubbio per imparare ad accettare l’ambivalenza insita in ogni nostra azione, le potenzialità imprevedibili che scaturiscono dal nostro essere “*parte danzante*” in processi mentali più vasti di cui non conosceremo mai tutti i risvolti.

Una prospettiva diversa per comprendere l'interazione umana è data da <sup>15</sup>Daniel Goleman, il quale sostiene che gli esseri umani sono naturalmente portati alla cooperazione e all'altruismo distinguendo due fondamentali capacità degli individui quali la consapevolezza e l'abilità sociale. La consapevolezza sociale consiste nella capacità di comprendere gli altri e di percepire con esattezza i loro sentimenti attraverso l'uso di un pensiero empatico che da modo di cogliere la natura dello scambio e i relativi legami che li uniscono. Questa coscienza sta nella capacità di sfruttare in maniera efficace le conoscenze acquisite attraverso una serie di reciprocità corrette. Non sempre consapevolezza e abilità sociale si muovono di pari passo. L'abilità sociale prevede una serie di regole ben precise che si rendono evidenti nell'essere in sincronia con l'ascoltatore, capire il suo stato d'animo e percepire le sue esigenze, essere capaci presentare se stessi in maniera soddisfacente in modo da essere a propria volta compresi, influenzare l'interazione sociale a proprio favore e mostrare sollecitudine per i bisogni dell'altro.

Le interazioni fra due persone sono spesso influenzate, oltre che dalle parole, da una serie di messaggi non verbali che denotano se si è davvero "*sulla stessa lunghezza d'onda*" con l'altro, spesso due persone che si parlano hanno la tendenza a ripetere, come in un balletto, gli stessi gesti in modo contemporaneo. Questa interazione non può essere simulata, se si ripetono meccanicamente e volontariamente i gesti dell'altro si finisce per destare una diffidenza nello scambio.

Riferendosi allo sviluppo dell'intelligenza sociale, <sup>16</sup>Goleman riprende il concetto posto da Buber Martin sulle relazioni che intercorrono tra Io-Tu, recuperando nuovamente il pensiero del filosofo nell'approfondimento

---

<sup>15</sup>DANIEL GOLEMAN/*Intelligenza sociale*/Ed. Mondolibri, Milano (2006). Le capacità innate dell'uomo devono essere sviluppate attraverso un costante allenamento mentale e in una ricerca attiva del dialogo con l'altro. Viceversa saremmo condannati ad una sorta di "*autismo sociale*".

<sup>16</sup>Cfr. *ibidem*, p. 111-113. Gli psicologi usano il termine "*eteronomico*" per indicare questa modalità di approccio verso gli altri.

dell'interazione che intercorre tra <sup>17</sup>Io-Esso. Questa specifica reciprocità si pone in netto contrasto con l'idea di comunione. Nelle relazioni Io-Tu, l'individuo s'immedesima nell'altro, ne comprende le esigenze, sente l'altra persona come un proprio simile e, in questo modo, si prende cura della sua emotività.

Questo tipo d'interazioni sociali fa sentire l'individuo unito agli altri, le relazioni prodotte da questo incontro risultano essere positive ed efficaci.

Nelle connessioni Io-Esso, invece, l'altro è visto come un oggetto, qualcuno da cui prendere qualcosa o da ricavare il maggior utile possibile. Il deterioramento della socialità nella società moderna, deriva dal prevalere d'interazioni connotate da Io-Esso, dove l'altra persona non è percepita come qualcuno uguale a sé.

### **1.6 QUALE POSSIBILE INCONTRO OGGI?**

Nella società odierna è possibile che l'incontro con l'altro possa nascere dalle due opposte correnti che danno forma alla cultura del mondo contemporaneo viste sia nella possibilità di "globalizzare" la nostra realtà sia, invece, nell'occasione di conservare le nostre diversità e unicità. <sup>18</sup>Ryszard Kapuściński riflette sull'opportunità che si apre in questo millennio di grandi trasformazioni e nuove occasioni per tutti gli uomini:

---

<sup>17</sup>MARTIN BUBER/I and Thou/Trad. it.: *Il principio dialogico e altri saggi*/Ed.San Paolo, Cinisello Balsamo, Milano (2004), p. 11.

<sup>18</sup>RYSZARD KAPUŚCIŃSKI/*L'altro*/Ed.Feltrinelli, Milano (2007). Nel suo libro, che raccoglie il materiale di sei conferenze, il reporter coglie l'occasione per riflettere sull'altro che è in ciascuno di noi, sulla distanza fra l'uomo ipoteticamente senza connotazioni e l'uomo connotato. Sono persone fatte da due parti spesso difficili da separare. Una è l'uomo uguale a noi, con le sue gioie e i suoi dolori, i giorni fasti e quelli nefasti, che teme la fame e il freddo, che sente il dolore come una sventura e il successo come soddisfazione e appagamento. L'altra, sovrapposta e intrecciata alla prima, è l'identità razziale, culturale e religiosa. Le due parti non appaiono mai distinte, allo stato puro e isolato, ma convivono influenzando l'una sull'altra.

*"Vi incontreremo continuamente un nuovo Altro che pian piano comincerà a emergere dal caos e dalla confusione della contemporaneità (...). Con lui dovremmo cercare il dialogo e l'intesa".*

L'incontro diventa un territorio in cui la custodia della diversità altrui, inevitabilmente, può solo passare attraverso la conoscenza di ciò che ci rende diversi. L'esito di tale incontro farà appello alla capacità degli individui di sperimentare lo stupore e la meraviglia, alla sensibilità per il mistero che circonda la nostra vita. È un richiamo alla comunanza di sogni, di gioie e di preoccupazioni, alle speranze e paure. Sono queste le emozioni e le trepidazioni che legano ogni essere umano all'altro essere umano.



## CAPITOLO I

### *L'ANIMO SOCIALE NELL'ATTO SOLIDALE*

#### **1. II SENTIMENTO SOCIALE**

<sup>19</sup>“*Il sentimento sociale tende verso una forma di collettività da intendersi come eterna e da immaginarsi come il culmine dello scopo di perfezione dell'umanità*”.

Esso può essere definito come la necessità, intima in ogni uomo, di cooperare e di compartecipare emotivamente con i propri simili. Diventa una potenzialità intrinseca che, a differenza dell'aspirazione alla supremazia, può essere sviluppata consapevolmente con l'aiuto dell'ambiente sociale in cui l'individuo è inserito. Il primo ambiente sociale a cui l'individuo partecipa è rappresentato dalla relazione madre-figlio, incontro che crea l'occasione di ampliare questo sentimento grazie alla reciproca dipendenza dei due. Il bisogno di tenerezza, provato dal bambino, si rivela come un anticipatore del sentimento sociale che consente di sviluppare il legame d'attaccamento e conseguentemente l'innato senso sociale del bambino. Questo sentimento, sostiene lo psichiatra e psicoanalista <sup>20</sup>Alfred Adler, deve saper uscire dall'ambito familiare per estendersi all'intera umanità. Solo chi si considera una parte del tutto, si sente a casa nel mondo, raggiunge la sicurezza e il coraggio per affrontare e risolvere le difficoltà della vita, contribuendo al benessere collettivo.

---

<sup>19</sup>ALFRED ADLER/*Il senso della vita*/Ed. De Agostini, Novara (1938). Secondo A. Adler la società alla quale l'individuo contribuisce non è solo quella contingente, limitata a un gruppo specifico e attuale, ma corrisponde ad una società ideale da realizzarsi cui l'uomo può e deve tendere.

<sup>20</sup>Cfr. *ibidem*. L'autore individua la progressiva educazione e formazione di capacità empatiche, del senso d'identificazione e di adattamento come un decisivo percorso atto a favorire l'evoluzione del sentimento sociale.

## ***1.1 L'ATTO SOLIDALE***

La solidarietà può esprimersi in diverse forme, riconoscibili negli obiettivi che essa si pone, nei suoi destinatari e nelle soluzioni organizzative adottate. Per <sup>21</sup>Jean Paul Sartre “(...) *l'uomo è limitato*”.

Nell'avvertire i propri limiti, l'individuo trasforma la sua percezione in coscienza dolorosa, una sorta d'angoscia del vivere umano. Questi sentimenti divengono un punto di partenza per cercare la solidarietà tra gli uomini e consentono l'avvio del progresso sociale e dell'affermazione di libertà individuali.

Nel pensiero di <sup>22</sup>Albert Bandura, riguardo alla coscienza solidale, i soggetti risentono di una sorta di partecipazione emotiva alle vicende proprie e altrui. Egli identifica una natura egoistica posta alla base del comportamento generoso di un soggetto nei confronti di un altro. È proprio tramite il sentimento dell'empatia che l'individuo può identificarsi nel prossimo e condividerne le emozioni. Secondo lo psicologo canadese, quando osserviamo un individuo in difficoltà, diamo origine ad una forma di forte stress indotto e, per far cessare questa sgradevole sensazione, ci prodighiamo per dare aiuto al soggetto che si trova in situazione di fragilità.

<sup>23</sup>Hoffman, pur aderendo parzialmente alla teoria esposta da Albert Bandura, ne identifica il limite evidenziando l'univocità delle motivazioni che dovrebbero indirizzare gli esseri umani nelle loro decisioni.

Egli considera essere due i sentimenti contrastanti che possono spingere un individuo ad essere altruista nei confronti di un suo simile, a lui legato o meno da vincoli di parentela.

---

### **21**

MERLEAU-PONTY E CAMUS DI MONTANO ANIELLO/*Solitudine e solidarietà*.

*Saggi su Sartre*, Ed. Bibliopolis, Napoli (2006). L'uomo è dunque fondamentale aperto nei confronti del mondo. La sua incompletezza lo proietta fuori di sé e lo rende suscettibile ed esposto a ricevere gli oggetti del mondo.

<sup>22</sup>ALBERT BANDURA/*Social Learning Theory*/Prentice HALL, ENGLEWOOD CLIFFS, NJ. (1977)/ Tr. It.Ed. Erikson, Trento (2000).

<sup>23</sup>HOFFMAN, M.L./*Is Altruism Part of Human nature?*/ Journal of Personality and Social Psychology, (1981) n. 40, p. 37- 121.

<sup>24</sup>Il primo è di carattere solidale che si esprime nel portare un beneficio ad un soggetto che si trova in difficoltà. Il secondo, invece, tiene conto del fatto che non è possibile separare nettamente l'egoismo umano dal suo contrapposto equivalente. Un'azione altruistica può, in questa lettura, essere dettata da una motivazione tesa alla soddisfazione di sé. Viene a mostrarsi così l'immagine di un uomo la cui natura complessa ed eterogenea si riflette nelle motivazioni, non necessariamente univoche, che lo spingono a rapportarsi in un determinato modo nei confronti del prossimo.

L'amore per il prossimo e l'egoismo contribuiscono, in maniera difforme da persona a persona, nella scelta del comportamento ritenuto più idoneo.

Ogni sentimento può essere il risultato di una complessa interazione tra cultura, genetica e personalità dell'individuo. Le spiegazioni che spingono un soggetto a compiere un gesto altruistico possono essere di varia natura e sono in grado, in certe circostanze, di nascondere risvolti ambigui ed indefinibili.

È difficile distinguere in maniera netta e precisa le manifestazioni dettate da un puro sentimento di benevolenza dalle azioni in cui l'unico scopo è ricevere una ricompensa, sia essa pecuniaria, emotiva o sociale. Non sarebbe corretto escludere la possibilità che entrambe queste motivazioni siano compresenti nell'espressione dell'atto solidale.

## ***1.2 IL DONO E LE SUE DILATAZIONI***

Le ricerche sociali e antropologiche hanno collocato il dono dentro gli atti tipici di un sistema sociale per affermare che l'offerta, insita nel donare, costituisce un sistema di scambio sociale e non una serie d'azioni unilaterali e discontinue.

---

<sup>24</sup>Cfr, ibidem. Nella tesi portata dall'autore egli considera che, pur essendo l'empatia un fattore rilevante nel determinare le tendenze comportamentali dei soggetti, essa non sia sufficiente ad assicurare un atteggiamento altruistico automatico.

Esso costituisce e rinvigorisce il legame sociale. Dal punto di vista collettivo il dono consente di perseguire meglio il bene comune, è grazie al virtuoso circuito tra dono e bene che si edifica la comunità.

Benché l'atto del donare sia distintivo della specie umana, esso può nascondere profonde disarmonie.

### **1.2.1 RELAZIONE ED IDENTITÀ NEL DONO**

Il dono, secondo <sup>25</sup>Godbout e Caillé, non è un atto gratuito ma il principio costitutivo delle relazioni umane e della stessa vita sociale. La costituzione degli individui biologici in persone sociali non potrebbe avvenire se non nel registro della società primaria in cui all'interno delle famiglie, nei rapporti di vicinato, d'amicizia e di cameratismo, si stringono i rapporti interpersonali.

L'apparato delle relazioni interpersonali diventa, sotto questo profilo, vitale e superiore al sistema economico di mercato e amministrativo dello stato.

*<sup>26</sup>“Lo scambio monetario di mercato non potrebbe esistere se non fosse già istituita la socializzazione, non economica, fondata sulla reciprocità e la fiducia interpersonale”.*

Il dono non è un atto unilaterale, ma è connesso alla costruzione di una relazione autentica tra persone.

### **1.2.2 VINCOLARSI NELLA RECIPROCIÀ DEL DONO**

Il dono è uno dei procedimenti più antichi dello scambio tra gli esseri umani. Il dono acquisisce una valenza che va oltre lo scambio di oggetti con

---

<sup>25</sup>GODBOUT, J. T., CAILLÉ ALAIN/*Lo spirito del dono*/Ed. Bollati Boringhieri, Torino (1993). Trad. di: *L' esprit du don.* / p. 289-305. L'analisi del processo di socializzazione a cui nessuno è sottratto e né si può sottrarre, visto che l'individuo ha accesso al mondo mediante l'istituzione sociale, consente di mettere in crisi l'idea liberistica e atomizzata del soggetto e la riduzione delle relazioni umane a specifici rapporti di mercato.

<sup>26</sup> Cfr, ibidem

un'utilità e valori propri, esso diventa lo scambio di un rapporto sociale, anzi lo costituisce.

Per lo studioso di antropologia, <sup>27</sup>Marcel Mauss, la finalità del dono diventa la necessità di essere riconosciuti come persone e dove l'oggetto si fa il simbolo della relazione esistente. Il dono è un <sup>28</sup>"(...) *fenomeno sociale totale*" in cui, attorno all'apparente libertà racchiusa nell'atto del donare, possiamo intravedere ben tre vincoli che si rivelano nell'impegno del dare, quello del ricevere e quello di ricambiare. La funzione dello scambio è così regolata e garantita.

Il pensatore francese <sup>29</sup>Jean Baudrillard, riprendendo la riflessione di Mauss, scrive:

*“Il dono è il nostro mito. Il processo simbolico primitivo non conosce la gratuità del dono, non conosce che la sfida e la reversione degli scambi. Quando quest'ultima è spezzata, proprio dalla possibilità unilaterale del donare (che presuppone quella di immagazzinare il valore e di trasferirlo in un solo senso) allora la relazione propriamente simbolica è morta, e appare il potere”.*

È necessario che non tutto possa essere scambiato con qualunque cosa perchè alcune differenze restano ineliminabili.

---

<sup>27</sup>MARCEL MAUSS /*Saggio sul dono*/Ed. orig. 1924/*Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche*/Ed. Einaudi Torino (2000). Egli ha reso evidente, studiando i riti di popoli arcaici, che il dono serve innanzi tutto a creare pace e relazioni tra i gruppi all'interno dei quali avviene lo scambio.

<sup>28</sup>Cfr, ibidem. S'intuisce, al di fuori di ogni retorica della generosità, l'interesse del donatore che, nel donare, vincola il ricevente obbligandolo alla reciprocità.

<sup>29</sup>JEAN BAUDRILLARD/*Lo scambio simbolico e la morte* /Ed. Feltrinelli, Milano (1984), p. 52. Si può riconoscere che il mondo comporta una parte oscura, un dubbio sui propri fondamenti con il quale siamo destinati a venire a patti, oppure si può sforzarsi di ridurre questo mondo ad un sistema chiuso di scambio di valori, di renderlo da questo punto di vista immanente, cioè totalmente trasparente.

### 1.2.3 LIBERARSI NELLA GRATUITÀ DEL DONO

Nell'interpretazione purista il dono è un atto gratuito, unilaterale e disinteressato. È qui ribadita la non simmetria dell'atto del dono, perché in essa c'è garanzia di non contaminazione da parte dello scambio di mercato da cui, secondo i suoi teorici, deve nettamente differenziarsi.

L'idea fondamentale è che il dono implica la gratuità e garanzia di diacronia. Il tema del dono invita quindi a considerare la relazione sociale senza sottometterci unilateralmente alle strutture sincroniche del cambio mercantile esaltandone la libertà sottesa dell'individuo.

Nella riflessione di <sup>30</sup>Jean-Luc Marion il donare può essere considerato come quel “*dare*” che non è in alcun rapporto con il “*ricevere*”.

<sup>31</sup>“*Affinché vi sia dono, bisogna che il donatario non restituisca, non ammortizzi, non rimborsi, non si sdebiti, non entri nel contratto, non abbia mai contratto un debito (...)*”.

<sup>32</sup>Jacques Godbout, nuovamente, propone lettura che segue per dare valore all'indipendenza dell'offrire e dove il dono è osservato come uno stato d'eccedenza.

*“La buona ragione di numerosi comportamenti sociali che accompagnano il dono consiste nel preservare la libertà di colui che riceve, di liberarlo nello stesso tempo in cui si fa un gesto che tende naturalmente a obbligarlo. È uno dei comportamenti sociali più complessi, le cui ragioni si manifestano simultaneamente su più registri”.*

---

<sup>30</sup>JEAN-LUC MARION/*L'idolo e la distanza. Cinque studi*/Ed. Jaca Book, Milano (1979).

<sup>31</sup> Cfr, ibidem.

<sup>32</sup>JACQUES GODBOUT/*Il linguaggio del dono*/Ed Bollati Boringhieri, Torino (1998), cap. “*Le buone ragioni per donare*”. Ciò non esclude altre forme di dono, dove l'obbligo è più presente, dove l'interesse è più evidente. Il dono convenzionale, il dono utilitario esistono e sono più o meno presenti a seconda dei contesti e a seconda delle società. In tutte queste forme c'è almeno la non garanzia della restituzione, e dunque la libertà e la fiducia insita nel gesto del donare.

Esso genera sempre qualcos'altro, un supplemento che porta ad un risultato stupefacente anche nelle condizioni più diverse.

Il modello del dono non obbedisce alle leggi della fisica classica perchè nel dono qualcosa si crea e si mostra. Erroneamente delimitiamo il dono in una sfera privata relegata agli affetti più intimi, mentre esso aderisce anche ai più ampi rapporti sociali.

### ***1.3 MOSTRARSÌ NELLA PROSSIMITÀ***

L'interesse del dono risiede nel suo costruire responsabilità e collaborazione che, nell'azione solidale, diviene comunione. Nella perfetta convergenza degli intenti e nel compimento di un processo d'unificazione la comunione diventa l'unione più intima.

<sup>33</sup>*“È attraverso la prossimità, la cui possibilità il mondo della vita quotidiana dischiude, che si realizza il responsabile essere nel -mondo degli umani. In questa cornice, la dimensione dialogica appare indissolubilmente intrecciata alla responsabilità: questa ultima si definisce allora precisamente come il rapporto tra persone che domandano e rispondono”.*

<sup>34</sup>Jean Luc Nancy approfondisce il concetto d'adiacenza sostenendo che la visione di vicinanza può, se vista in una sola gradazione, creare una cecità sociale. Il concetto di comunità è dato da una moltiplicazione di “io” che nella prossimità diventano un “noi”, tale esperienza si fonda non sul possesso del mondo o dell'altro da sé, ma sull'approssimazione al mistero del reale.

---

<sup>33</sup>JOHANNES SCHWARTLÄNDER/*Responsabilità* ( 1982).

<sup>34</sup>JEAN LUC NANCY/*Essere singolare plurale*/Ed. Biblioteca Einaudi, Torino (2001). In questo senso la prossimità con la propria memoria non può e non deve diventare motivo di chiusura di una comunità locale verso il mondo globale. Una cultura che fa del localismo una difesa di privilegi e diritti basati sull'intolleranza, la paura, la chiusura, il profitto del singolo, del privato, o di comunità chiuse e riscritte sulla base di valori parentali di origine incerta, da vita a sentimenti drammaticamente reazionari che spingono la storia in direzione opposta a quella moderna e democratica.

<sup>35</sup>“*Il prossimo è il correlato dell’intimo: è il più accanto, il più vicino, ed è anche il davvero quasi o l’infinitamente-quasi me, che però non è me, e non lo è perché è ritratto in sé al sé in generale. La prossimità del prossimo è la distanza infima, intima, ma anche infinita, la cui risoluzione si trova nell’Altro. Il prossimo è il distante per eccellenza*”.

La prossimità che il soggetto vive con ciò che più gli sfugge è il vero mistero. È questa la vicinanza che l’essere umano avverte nel momento in cui si apre al mondo.

Nell’esperienza vissuta insieme egli può cogliere anche la propria stessa esistenza come “*differenza*”, vivendo la prossimità in una piena consapevolezza individuale e sociale.

---

<sup>35</sup> Cfr, ibidem.

## CAPITOLO II

### *VERSO UNA VISIONE DI COMUNITÀ*

#### *1. L'UOMO E L'INSIEME SOCIALE*

Per l'uomo contemporaneo non è certo agevole definire il senso di sé in un contesto culturale divenuto frammentato e in convulso cambiamento. Egli si mostra smarrito, incapace d'autonomia e di una visione più critica.

Fragile sembra rivelarsi la sua opportunità di reagire nello sforzo di definire se stesso e il suo rapporto con l'altro. Accettare il limite insito nella difficoltà, innanzi tutto relazionale, a riconoscere l'altro e ad essere da lui riconosciuto, significa sostenere l'altrui identità e alimentare la propria. Equivale a rendere vita ad una reciprocità relazionale per costruire la forma più "sana" su cui si basa l'interazione umana. L'uomo vive, oggi, all'interno di un insieme sociale che non lo contiene e non lo sostiene, perché questo insieme sociale non riesce più a raccontare e alimentare il senso d'appartenenza e di comunità.

Il termine "comunità", asserisce il noto sociologo <sup>36</sup>Zygmunt Bauman,

*"(...) incarna il tipo di mondo che purtroppo non possiamo avere, ma nel quale desidereremmo tanto vivere e che speriamo un giorno di riconquistare"*.

Nell'epoca della globalizzazione dove sembrano affermarsi con maggiore forza attori e processi politico-economici, oltre i tradizionali vincoli territoriali, emerge una nuova e premente domanda di località.

---

<sup>36</sup>ZYGMUNT BAUMAN/*Voglia di comunità*/Ed. Laterza, Bari - Roma (2003), p. 4-e 5. La comunità è vista come il "Paradiso perduto" o anelato di cui si cerca febbrilmente la strada. Il suono dolce della parola "comunità" evoca tutto ciò di cui sentiamo il bisogno e che ci manca per sentirci fiduciosi e tranquilli.

È proprio questo rapporto che l'autore intende analizzare nel suo elaborato, perchè l'esser parte di una comunità crea un senso di sicurezza, ma, essa richiede un certo sacrificio della propria libertà.

In questa spinta vi è, sostiene Zygmunt Bauman, la contrapposizione di <sup>37</sup>due istanze fondamentali quali il bisogno di sicurezza da un lato e la ricerca di libertà dall'altro. L'acquisizione della sicurezza istituisce il sacrificio della libertà, mentre quest'ultima può espandersi solo a scapito della sicurezza. Sicurezza senza libertà corrisponde, però, alla schiavitù e la libertà senza sicurezza è vista come un abbandono a se stessi. La dicotomia tra sicurezza e libertà, e dunque quella tra comunità e individualità, forse non verrà mai risolta, ma è possibile ripensare ad una comunità più flessibile senza dover negare lo spirito e il desiderio di collettività.

Gli studi di <sup>38</sup>Louis Dumont approfondiscono questo tema analizzando le contrapposizioni esistenti tra il passato comunitario delle società tradizionali e la società moderna. La comunità conferisce un livello di libertà minore della società moderna, essendo vincolata a tutta una serie di valori che non contemplano l'individualismo, caratteristica che appartiene alla società moderna. Considerarsi come individui può significare uscire dalla dipendenza e dalla fusione comunitaria.

La comunità presentandosi con legami fondati sulla solidarietà, secondo la visione dell'antropologo francese, talvolta ha celato le tensioni esistenti fra i suoi membri, soprattutto quei rapporti di potere e di sfruttamento che esistevano tra le varie gerarchie.

Andare verso la comunità, oggi, significa riuscire a muoversi oltre il mito delle comunità rurali di un tempo in ambienti più democratici ed egualitari.

---

<sup>37</sup>Cfr, ibidem p. 6-7. Sicurezza e libertà sono due valori parimenti preziosi e agognati, che possono essere più o meno adeguatamente bilanciati, ma quasi mai pienamente conciliati ed esenti da attriti. Gli esseri umani non possono vivere senza sicurezza e libertà ma, nel contempo, non possono avere entrambe le cose contemporaneamente e in misura soddisfacente.

<sup>38</sup>LOUIS DUMONT/*Homo aequalis*/ Ed. Adelphi, Milano (1984).

## ***1.1 IL BISOGNO DI AVERE RADICI***

<sup>39</sup>“*Il bisogno di avere radici è forse il più importante e il meno conosciuto dell'anima umana. Difficile definirlo. L'essere umano ha le sue radici nella concreta partecipazione, attiva e naturale, all'esistenza di una comunità che conservi vivi certi tesori del passato e certi presentimenti dell'avvenire*”.

Ciascuno è radicato in quanto l'individuo è all'incrocio di radici multiple, se ne nutre e le vivifica a sua volta, permettendo che sopravvivano per le generazioni future. Il radicamento è la concretezza complessa della dimensione relazionale, sociale, storica umana che può avverarsi all'interno della comunità.

La definizione “comunità” esprime uno dei concetti più vaghi ed elusivi delle scienze sociali e, nel tempo, continua a sfidare ogni precisa definizione. Questo quesito nasce dalla diversità di significati attribuiti al confine e dalle tonalità emotive che spesso sottintende. Essa è diventata una precisazione usata per rappresentare unità sociali che variano da villaggi, gruppi familiari e reti di vicinato sino a riferirsi a gruppi etnici, nazioni e organizzazioni internazionali. Al suo livello più semplice, il termine “comunità” solitamente denota un gruppo di persone situato in un'area geografica determinata, che interagisce nell'ambito d'istituzioni condivise e che possiede un senso di interdipendenza e un senso di appartenenza comuni. Tuttavia, gruppi di persone che vivono o interagiscono all'interno di uno stesso territorio non costituiscono in se stessi delle comunità, soprattutto se non percepiscono se stessi in questo modo.

Ciò che lega una comunità, non è tanto la sua struttura, quanto uno stato d'animo che si esprime nel sentimento di “essere” una comunità. È proprio questa dimensione soggettiva che rende la comunità problematica come

---

<sup>39</sup>SIMONE WEIL/*L'enracinement(La prima radice)* /Ed. Studio Domenicano (1949). Ogni essere umano nasce, cresce e vive non semplicemente dentro, ma grazie ad una certa rete di rapporti e uno specifico ambiente.

strumento dell'analisi sociologica perchè i confini d'ogni gruppo generalmente risultano essere fluidi e impalpabili.

## **2. COMUNITÀ E SOCIETÀ**

### **ENTITÀ DISTINTE O COMPLEMENTARI**

Nel 1887, <sup>40</sup>Ferdinand Tönnies, nella sua celebre opera “*Comunità e società (Gemeinschaft und Gesellschaft)*”, mette in evidenza due tipi alternativi di associazione, incentrati l'uno su un rapporto immediato, l'altro su un rapporto artificiale. Il primo è definito in termini organistici, il secondo in conformità ad un modello meccanicistico. Questi due diversi modelli si presentano come termini di un'alternativa storiografica alla quale può essere ricondotta la molteplicità storica delle formazioni sociali nel loro nascere e svilupparsi.

Per l'autore, organica è la comunità (*Gemeinschaft*), le cui forme embrionali emergono in seno alla famiglia nei rapporti tra madre e figlio, tra moglie e marito, tra fratelli, per estendersi poi ai rapporti di vicinato e d'amicizia. Tali rapporti sono segnati da elementi d'intimità, riconoscenza, condivisione di linguaggi, significati, abitudini, spazi, ricordi e da esperienze comuni.

<sup>41</sup>I legami di sangue (*famiglia e parentela*), di luogo (*vicinato*) e di spirito (*amicizia*) costituiscono delle totalità organiche intese come comunità, in cui gli uomini si riconoscono uniti in modo permanente da fattori che li rendono simili gli uni agli altri.

Al suo interno le disuguaglianze, quantunque non siano risolte, possono svilupparsi solo entro certi limiti oltre i quali i rapporti diventano così rari e insignificanti da far scomparire gli elementi di comunanza e condivisione.

---

<sup>40</sup>FERDINAND TÖNNIES/*Comunità e società (Gemeinschaft und Gesellschaft, 1887)*. Trad. it. di R. Treves e G. Giordano/Ed. Di Comunità, Milano (1963). Egli individua l'origine della comunità descrivendola come nata da “*caldi impulsi del cuore*” mentre vede la società che “*procede dal freddo intelletto*”.

<sup>41</sup>Nella comunità vi è un rapporto reciproco tra i partecipanti, fondato su di una convivenza durevole, intima ed esclusiva. Al contrario, la vita societaria si riveste di significati pubblici ed è razionale, passeggera e più superficiale, tendente ai rituali e alle cerimonie.

I rapporti non sono segmentati in termini di ruoli specializzati, ma i membri si presentano con tutta la totalità del loro essere.

Nulla di tutto ciò avviene nell'ambito della società. Scrive, a tal proposito, <sup>42</sup>Ferdinand Tönnies:

*“La teoria della società riguarda una costruzione artificiale, un aggregato di esseri umani che solo superficialmente assomiglia alla comunità, nella misura in cui anche in essa gli individui vivono pacificamente gli uni accanto agli altri.*

*Però, mentre nella comunità essi restano essenzialmente uniti nonostante i fattori che li separano, nella società restano essenzialmente separati nonostante i fattori che li uniscono”.*

La caratteristica relazione societaria è rappresentata da un rapporto di scambio dove i contraenti non sono mai disposti a dare qualcosa di più rispetto a quel che ricevono. Lo scambio, all'interno di questo corpo sociale, avviene perché ognuno ritiene di ricevere qualcosa che ha un valore maggiore di quello che cede. I soggetti non entrano in connessione nella loro totalità ma soltanto tramite le prestazioni.

La società è dunque una costruzione artificiale e convenzionale, composta da individui separati, ognuno dei quali persegue il proprio interesse individuale. Tutti i rapporti tendono ad improntarsi al classico modello dei rapporti di scambio di mercato, dove ci si aspetta una contropartita, sia nei rapporti interpersonali, sia nei rapporti tra individui e istituzioni.

L'avvento della modernità, ovvero della *Gesellschaft*, è uno sviluppo inarrestabile e, tuttavia, rappresenta una perdita rispetto ai valori autentici di solidarietà che trovano una realizzazione compiuta soltanto nell'ambito della comunità.

---

<sup>42</sup>Cfr. ibidem p. 67. Il sociologo tedesco afferma che nella società, gli individui vivono per conto loro, separati in un rapporto di tensione con gli altri e ogni tentativo di entrare nella loro sfera privata è percepito come un atto ostile d'intrusione.

## 2.1 IL SENSO DI COMUNITÀ

La teoria di Ferdinand Tönnies, percepisce lo stare insieme degli individui e dei gruppi sociali come “*società*” o come “*comunità*”. Vivere nella “*comunità*” significa far leva su un’identità collettiva specifica, sulla condivisione di norme e valori e sulla sfera della muta solidarietà. Viceversa, il vivere nella “*società*” può indicare l’autonomia dell’individuo e la sua libertà di emanciparsi dal gruppo sociale d’appartenenza.

La modalità di convivenza ideale ha la possibilità di coniugare gli elementi vitali della “*comunità*” con quelli della “*società*”.

In questa dialettica continua tra le due posizioni è sostenuta una situazione in cui gli elementi di riconoscimento, quali l’accoglienza e la protezione, si possano integrare con quelli della valorizzazione delle diversità, dell’iniziativa individuale e del diritto alla scelta di rimanere o allontanarsi.

Secondo <sup>43</sup>Seymour e Sarason, esso si riferisce alla “(...) *percezione di similarità con altri, una riconosciuta interdipendenza, una disponibilità a mantenere tale interdipendenza offrendo, o facendo per altri, ciò che ci si aspetta da loro, la sensazione di appartenere a una struttura pienamente stabile e affidabile*”.

Uno stesso individuo può appartenere contemporaneamente a più comunità, rispetto alle quali può percepire un diverso grado d’inclusione. I processi attraverso i quali gli individui si riconoscono in una comunità rappresentano e costituiscono il senso di comunità.

Il senso d’appartenenza ad una comunità si va a formare nel tempo, secondo i processi strutturali e relazionali che vi si generano.

---

<sup>43</sup>SEYMOUR e SARASON S. B./*The Psychological Sense of Community: Prospects for a community Psychology*/Ed. Jossey-Bass, San Francisco (1974) p. 157-158. Il concetto di comunità è visto come una rete di relazioni da cui dipendere, facilmente accessibile e mutuamente supportiva.

La teoria di <sup>44</sup>Mc Millan e Chavis sul senso di comunità è sicuramente la più accreditata, nella quale esso è tracciato come:

*“Un sentimento che i membri hanno di appartenere ed essere importanti gli uni per gli altri e una fiducia condivisa che i bisogni dei membri saranno soddisfatti dal loro impegno ad essere insieme”.*

Tale sentimento di connessione con gli altri membri della comunità e la percezione d’esserne parte integrante, sono gli elementi che creano il senso di appartenenza ad un gruppo. Secondo questi autori è proprio nel distinguo tra chi appartiene alla comunità da chi n’è escluso che avviene la creazione dei confini necessari a creare l’identità comunitaria. Confini che contribuiscono a produrre una sicurezza emotiva. La comunità è sentita come il luogo dove i propri bisogni e sentimenti possono essere dichiarati e appagati.

Il senso di comunità può essere mantenuto, secondo la teoria di MacMillan e Chavis, se sussistono due condizioni: la prima si mostra nella necessità che la persona possa percepire di poter influire nei processi di funzionamento della comunità, la seconda sussiste nella possibilità della comunità stessa di riuscire ad influenzare e dirigere i propri membri.

<sup>45</sup>L’integrazione e la soddisfazione dei bisogni divengono poi importanti elementi di rinforzo all’acquisizione del senso comunitario.

Il senso d’appartenenza può approfondirsi e *“gettare le fondamenta”* tramite la presenza di una storia e un passato comune che assicurano la sua sedimentazione e creano una forte connessione emotiva.

---

<sup>44</sup>MC MILLAN E CHAVIS/ *Sense of community in “Journal of Community Psychology”*, (1986) p. 14. Gli elementi di questa definizione hanno portato al modello composto di quattro dimensioni: l’appartenenza, l’influenza, l’integrazione e soddisfazione dei bisogni e la connessione emotiva.

<sup>45</sup>Cfr. ibidem. McMillan e Chavis definiscono queste parti come rinforzo, legato al proprio ruolo e allo status che deriva dall’appartenere al gruppo. Il rinforzo può essere esercitato dal successo del gruppo, ma anche dalla soddisfazione del bisogno di condivisione di valori, idee e obiettivi con gli altri membri della comunità.

## **2.2 LA COMUNITÀ COMPETENTE**

L'immagine di comunità competente va ad indicare uno specifico corpo sociale che riesce a riconoscere i propri bisogni, le proprie esigenze nonché a mobilitare e impiegare le risorse necessarie per soddisfarli.

Una collettività deve dimostrarsi capace di prendere consapevolezza degli elementi che generano difficoltà e crisi al proprio interno ed essere in grado di avviare un confronto per individuare le strategie più idonee alla soluzione dei problemi che, di volta in volta, affiorano. La comunità a cui si fa riferimento non è un'entità astratta, puramente teorica o ideale, bensì concretamente presente sul territorio, comprensiva di tanti piccoli centri, ricca di vincoli ma anche di potenziali risorse per potersi auto sviluppare e progredire per un miglioramento della qualità della vita della comunità intera.

Una comunità locale diventa “*competente*”, secondo <sup>46</sup>Carlo Caldarini, quando si rende collettivamente capace di analizzare la propria situazione, ne riconosce i bisogni e si mobilita per un possibile cambiamento.

<sup>47</sup>“*In realtà la complessa combinazione e successione di problemi, eventi, opportunità e fenomeni che si presenta davanti agli occhi di una comunità locale che voglia agire per il cambiamento, è la prova che nella storia dell'umanità il dis-ordine convive in permanenza con l'ordine sociale e che il cambiamento è un dato permanente (...)*”.

È così auspicato uno sviluppo locale che sappia avviare un processo di continuo apprendimento collettivo perchè la competenza deve poter essere acquisita attraverso processi di formazione e di crescita.

---

<sup>46</sup>CARLO CALDARINI/*La comunità competente*/Ed Ediesse, Collana Materiali (2008). L'autore, sociologo e pedagogista, è direttore dell'Osservatorio per le politiche sociali in Europa dell'Inca Cgil, costituito nel 2004 a Bruxelles.

<sup>47</sup>Cfr. ibidem p. 246. Nel testo viene sostenuta la tesi dell'impossibilità di costruire un modello definitivo di sviluppo locale. Lo sviluppo locale quindi è un processo e come tale è “*Il frutto di un'analisi originale dei problemi, ricerca originale degli interessi in gioco, il risultato originale dei conflitti, dei negoziati e delle alleanze*”.

Questa crescita deve comprendere delle specifiche regole che sono tenute ad accompagnare questo concreto processo:

<sup>48</sup> “(...) *Non si può assolutamente pensare che esso sia affidato al caso, allo spontaneismo, alle iniziative di qualcuno*”.

Le diverse azioni che sorreggono il processo non possono partire da schemi rigidi e imposti, ma devono corrispondere a dei criteri che vanno condivisi tra tutti gli attori, in una logica d'apprendimento continuo. Ancora l'autore Caldarini specifica:

<sup>49</sup> “*Diventare una comunità competente vuol dire aumentare il proprio repertorio di possibilità e di alternative (dimensione politica), sapere dove e come ottenere risorse (dimensione cognitiva), chiedere di partecipare ed essere motivati, non tanto sul come e sul cosa fare, quanto sul perché della propria partecipazione (dimensione affettiva)*”.

Tendere ad una comunità preparata comporta sicuramente un percorso difficile e profondo per poter giungere a risultati apprezzabili. È un cammino, tuttavia, che può accorciare le distanze presenti tra le Istituzioni e la comunità e che si rende responsabile dell'importanza dello sviluppo locale inteso come sviluppo integrato e attento sia alla dimensione materiale economica, sia alla sua profondità sociale.

---

<sup>48</sup> Cfr. ibidem p. 251.

<sup>49</sup> Cfr. ibidem p. 252



## CAPITOLO III

### *IL CAPITALE SOCIALE*

#### *1. L'ESSENZA DEL CONCETTO*

La tesi del capitale sociale si colloca, in modo appropriato, all'interno del dibattito sulla crisi della società civile e dei meccanismi che operano verso un forte indebolimento dei legami sociali. I crescenti processi d'individualizzazione pare abbiano coinvolto i percorsi di vita degli stessi attori sociali. La particolare attenzione posta alla questione del capitale sociale fonda le sue radici nell'osservazione congiunta ai sottosistemi della società quali il sistema politico, economico, sanitario e quello scientifico.

Questi apparati hanno utilizzato risorse inerenti ai sentimenti di fiducia, di reciprocità e di cooperazione che la società aveva originato in passato ma, appaiono ora, inadeguati nel saper rigenerare nuove speranze di condivisione.

Negli ultimi anni, il concetto di capitale sociale è stato utilizzato in situazioni disciplinari molto diverse, per evocare gli avvenimenti più svariati. Pur non essendovi accordo sulle diverse modalità d'intendere il concetto di capitale sociale, esso, secondo l'analisi del sociologo <sup>50</sup>Carlo Trigilia, è “(...) *diventato un tema di grande attualità nelle scienze sociali*”.

La nozione di capitale sociale si basa sull'idea che le scelte economiche siano influenzate dalla disponibilità di risorse non solo economiche, ma anche sociali, e in particolare dalle cosiddette “*reti di relazioni*”.

---

<sup>50</sup>CARLO TRIGILIA/*Capitale sociale e sviluppo locale*/Articolo pubblicato in: “Stato e Mercato” n.53, (1999). L'autore ha condotto varie ricerche che esplorano il nesso tra struttura sociale, capitale sociale e sviluppo territoriale. Il capitale sociale non ha connotazioni né positive né negative.

Per restare al caso italiano, egli afferma, che in diverse regioni del Centro-nord le reti sociali hanno favorito lo sviluppo di sistemi locali di piccola impresa, mentre nel Sud hanno alimentato prevalentemente forme di redistribuzione politico-clientelare.

Questo pensiero è sostenuto anche dagli studi di <sup>51</sup>Alessandro Pizzorno, il quale dichiara che il capitale sociale si differenzia dal capitale economico e da quello umano per la sua natura relazionale. Esso non è riconducibile ad una qualunque connessione sociale, ma ad una relazione connotata da un forte senso di cooperazione.

Nella sua definizione egli specifica:

<sup>52</sup>“(…) *Nel capitale sociale vi è inclusa sia una dimensione formale (relazionale o strutturale) sia una dimensione sostanziale (di cooperazione riguardante il contenuto)*”.

Possiamo dunque parlare di capitale sociale solo alla presenza di relazioni continuative nel tempo, segnate da solidarietà e reciprocità e in cui le identità dei partecipanti sono ampiamente riconosciute.

### **1.1 LE ORIGINI DI UN PENSIERO “POLISEMICO”**

Il primo accenno legato al termine di capitale sociale si rifà al 1920 nel saggio di <sup>53</sup>Lydia Hanifan, la nozione è usata per spiegare il ruolo svolto dalla partecipazione, sull’educazione comunitaria. Essa dichiarava:

*“Il capitale sociale si riferisce a quei beni tangibili che hanno valore più d’ogni altro nella vita quotidiana delle persone, precisamente la buona volontà, l’appartenenza ad organizzazioni, la solidarietà e i rapporti sociali tra individui e famiglie che compongono un’unità sociale”*.

In questa prospettiva il concetto è definito come uno strumento in grado di soddisfare le esigenze individuali per favorire un sostanziale miglioramento delle condizioni di vita comunitaria.

---

<sup>51</sup>ALESSANDRO PIZZORNO/*Il capitale sociale, Perché si paga il benzinaio*/Ed. Il Mulino, Bologna (2001). La nozione dell’autore sul capitale sociale fa perno sull’idea che le scelte economiche siano influenzate dalla disponibilità di risorse non solo economiche, ma anche sociali, e in particolare dalle cosiddette “*reti di relazioni*”.

<sup>52</sup>Cfr *ibidem*. Queste due dimensioni, poste all’interno del concetto di capitale sociale, si declinano ai differenti livelli di aggregazione sociale.

<sup>53</sup>LYDIA HANIFAN/*The community center* /Boston (1920).

La cooperazione tra singoli individui porta ad un accumulo sostanziale di capitale sociale. Nell'ambito delle scienze sociali l'uso del concetto risale l'anno 1962, quando <sup>54</sup>Jane Jacobs pubblica lo studio sulle trasformazioni delle grandi realtà urbane, dove si trova il primo utilizzo esplicito del termine in ambito scientifico che già si connota in riferimento agli aspetti informali e latenti della struttura sociale.

*“ (...) I networks sono un capitale sociale insostituibile di una città. Quando il capitale sociale è perso, per qualsiasi causa, il reddito da esso prodotto scompare, fino e a meno che nuovo capitale è lentamente e casualmente accumulato”.*

È in questo periodo che le rigide distinzioni fra la scienza economica e le scienze sociali iniziano ad attenuarsi, si conferma l'idea di capitale umano per indicare l'insieme di conoscenze e di abilità mediante le quali un individuo contribuisce al processo produttivo.

Negli anni Settanta, <sup>55</sup>Glenn Loury adotta il termine di capitale sociale nel tentativo di portare una riflessione sulle differenze etniche e di genere esistenti nella distribuzione dei redditi della popolazione americana, differenze che si mantenevano rilevanti anche una volta controllato il livello d'istruzione formale.

Nella spiegazione delle differenze di reddito, la variabile dipendente del suo studio, egli suggerisce di considerare anche le circostanze sociali con cui è acquisito il capitale umano, in particolar modo quelle circostanze sociali che favoriscono la trasformazione dell'istruzione formale in caratteristiche ben remunerate dal mercato del lavoro.

---

<sup>54</sup>JANE JACOBS/*The life and death of great american cities*/ Ed.Random house/New York (1961). L'autrice segnala l'importanza delle reti sociali sviluppate attraverso dei contatti apparentemente “non intenzionali” e “casuali” tra vicini all'interno delle città, attraverso le quali si formavano reti sociali e relazioni di fiducia.

<sup>55</sup>GLENN LOURY/“*A Dynamic Theory of Racial Income Differences*”/In:*Women, Minorities, and Employment Discrimination*/Ed. Phyllis Wallace and Annette LaMond, Lexington (1977).

<sup>56</sup>“L’origine sociale di un individuo ha un chiaro e importante effetto sull’ammontare di risorse investite nella sua formazione”.

Il capitale sociale, secondo quest’accezione, è l’insieme delle risorse riferite alle relazioni familiari e all’organizzazione sociale della comunità e che sono utili per lo sviluppo cognitivo o sociale di un bambino o di un giovane. Queste risorse differiscono da persona a persona e possono costituire un importante vantaggio per bambini e adolescenti nello sviluppo del loro capitale umano.

## **1.2 LE ESPRESSIONI CONTEMPORANEE DEL CONCETTO**

In letteratura vi è un accordo unanime su quello che può essere definito il carattere d’intangibilità del capitale sociale, che è alla base dello scoglio della costruzione concettuale e delle molteplici versioni che le definizioni hanno assunto. Il capitale umano e il capitale culturale sembrano entità idealmente compiute e definibili secondo canoni teorici convenzionali, ma il capitale sociale pare non riesca ad acquisire una validità teorica assoluta.

La molteplicità dei tentativi di precisare e di concettualizzare il termine ha allargato il campo semantico rendendo, però, difficile una definizione univoca e rigorosa del pensiero.

### **1.2.1 PIERRE BOURDIEU “La Componente Individuale”**

La nozione è stata reintrodotta negli anni ‘80 dal sociologo francese <sup>57</sup>Pierre Bourdieu, esso è il primo che parla di capitale sociale in modo sistematico, nel suo pensiero egli spiega che, così come il capitale economico realizza valore attraverso i suoi impieghi e la sua circolazione, alcuni elementi di

---

<sup>56</sup>Cfr. *ibidem*, p.153-188. Può pertanto essere utile utilizzare il concetto di capitale sociale per rappresentare le conseguenze della posizione dell’individuo all’interno del suo insieme sociale.

<sup>57</sup>PIERRE BOURDIEU/*Le capital social* “*Actes de la Recherche en Sciences Sociales*”, n. 31 (1980). Il volume di capitale sociale posseduto da un particolare agente dipende dunque dall’ampiezza della rete di legami che egli può efficacemente mobilitare e dal volume di capitale (*economico, culturale e simbolico*) detenuto da ciascuno di coloro cui egli è legato.

socialità come le reti di relazione interpersonale e i legami associativi possono configurarsi come risorse per ottenere vantaggi evitare svantaggi ed essere utilizzati, sia dai singoli sia dalle comunità.

<sup>58</sup>“*Il capitale sociale è l’insieme delle risorse attuali o potenziali che sono legate al possesso di una rete durevole di relazioni più o meno istituzionalizzate d’interconoscenza e d’interriconoscimento o, in altri termini, all’appartenenza a un gruppo (...)*”.

L’autore sostiene che l’evoluzione storica del concetto va ad indicare come il volume del capitale sociale posseduto da un agente sia strettamente subordinato alle relazioni sociali che questi può intrattenere e mobilitare in conseguenza del possesso d’altre forme di capitale.

Esso può essere identificato con la rete di relazioni sociali e con l’insieme delle risorse di varia natura esistenti nelle connessioni. Si evidenzia una posizione individualista che rileva la centralità degli scambi e le opportunità personali direttamente mobilitabili dall’individuo per perseguire i suoi fini e migliorare la propria sistemazione sociale.

### ***1.2.2 JAMES S. COLEMAN “La Componente Funzionale”***

Verso la fine degli anni ottanta <sup>59</sup>James Coleman definisce il capitale sociale come insieme di relazioni che un individuo o un gruppo può usare per i propri interessi. Il capitale sociale è qui definito dalla sua funzione.

Non è una singola entità, ma una varietà di differenti entità che hanno due caratteristiche in comune, esse consistono tutte di qualche aspetto della struttura sociale e facilitano le azioni degli individui che si trovano dentro quella struttura.

---

<sup>58</sup> Cfr. ibidem

<sup>59</sup> JAMES COLEMAN/*Social Capital in the Creation of Human Capital*/In “*American Journal of Sociology*”, p. 95-120. (1988).

<sup>60</sup>“Il capitale sociale è la qualità di una relazione sociale che ne fa una risorsa per l’azione razionale, individuale o scorporata, e assume varie forme, fra le quali le principali sono: obbligazioni e aspettative reciproche (fiducia), canali informativi, norme sociali”.

Come altre forme di capitale, il capitale sociale è produttivo, in quanto rende possibile il raggiungimento di certi scopi che non potrebbero essere ottenuti in sua assenza. Come il capitale fisico e il capitale umano, il capitale sociale non è completamente fungibile, ma solo rispetto a certe attività. Una data forma di capitale sociale che ha un valore per facilitare certe azioni, ma può essere inutile o anche dannoso per altre.

La teoria di Coleman sostiene che il capitale sociale identifica certi aspetti della struttura sociale mediante la loro funzione esso, infatti:<sup>61</sup>“Non è situato negli individui né in strumenti fisici della produzione”.

La funzione identificata dal concetto è il valore di quegli aspetti della struttura sociale che sono risorse per gli attori in quanto possono usarli per realizzare i loro interessi. È una prospettiva di analisi che introduce forti elementi di dinamismo, dal momento che il capitale non è considerato come una pre-condizione che rende possibile l’azione del singolo, né come esito di un’attività di pura manipolazione delle risorse informali, ma è esaminato come un effetto strutturale di dinamiche relazionali che si modificano nel tempo e nello spazio simbolico.

### **1.2.3 ROBERT PUTNAM “La Componente Civica”**

Il capitale sociale rappresenta, per <sup>62</sup>Robert Putnam, una componente culturale in grado di influenzare il rendimento istituzionale e lo sviluppo economico di determinate aree territoriali. Egli pone l’accento sugli aspetti della vita sociale, reti, norme e fiducia che facilitano l’azione collettiva.

---

<sup>60</sup> Cfr. ibidem

<sup>61</sup> Cfr. ibidem

<sup>62</sup> ROBERT PUTNAM/*La tradizione civica delle regioni italiane*/Ed. Mondadori (1993).

<sup>63</sup>“L’insieme di quel clima relazionale di fiducia, di appartenenza, di senso civico che permette il buon funzionamento delle istituzioni e di progetti di tipo economico (...)”.

Tra questi fattori è individuata la “*civiness*” intesa come cultura civica ed identificata con la diffusione di un’ampia fiducia interpersonale che facilita la cooperazione tra i cittadini per obiettivi comuni e il funzionamento delle istituzioni politiche. Sul piano empirico la “*civiness*” è misurata con riferimento alla partecipazione ad Associazioni sociali. Le reti d’associazionismo civico, in questa visione, migliorano l’efficienza dell’organizzazione sociale. L’accento è posto sulla caratteristica del capitale sociale che lo fa divenire un facilitatore dell’azione collettiva. Egli ha svolto un’indagine nel nostro Paese per dimostrare che il rendimento delle Istituzioni pubbliche, un elevato livello di integrazione politica e il buon funzionamento del sistema economico sono il risultato di una riuscita accumulazione di capitale sociale, inteso come tradizioni civiche a livello regionale.

#### **1.2.4 FRANCIS FUKUYAMA “La Componente Normativa”**

La visione di <sup>64</sup>Francis Fukuyama accentua il carattere normativo, di origine simbolica e religiosa, del capitale sociale. Secondo la sua visione molte definizioni di capitale sociale si riferiscono in realtà a manifestazioni del capitale sociale piuttosto che al capitale sociale in se stesso.

A suo avviso, non è la società civile che produce capitale sociale, ma è il capitale sociale che produce la società civile. Il capitale sociale differisce da altre forme di capitale umano in quanto di solito si forma ed è tramandato attraverso meccanismi culturali, come la religione, la tradizione o le abitudini sedimentate.

---

<sup>63</sup> Cfr. ibidem

<sup>64</sup>FRANCIS FUKUYAMA/*La grande distruzione*/Ed. Baldini Castoldi Dalai, Milano (1999).

Il capitale sociale è definito come <sup>65</sup>“Una norma informale praticata che promuove la cooperazione tra due o più individui”.

Il capitale sociale, solitamente, è prodotto da strutture gerarchiche di autorità che fissano delle norme e si aspettano obbedienza per ragioni totalmente a-razionali. Queste ragioni sono trasmesse da una generazione all'altra attraverso processi di socializzazione che implicano degli abiti comportamentali assai più che dei fattori di razionalità strumentale.

Esso è un prodotto della religione, della tradizione culturale, d'esperienze storiche condivise e d'altri fattori che restano fuori del controllo di qualsiasi Governo o Istituzione politica.

### **1.2.5 PIERPAOLO DONATI “La Componente Relazionale”**

Il capitale sociale, secondo il pensiero di <sup>66</sup>Pierpaolo Donati, non è un attributo degli individui o delle strutture sociali ma è una qualità delle relazioni che danno valore ai beni relazionali.

“Ciò porta a distinguere tra capitale primario (relazioni che valorizzano i beni relazionali primari, operando con criteri largamente o più informali) e capitale secondario (relazioni che valorizzano i beni relazionali secondari, di cultura civica o civile, operando con criteri largamente o più formali)”.

Il capitale sociale primario è il fattore precipuo della civiltà, in quanto se si agisce con buone maniere e con la considerazione giusta verso gli altri si può costituire un valido supporto d'aiuto.

---

<sup>65</sup>Cfr. ibidem/La norma che costituisce il capitale sociale può variare da una norma di reciprocità tra due amici fino a dottrine complesse e articolate secondo modalità assai elaborate come il cristianesimo o il confucianesimo. Tali dottrine devono essere praticate in una effettiva relazione umana.

<sup>66</sup>PIERPAOLO DONATI/*La famiglia come capitale sociale primario*, in *famiglia e capitale sociale nella società italiana*/Ed. S.Paolo, Cinisello Balsamo (2003), p. 31-101.

Il capitale sociale mostra l'esistenza di relazioni sociali sui generis la cui funzione primaria non è quella d'essere strumento per ottenere qualcosa, ma è quella di favorire la relazionalità sociale stessa, cioè la scambietà che produce un bene condiviso, da cui derivano particolari risorse come effetti secondari.

Il capitale sociale secondario, viceversa, ha come ambito di relazione l'associazionismo specifico di una società civile, esso si compone nella fiducia secondaria verso gli individui che hanno in comune solo l'appartenenza ad un'Associazione o una comunità civile o politica e nella reciprocità sociale allargata vista come l'estensione dello scambio simbolico verso coloro che appartengono ad una stessa associazione o comunità civile o politica.

Il capitale sociale secondario è fattore fondamentale di cultura civica, esso indica quelle buone pratiche attraverso cui i cittadini esercitano i loro diritti e le loro responsabilità per quanto attiene alla vita pubblica della città o municipalità. Non è un'entità materiale o immateriale che può essere usata come puro strumento poiché consiste negli elementi relazionali che valorizzano qualunque dotazione, sia materiale sia immateriale, per affermare il senso relazionale del bene o del servizio che deve essere generato. Il capitale sociale è la relazione stessa se, e in quanto, è vista e agita come risorsa per l'individuo e per la società.

<sup>67</sup>Il capitale sociale è una qualità relazionale e comunitaria che si genera in una propria sfera, distinta dallo Stato e dal mercato. Si origina nel sistema delle famiglie e in quello delle Associazioni civili e, più precisamente, nelle loro reciproche interazioni.

## ***2. IL CAPITALE SOCIALE COMUNITARIO***

All'interno del quadro delle molteplici interpretazioni presenti in letteratura è possibile identificare il concetto di capitale sociale come pervaso da una duplice valenza, caratterizzato dall'interazione tra una dimensione soggettiva ed una strutturale, tra una prospettiva micro-sociale che lo vede quale risorsa individuale, ed una visione macro-sociale che ne privilegia la natura di bene comune.

---

<sup>67</sup> Cfr. ibidem

Questa tensione dialettica porta a comprendere il capitale sociale come un:

<sup>68</sup>“(...) *concetto situazionale e dinamico che richiede di essere analizzato e interpretato facendo riferimento sia agli attori sociali coinvolti sia al contesto entro il quale si svolge l'azione sociale*”.

Il termine capitale sociale comunitario si veste di una connotazione diversa in ogni specifico territorio. In linea generale può essere inteso come l'insieme di aspetti, recepiti come reti di relazioni interpersonali, norme sociali ed Istituzioni formali ed informali che aiutano le persone ad agire collettivamente rendendo migliore il benessere sociale e arricchiscono la crescita e lo sviluppo del suo essere comunità. Essendo presente nelle maglie della rete di relazioni, il capitale sociale comunitario non è tangibile.

L'aspetto dell'intangibilità del capitale sociale è dibattuto anche da <sup>69</sup>Roberta Iannone, la quale rende evidente il nesso esistente tra modernità fluida, come condizione della società attuale, e le trasformazioni del capitale, che viene a perdere, in parte, le sue caratteristiche di materialità. Il capitale sociale comunitario è intangibile in quanto consta d'elementi invisibili quali la fiducia, le interazioni, le norme di reciprocità.

Il suo valore risiede soprattutto nella dimensione dell'interazione costituendo un forte stimolo per lo sviluppo economico e sociale.

Utile per stabilire un orientamento verso la misurabilità del concetto è la suddivisione proposta da <sup>70</sup>Michael Woolcok che suggerisce una triplice visione del capitale sociale.

---

<sup>68</sup>FORTUNATA PISELLI/*Capitale sociale: un concetto situazionale e dinamico*, in Bagnasco A. - Pizzorno Alessandro-Triglia Carlo/*Il capitale sociale Istruzioni per l'uso*/Ed. Il Mulino, Bologna (2001).

<sup>69</sup>ROBERTA IANNONE/*Il capitale sociale. Origine, significati e funzioni*/Ed. FrancoAngeli, Milano (2006). Analizzando questo diverso approccio, dall'intangibilità alla misurazione, il capitale sociale appare strumento analitico idoneo a spiegare peculiari processualità nelle loro valenze relazionali lungo la fondamentale freccia del tempo, tendente a determinare fortemente fiducia e reciprocità.

<sup>70</sup>MICHAEL WOOLCOCK, NARAYAN Deepa (2000), Social capital: implication for development theory, research and policy, World Bank Research Observer, n. 15, p. 1-29.

Nello specifico, egli sottintende, quello che *unisce (bonding)* percepito nei legami di prossimità recepiti come la famiglia, i parenti e gli amici stretti.

Il capitale sociale che *collega (brinding)* cioè i legami tra persone distanti l'una dall'altra che si frequentano in misura minore come colleghi di lavoro e il capitale sociale che mette in *relazione (linking)* visto nei legami tra persone diverse di diverse comunità di appartenenza.

Altri autori definiscono la fiducia come quella dimensione sociale la cui diffusione sta alla base stessa del capitale sociale tanto che essa può essere sia un prodotto del capitale sociale sia il risultato.



## SECONDA PARTE

### *UN APPROFONDIMENTO NEL TERRITORIO "OPITERGINO"*

<sup>71</sup>Un giovane si recò un giorno da un padre del deserto e lo interrogò:

*"Padre, come si costruisce una comunità?"*

Il monaco gli rispose:

*"È come costruire una casa,  
puoi utilizzare pietre di tutti i generi;  
quel che conta è il cemento,  
che tiene insieme le pietre".*

Il giovane riprese:

*"Ma qual è il cemento della comunità?"*

L'eremita sorrise, si chinò a raccogliere una manciata di sabbia e soggiunse:

*"Il cemento è fatto di sabbia e calce, che sono  
materiali così fragili!  
Basta un colpo di vento e volano via.  
Allo stesso modo, nella comunità,  
quello che ci unisce, il nostro cemento,  
è fatto di quello che c'è in noi di più fragile  
e più povero.  
Possiamo essere uniti perché dipendiamo gli  
uni dagli altri".*

---

<sup>71</sup>JEAN VANIER/*La Comunità, luogo del perdono e della festa*/"Non siamo rocce"/Trad. di Bartesaghi M./Ed. Jaca Book, Milano (1995).



## CAPITOLO IV

### IL DISEGNO DELLA RICERCA

#### ***1. IL RIFERIMENTO TERRITORIALE***

Le potenzialità di uno sviluppo locale non risiedono solitamente in un unico attore o in un'unica fonte di potere, ma nell'insieme d'elementi che costituiscono il capitale sociale localizzato quali la *coesione*, intesa come ricerca di un livello di differenziazione compatibile fra i diversi soggetti di un territorio; la *fiducia reciproca* fra i soggetti di qualsiasi natura che si confrontano e che operano nell'ambito territoriale; l'*interdipendenza* fra attori, risorse e competenze, l'*interattività*, concepita come intensità e frequenza delle relazioni cooperative fra gli attori in gioco; la *conoscenza*, come disponibilità d'informazioni e di saperi per il sistema degli attori locali e il *capitale umano*, ovvero l'insieme delle capacità e delle conoscenze incorporate nelle persone in grado di generare valore per il territorio e potenzialmente disponibili per fini collettivi.

Un altro aspetto rilevante è visto nella *capacità di governance*, intesa come propensione ad includere e a coordinare la partecipazione di tutti i soggetti interessati degli Enti locali e la sinergia tra le varie Istituzioni presenti nel territorio.

#### ***1.1 COME RILEVARE IL CAPITALE SOCIALE COMUNITARIO***

La complessità euristica del capitale sociale e la mancanza d'assenso sulla definizione, rendono problematica la sua misurazione, dando origine a posizioni diverse riguardo alla possibilità di una rilevazione empirica del concetto.

<sup>72</sup>“La mancanza allo stato dell'arte di criteri standard di misurazione e di un apparato d'indicatori consolidato e universalmente condiviso dalla comunità scientifica, tale da rendere possibile la comparabilità degli studi, fa sì che il dibattito sulla misurazione del capitale sociale risulti tuttora aperto”.

Le principali declinazioni del concetto elaborate nella letteratura e nell'ambito della ricerca possono essere sintetizzate in due modalità osservative: la prima fa riferimento al livello *micro-sociale* inerente alle relazioni interindividuali e alle risorse disponibili per l'individuo; la seconda, invece, fa riferimento al livello *macro-sociale* delle comunità e pone l'accento sugli effetti positivi della cooperazione sociale e al rendimento politico ed economico delle Istituzioni.

### **1.2 L'APPROCCIO MACRO - SOCIALE**

La scelta dell'analisi di studio, qui presentata, si è indirizzata verso l'utilizzo dell'approccio macro sociale, che trae la sua origine dalla teoria funzionalista e concepisce il capitale sociale come un bene collettivo che consiste in valori condivisi, coesione sociale, fiducia. L'indagine si è svolta nell'approfondimento delle misure relative alla partecipazione degli individui ad organizzazioni no profit, individuate nelle Associazioni solidali, culturali, sportive, di tutela ambientale e combattistiche e nei Gruppi di auto mutuo aiuto.

Di seguito è approfondito il tema inerente agli atteggiamenti e comportamenti pro-sociali, al concetto di solidarietà e della solitudine, al grado apertura e d'interazione degli insiemi sociali, ad alcune caratteristiche del territorio, delle Istituzioni e della comunità stessa.

---

<sup>72</sup>CHIESI A. M./*Problemi di rilevazione empirica del capitale sociale*, in Andreotti A. e Barbieri P. (a cura di), *Reti e capitale sociale*, numero monografico di «Inchiesta» n. 139, p. 86-97(2003).

Peculiarità specifiche che possono influenzare in modo positivo o negativo la cooperazione e la relazione tra i vari soggetti. In considerazione del numero elevato di residenti stranieri presenti nel comune di Oderzo l'indagine ha cercato di approfondire la tematica inerente all'alterità in correlazione al senso di comunità, dando voce al rappresentante della Consulta Comunale per gli Stranieri e al referente dello Sportello Immigrati da poco costituitosi nel territorio.

<sup>73</sup>Nel tentativo di integrare in una prospettiva di ricerca più ampia riguardo alle differenti osservazioni del capitale sociale comunitario, lo studio si è aperto al mondo giovanile e alla percezione di comunità e di partecipazione sociale presente nei giovani.

### ***1.3 LA TESI E GLI OBIETTIVI DELLA RICERCA***

Lo scopo principale dello studio, partendo dagli aspetti teorici del concetto, è stato quello di poter avviare delle ipotesi su specifiche osservazioni ed analisi all'interno di un determinato ambito riguardo al suo essere comunità. I dati raccolti, sebbene non in modo esaustivo, potranno andare a chiarire come si costituisce, come si alimenta o si deteriora il capitale sociale comunitario. Supponendo che il concetto di capitale sociale ruoti intorno alla disponibilità degli individui ad associarsi e collaborare per il bene comune è stato fatto ricorso ad *indicatori diretti ed indiretti* di capitale sociale comunitario, per comprendere se una società caratterizzata da fiducia, cooperazione, elevato associazionismo, valori condivisi, funzioni in maniera più soddisfacente, presenti livelli di sviluppo maggiori e abbia ritmi ugualitari adeguati.

Comprendere le caratteristiche principali delle varie Associazioni, la loro rilevanza nel territorio, la modalità di nascita e diffusione, l'efficacia del

---

<sup>73</sup>Le informazioni, più dettagliate, riguardo ai tempi e alle fasi della ricerca sono riportate nell'appendice metodologica posta in coda al testo.

loro agire sulla comunità e le relazioni che intercorrono all'interno del mondo associativo, con le Istituzioni e tra le Istituzioni, riveste l'obiettivo principale di questa ricerca.

Nella letteratura empirica si tende ad utilizzare la densità delle organizzazioni volontarie come il principale indicatore del capitale sociale di una comunità. L'ipotesi di base, avanzata da <sup>74</sup>Putnam nello studio sulle regioni italiane, suggerisce l'idea che le Associazioni potrebbero funzionare come “*scuole di democrazia*”, la cui attività favorisce la diffusione delle norme di fiducia e reciprocità nell'ambiente sociale circostante. Sembra che i membri delle organizzazioni volontarie mostrino un maggiore senso civico e più elevati livelli di partecipazione politica. L'appartenenza ad un'Associazione, da parte degli individui, pare renda più frequenti le interazioni sociali e crei i presupposti per lo sviluppo di legami fiduciari che, a loro volta, vanno a determinare un aumento dell'incidenza dei comportamenti cooperativi, anche al di fuori del contesto associativo.

#### ***1.4 L'ANTITESI***

Esistono, tuttavia, diversi presupposti che portano a dubitare sulla validità delle misure di capitale sociale basate sulla densità delle organizzazioni volontarie. Questa supposizione si antepone alle ipotesi sopra illustrate e parte da esplorazioni differenti che mettono in luce gli aspetti meno positivi dei gruppi associativi.

Per prima cosa è opportuno comprendere che, anche se i membri delle Associazioni sono dotati di maggiore senso civico e mostrano una propensione più elevata alla cooperazione, questa comune caratteristica può

---

<sup>74</sup>ROBERT D. PUTNAM/*La tradizione civica delle regioni italiane*/Ed. Mondadori, Milano (1993). Questo filone della letteratura sostiene che il senso civico dei membri delle associazioni tende a diffondersi presso l'intera collettività, diversamente da quanto avviene nelle aree povere di capitale sociale, dove esistono meno opportunità per conoscere i vantaggi dei comportamenti cooperativi e l'efficacia dell'azione collettiva, e si registra una minore diffusione della fiducia nei confronti degli estranei.

derivare da un processo di auto-selezione, piuttosto che essere una conseguenza delle attività associative.

Oltre a ciò la composizione interna delle organizzazioni volontarie è generalmente molto omogenea anche dal punto di vista dello status socio-economico, e sembra pertanto difficile che questo peculiare “*prender parte*” possa costruire dei percorsi atti a favorire la diffusione della fiducia e la trasmissione della conoscenza tra ambienti sociali diversi.

La partecipazione, da parte degli individui, alle Associazioni di volontariato può avere implicazioni relazionali moderate o limitate, ad esempio, al solo pagamento di una quota annuale d’iscrizione. Alla luce di queste considerazioni, sembrerebbe più opportuno misurare il capitale sociale comunitario mediante un insieme complesso d’indicatori che rappresentano, oltre alla densità delle organizzazioni volontarie, anche l’eterogeneità della loro composizione, il coinvolgimento relazionale dei membri e l’intensità dell’impegno richiesto dalle attività associative.

Nell’approccio relazionale, proposto da <sup>75</sup>Pierpaolo Donati, s’identificano le relazioni associative che producono e/o consumano capitale sociale in base ad una specifica teoria relazionale della differenziazione sociale e dei beni sociali, mediante i concetti di diversità relazionale e di beni relazionali. Secondo la sua tesi, non tutte le reti associative generano capitale sociale in quanto esistono reti associative che aumentano la sfiducia anziché la fiducia, oppure disincentivano la cooperazione anziché promuoverla, oppure ancora eliminano o riducono la reciprocità anziché alimentarla.

Il risultato di tali azioni, per paradosso, può fornire il nutrimento ad un capitale anti-sociale più che ad incrementare il capitale comunitario.

---

<sup>75</sup>PIERPAOLO DONATI/*Introduzione alla sociologia relazionale*/Ed. Franco Angeli, Milano (2004).



## CAPITOLO V

### ALL'INTERNO DELLE MAGLIE SOCIALI OPITERGINE

#### 1. LA CITTÀ DI ODERZO

*<sup>76</sup>“ Oderzo città par scherso, col Montegan de traverso  
un punto perso nell' universo “*

La scelta del territorio opitergino non è casuale. Oderzo, di fatto, si presenta come un interessante e dinamico insieme sociale. È una città di piccole dimensioni situata in un punto centrale tra le province di Treviso e Pordenone. Essa si erge sulle sponde di un piccolo fiume che porta il nome di Monticano e su un'antica via romana, chiamata Postumia. <sup>77</sup>Riveste la cittadina, un grande valore storico essendo nata nell'epoca romana, più esattamente quando Roma ha concesso ad Opitergium, questo è l'antico nome, il titolo di municipium, nel territorio di Oderzo, infatti, sono rilevanti i ritrovamenti archeologici che ne testimoniano l'antico splendore.

A testimonianza di queste particolari derivazioni sono molteplici le pubblicazioni che diffondono la storia e la realtà di Oderzo, così come sono numerosi i visitatori che desiderano apprezzare la bellezza del Duomo, il fascino dei resti romani o i particolari artistici e storici del centro.

Tali origini sono, inoltre, ricordate nella manifestazione annuale denominata “*La Rievocazione storica*” e nell'opportunità, la seconda domenica del mese, di accostarsi alle visite guidate all'interno degli scavi romani situati nel centro della cittadina.

Interessante è l'etimologia del nome stesso della città che in sé include il concetto della peculiare attività mercantile degli abitanti ovvero Oderzo in

<sup>76</sup> Detto popolare opitergino

<sup>77</sup>GUIDE HERMES/Oderzo/Ed. Almaeditore, Oderzo (2008).

volgare *Oderso* continua il venetico *Opitergio*, trasformatosi latinamente in *Opitergium*, nella cui parola si nota l'insieme dei due elementi che la compongono Opi e Terg che stanno ad indicare “*qui*” e “*mercato*”, ossia Città del mercato. L'attuale assetto urbano della cittadina si è sviluppato nell'epoca basso medievale-rinascimentale e si è ampliato attraverso un originale tessuto cittadino, con strade sormontate da portici e palazzi che costeggiano i corsi d'acqua.

Oggi il centro della città conserva soprattutto il modello del periodo medievale. La città è parte integrante di una zona economicamente molto attiva che tratteggia un notevole motore di traino anche per il restante nord-est italiano.

La situazione socio-economica, riferita alle persone che vi abitano, si presenta generalmente buona, la cittadina, come tutto il territorio circostante evince di un buon tasso d'occupazione.

### **1.1 IL TERRITORIO**

L'organizzazione territoriale è data dalla composizione del capoluogo e da sei frazioni comunali che circondano il capoluogo quasi come punti di un esagono. Il suolo del comune si estende per una superficie pari a 42,57 Km<sup>2</sup>, con una densità di 464 abitanti per Km<sup>2</sup>.

La città di Oderzo appartiene ad un distretto ben più ampio della Provincia di Treviso all'interno del quale essa svolge un ruolo importante sia sotto il profilo produttivo che per la capacità di ospitare servizi di livello sovra-comunale.<sup>78</sup> La situazione contemporanea della cittadina di Oderzo, inerente alla divisione della popolazione nel luogo, è evidenziata nella tabella 5.1.

---

<sup>78</sup> Fonte dati: Uffici Demografici del Comune di Oderzo. I dati sono riferiti all'ultimo bilancio demografico effettuato a fine Dicembre 2008.

<b>IL NUMERO DI RESIDENTI SUDDIVISO PER CAPOLUOGO E FRAZIONI</b>				
<b>CAPOLUOGO</b>	<b>N. DI ABITANTI</b>		<b>N. DI FAMIGLIE</b>	<b>PARROCCHIA</b>
<i>Oderzo</i>	12.634		5.117	<i>Parrocchia di Oderzo</i>
<i>Residenti in convivenza</i>	300		8	
<b>FRAZIONE</b>	<b>N. DI ABITANTI</b>		<b>N. DI FAMIGLIE</b>	<b>PARROCCHIA</b>
<i>Piavon</i>	1773		640	<i>Parrocchia di Piavon</i>
<i>Colfrancui</i>	1.581		589	<i>Parrocchia di Colfrancui</i>
<i>Camino</i>	1.531		605	<i>Parrocchia di Camino e Fratta</i>
<i>Fratta</i>	1.017		362	
<i>Faè</i>	891		292	<i>Parrocchia di Faè</i>
<i>Rustignè</i>	563		198	<i>Parrocchia di Rustignè, Busco, S. Nicolò</i>
<b>Totale popolazione</b>	<b>19.990</b>	<b>M. 9.750 F. 10.240</b>	<b>7.803</b>	

Tabella 5.1 Dettaglio del numero di abitanti residenti nelle frazioni di Oderzo e relative parrocchie di appartenenza al 31/12/2008.

La città di Oderzo appartiene ad un distretto ben più ampio della Provincia di Treviso all'interno del quale essa svolge un ruolo importante sia sotto il profilo produttivo che per la capacità di ospitare servizi di livello sovra-comunale.

## **1.2 L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO**

<sup>79</sup>Il capoluogo ha un numero d'abitanti pari a 12.634 circa, la cui misura va a sommarsi ai residenti nelle frazioni per costituire un totale di residenti che si accosta al tetto di 20.000 unità. Il Comune di Oderzo rappresenta una seria attrattiva per la popolazione straniera sia per la vitalità economica ed

<sup>79</sup>Fonte dati: Uffici Demografici del Comune di Oderzo. I dati sono riferiti all'ultimo bilancio demografico effettuato a fine Dicembre 2008.

imprenditoriale che consente una reale prospettiva di lavoro sia per la reale opportunità di spazi abitativi.

Questo fenomeno ha favorito l'incremento della popolazione opitergina, il numero delle persone straniere, registrate nell'ufficio demografico dell'Ente Comunale, è aumentato progressivamente nel corso dell'anno 2008 di 112 persone raggiungendo al 31 dicembre un numero pari a 2.481 di residenti stranieri. È interessante osservare che su 219 nascite catalogate nel 2008, ben 51 sono riferite a figli di persone straniere residenti nel territorio. Nel grafico 5.1 sono riportati i dati attinenti al movimento demografico della popolazione negli ultimi 30 anni, che rappresentano nel corso del tempo un'evidente ascesa. Il tasso d'incremento degli ultimi 5 anni è stabilito pari al 9.7%, con un incremento medio annuo pari al 2.3%.

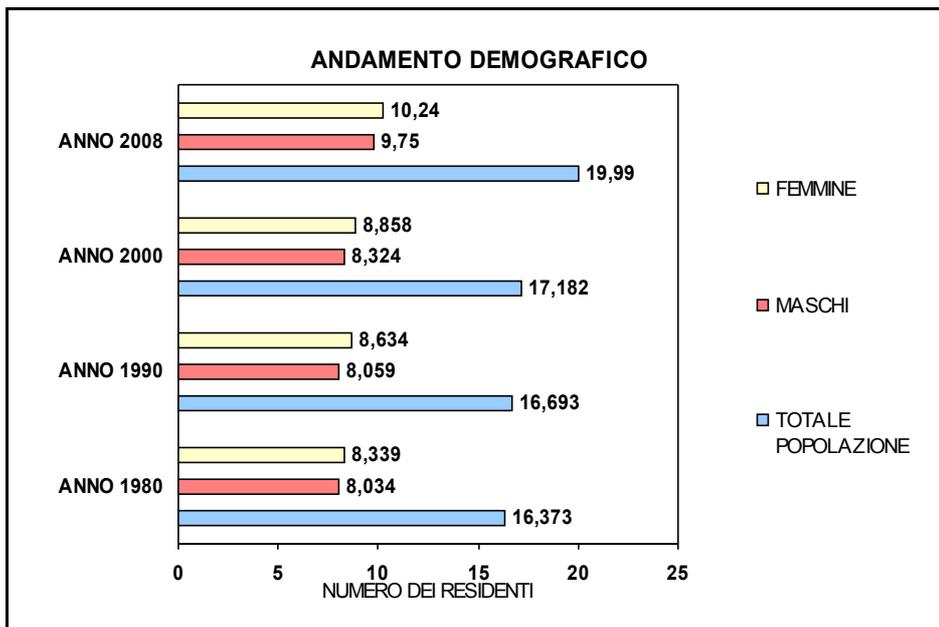


Grafico 5.1. Andamento demografico registrato nell'ultimo trentennio, aggiornato al 31/12/2008.

<sup>80</sup>Seguendo le tendenze demografiche degli ultimi anni si evidenzia una progressiva crescita della popolazione residente nel capoluogo e nelle frazioni circostanti.

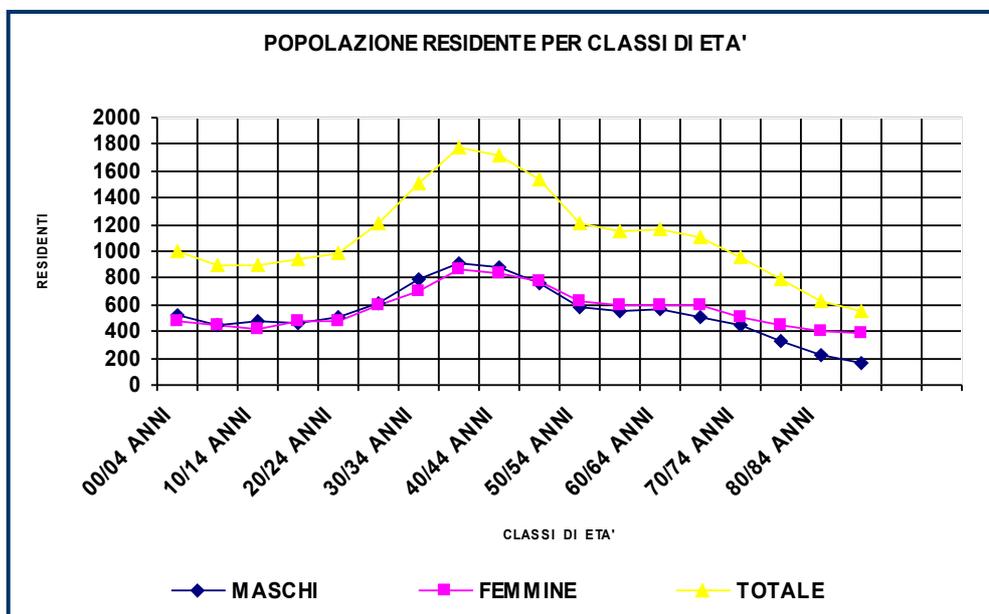


Grafico 5.2. La popolazione residente divisa per classi d'età, aggiornato al 31/12/2008.

Nel grafico 5.2 è proposta la suddivisione della popolazione residente per classi d'età, osservando i dati inseriti si nota che circa il 39 % dei cittadini ha una età che oscilla dai 30 ai 55 anni. Per la percentuale restante, la rappresentazione indica una graduale suddivisione per le restanti tappe di

<sup>80</sup>I dati sono riportati nel PAT (Piano di Assetto del Territorio) del Comune di Oderzo. Il nuovo strumento di pianificazione urbanistica è stato approvato il 26 novembre 2008 tramite la Conferenza di Servizi tra il Comune di Oderzo, la Regione Veneto e la Provincia di Treviso e ratificato con deliberazione di Giunta Regionale n. 3972 del 16 dicembre 2008. La delibera di approvazione del PAT è stata pubblicata sul BUR n. 2 del 06/01/2009.

vita. Dall'analisi dei processi di sviluppo, riguardante i settori economici e produttivi registrati, si possono trarre informazioni di rilievo per l'elaborazione di scenari per gli anni a venire riguardo all'espansione futura della cittadina.

In base alle previsioni, si stima che la popolazione residente nel Comune al 2017 sarà di circa 22.000 abitanti e che le famiglie saranno circa 8.700 unità. L'importanza di tale rilevazione ben si connota con l'esigenza di osservare con attenzione l'aspetto sociale e collettivo che si mostrerà essere alla base della crescita di un solido sentimento comunitario.

## **2. LA VITALITÀ DELL'ASSOCIAZIONISMO OPITERGINO**

<sup>81</sup>“(…) *Il volontario produce legami, beni relazionali, rapporti fiduciari e cooperazione tra soggetti e organizzazioni concorrendo ad accrescere e valorizzare il capitale sociale del contesto in cui opera*”.

Nella riflessione inerente alla modalità di costruzione di capitale sociale comunitario rimane aperto il quesito riguardo al pensiero se il volontariato sviluppi capitale sociale oppure se è il capitale sociale che genera volontariato. Si potrebbe ipotizzare che la risposta si crei in modo circolare, ossia che volontariato e capitale sociale si alimentino a vicenda, in modo interattivo. Dalle ricerche empiriche, sinora condotte, si tende per la seconda delle due possibilità, ossia le comunità che hanno maggiore capitale sociale generano, a loro volta, volontariato.

Riguardo la specificità della città opitergina, i dati emersi legati al censimento delle varie Associazioni e dei Gruppi di auto mutuo aiuto sono stati singolari, il numero di insiemi sociali che operano nel territorio si mostra essere elevato ed molto eterogeneo. <sup>82</sup>Nella tabella 5.2 sono illustrate

---

<sup>81</sup> CARTA DEI VALORI DEL VOLONTARIATO/*Principi fondamentali*/ D.G.R n. 1082 del 05/07/2002.

<sup>82</sup>Tabella 5.2. Per una più dettagliata documentazione inerente alle specifiche Associazioni divise per area d'intervento e la loro denominazione si rinvia alla voce Allegati n. 1.

le peculiarità associative e il loro numero specifico per ogni ambito sociale. È opportuno tenere presente la complessità che tali numeri comportano per un'adeguata osservazione che non sia solo di carattere quantitativo. Lo studio può cercare di analizzare qual è il ruolo esercitato e quale futuro può avere un numero così elevato d'insiemi sociali, valutandone sia gli aspetti critici sia le potenzialità racchiuse nel loro operare per la comunità.

<b>IL NUMERO DI ASSOCIAZIONI PRESENTI NEL TERRITORIO</b>	
<b><i>TIPO DI ASSOCIAZIONI</i></b>	<b><i>NUMERO</i></b>
ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO SOCIALE	33
ASSOCIAZIONI CULTURALI	29
ASSOCIAZIONI SPORTIVE	53 (di cui 14 monitorate)
ASSOCIAZIONI COMBATTISTICHE	12
ASSOCIAZIONI PER LA TUTELA AMBIENTALE	3
GRUPPI DI AUTO MUTUO AIUTO	8
<b><i>TOTALE DEI GRUPPI ASSOCIATIVI</i></b>	<b>138</b>

Tabella 5.2. Dettaglio riguardante il numero e la tipologia d'Associazioni che operano nel territorio opitergino.

Inoltre, diviene importante comprendere quanto le Associazioni di volontariato contribuiscono e s'interrogano riguardo al mantenimento e il consolidamento della coesione sociale in considerazione dell'incremento e la differenziazione dei tessuti relazionali presenti al suo interno.

## ***2.1 LA VISIONE DIACRONICA***

Da una prima analisi, inerente all'aspetto quantitativo del fenomeno associativo, si può osservare che la nascita delle varie Associazioni ha avuto disparate ripartizioni temporali. Nel grafico 5.3 sono specificati gli anni

riguardanti la loro costituzione, i dati inerenti le <sup>83</sup>Associazioni sportive non sono stati inseriti in quanto il campione monitorato, comprensivo di 14 gruppi, risulta non essere rappresentativo ai fini della ricerca.

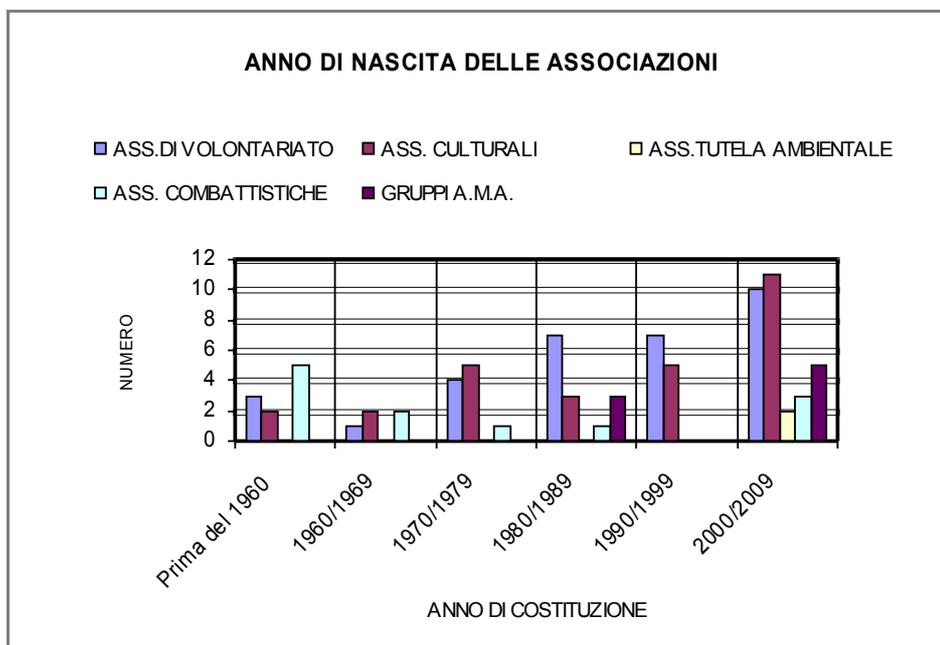


Grafico 5.3. Dettaglio della rilevazione inerente la data in cui si sono costituite le Associazioni.

Dai dati riportati nel grafico si registra un periodo di rallentamento riguardo la costituzione di nuove Associazioni di volontariato sociale negli anni compresi tra il 1980 e il 2000, situazione che ha ripreso vigore nell'ultimo decennio. Le Associazioni culturali, invece, hanno mantenuto una crescita costante nel tempo segnando un forte incremento a partire dall'anno 2000. Un dato rilevante viene dalle Associazioni di tutela ambientale che risultano essersi costituite solo negli ultimi anni.

Riguardo alle corporazioni combattistiche e d'arma si osserva la volontà di riportare alla luce il passato storico del territorio anche tramite la nascita di nuove Associazioni. La rappresentazione grafica, inoltre, indica la stessa

<sup>83</sup>Nella specifica parte degli Allegati, specificatamente al n. 1 sono riportati tutti i nominativi dei gruppi sportivi monitorati e i risultati ottenuti.

particolarità riguardo all'incremento dei Gruppi di auto mutuo aiuto che hanno origine a partire dall'anno 1.980.

## **2.2 IL GENERE E L'ETÀ MEDIA DEI COMPONENTI**

Un dato importante conferito dall'osservazione rispetto al genere viene dalla percentuale di donne coinvolte nella realtà del volontariato. Come si può intravedere nella tabella 5.3, la difformità di genere si evidenzia in modo molto marcato, con la presenza di oltre il 60% di membri femminili all'interno delle Associazioni di volontariato sociale e nei Gruppi di auto mutuo aiuto con il 74%, dato che vede le donne essere ancora in primo piano nell'ambito della cura, dell'assistenza e nelle attività di volontariato sociale.

<b>IL GENERE E L'ETÀ MEDIA DEI COMPONENTI</b>			
<b>TIPO DI ASSOCIAZIONI</b>	<b>% FEMM.</b>	<b>TOTALE DEI MEMBRI</b>	<b>ETÀ MEDIA</b>
<i>ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO</i>	60	4.316	50
<i>ASSOCIAZIONI CULTURALI</i>	40	1.754	45
<i>ASSOCIAZIONI COMBATTISTICHE</i>	1.6	1.004	60
<i>ASSOCIAZIONI DI TUTELA AMBIENTALE</i>	10	45	40
<i>GRUPPI DI AUTO MUTUO AIUTO</i>	74	206	49

Tabella 5.3. Dettaglio della percentuale femminile dei componenti, il loro totale e l'età media dei gruppi.

La sola eccezione rinviene all'interno delle Associazioni combattistiche e d'arma per motivi legati alla particolarità di tali gruppi e al loro statuto che prevede essere

iscritti solo persone che hanno aderito allo specifico corpo d'arma o che hanno partecipato ai conflitti storici della Nazione.

Dai dati raccolti, durante il percorso di ricerca, si osserva che <sup>84</sup>l'età dei membri delle aggregazioni sociali si posiziona nella quasi totalità, intorno ai 50 anni.

Nelle Associazioni di tipo solidale, questo dato va ad unirsi alla dichiarazione, fatta dai referenti durante i colloqui, di un mancato cambio generazionale che nel futuro creerà seri problemi nel poter garantire una continuità operativa.

Il numero totale dei cittadini che partecipa ad attività sociali ruota intorno a 7.300 unità, questo risultato deve essere letto tenendo presente che molti cittadini aderiscono a più gruppi associativi e che in questa stima manca il numero dei componenti appartenenti alle Associazioni sportive.

### ***3. IL TARGET DEGLI ASSOCIATI***

Un successivo aspetto di studio è definito dal target degli iscritti allo scopo di osservare se i vari gruppi di persone possiedono, nella comparazione tra associazioni, caratteristiche omogenee o disomogenee.

Questi specifici dati non sono stati rilevati riguardo alle Associazioni sportive e alle Associazioni combattistiche, in quanto le prime presentano una varietà multipla d'elementi resi dai giovani soci che praticano l'attività sportiva e il campione monitorato, comunque, non è rappresentativo, le seconde sono caratterizzate da persone appartenenti ad un'alta fascia d'età, dato che può dare una visione errata della rilevazione del semplice risultato oggettivo.

---

<sup>84</sup>Nella lettura del dato è da tenere presente che i gruppi associativi come Agesci e ACR, inseriti nelle Associazioni solidali, sono composti da un elevato numero di ragazzi e bambini, questa specificità abbassa notevolmente l'età media dei componenti.

<sup>85</sup>Si precisa che i dati riportati riguardo al target dei componenti dei vari gruppi, sono stati forniti dai referenti e per questo assumono una valenza soggettiva ed intuitiva inerente allo stile di vita dei componenti.

Nella tabella 5.4 si possono osservare utili elementi per delle possibili supposizioni, inerenti a particolari caratteristiche della persona che aderisce ad una specifica associazione. Vedremo di seguito le osservazioni inerenti ad ogni item proposto nelle interviste.

<b>LE CARATTERISTICHE DEI COMPONENTI</b>					
<b><i>TIPO DI ASSOCIAZIONE</i></b>	<b>ISTRUZIONE</b>	<b>STILE DI VITA</b>	<b>PART. RELIGIOSA</b>	<b>PART. SOC. CULTURALE</b>	<b>PART. POLITICA</b>
<b><i>ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO SOCIALE</i></b>	Basso/Media	Basso/Medio	Medio/alta	Media	Bassa
<b><i>ASSOCIAZIONI CULTURALI</i></b>	Medio/alta	Medio/alto	Media	Medio/alta	Bassa
<b><i>ASSOCIAZIONI DI TUT. AMB.</i></b>	Media	Medio	Media	Media	Bassa
<b><i>GRUPPI DI AUTO MUTUO AIUTO</i></b>	Media	Medio	Media	Media	Bassa

Tabella 5.4. Dettaglio del target degli associati. Le definizioni inerenti alla voce istruzione vengono così specificate: Bassa (*elem.-medie*) /Media (*superiori*)/ Alta (*laurea*).

### ***3.1 IL GRADO DI ISTRUZIONE***

Il grado d'istruzione è un elemento che, come si può osservare dagli elementi raccolti, differisce secondo il tipo d'unione cui le persone partecipano. Nelle Associazioni di tipo culturale e promozionale la formazione scolastica si posiziona in parametri medio-alti, mentre nelle

<sup>85</sup>La rilevazione dei dati è stata fatta tramite le interviste somministrate ai referenti in quanto loro hanno la possibilità di avere una visione più ampia, sebbene soggettiva, dell'insieme del gruppo per il ruolo che svolgono al suo interno.

Associazioni di tipo solidale il grado si stabilizza nel parametro basso-medio.

Questo dato può avere una lettura distinta se si va a compararlo con l'età dei componenti che, nell'ultimo caso si rivela essere più alta, tenendo presente che il titolo di studio conseguito nel passato aveva, seppure di grado inferiore, una valenza diversa.

### **3.2 LO STILE DI VITA**

I dati rilevati inerenti allo status socio-economico, inteso come stile di vita medio dei singoli componenti, si mostrano essere diversi a seconda del gruppo partecipativo: nelle Associazioni culturali la rilevazione posiziona i propri membri verso risultati medio/alti, viceversa nelle Associazioni solidali i punteggi si stabilizzano in parametri più bassi.

Nei Gruppi di auto mutuo aiuto la situazione inerente alle caratteristiche dei componenti appare essere più omogenea.

### **3.3 LA PARTECIPAZIONE RELIGIOSA**

L'aspetto religioso sembra essere molto presente nelle Associazioni di carattere solidale, questa partecipazione è posta come base dell'agire per gli altri, in un profondo significato che si compie anche all'interno di un cammino di fede. Dai colloqui emerge una rilevante partecipazione, da parte dei componenti, allo sviluppo e alla crescita di una identità comunitaria cristiana sostanziata anche in forme di preghiera, attività di catechismo per i bambini e azioni specifiche dell'ambito religioso.

Nelle osservazioni generali questa forma di consenso sembra essere meno presente nelle Associazioni culturali che, altresì, esaltano il valore etico e civico proprio dell'adesione socievole capace così di favorire la crescita del capitale sociale comunitario.

*<sup>86</sup>“Il volontario che opera con etica diventa più consapevole del suo fare, poiché l'atto solidale è legato alla cultura, viceversa se esso è legato alla morale attiene al senso del dovere verso gli altri”.*

*(Associazione A.I.T.S.a.m.)*

---

<sup>86</sup>Tratto dal colloquio con la referente dell'Associazione Solidaristica “A.I.T.S.a.m.”. Intervista effettuata in data 26 Febbraio 2009.

### **3.4 LA PARTECIPAZIONE POLITICA**

In tutte le Associazioni, indistintamente dal loro contributo sociale, è stato evidenziato un disinteresse quasi generale verso la compartecipazione alla vita politica del territorio. Questo dato è stato sostenuto in modo molto marcato da tutti i referenti intervistati, i quali hanno posto l'accento al carattere apolitico del gruppo d'appartenenza, definizione che è riportata negli statuti delle varie unità associative.

<sup>87</sup>Questa specifica rilevazione va a contrastare l'ipotesi, sostenuta da Putman nei suoi studi sul capitale sociale comunitario, che prevede livelli più elevati di partecipazione politica nei membri appartenenti alle organizzazioni volontarie.

### **3.5 LA PARTECIPAZIONE SOCIALE E CULTURALE**

L'adesione alla vita comunitaria sociale e culturale sembra essere più dinamica nei componenti dei gruppi che contribuiscono al nascere degli eventi culturali e formativi nel contesto territoriale.

In ogni caso, i dati emersi fanno osservare una buona compartecipazione, sebbene minore, anche di tutti i membri delle restanti unioni sociali.

### **4. I DIVERSI STILI D'INTERVENTO**

L'ambito di sostanza della ricerca ha reso risultati particolarmente interessanti, essi rimandano ad osservare il capitale sociale, messo in circolo dal volontariato organizzato e dai soggetti che vi operano, come un servizio comunitario definito da una multidimensionalità generativa e d'azione. Questa caratteristica sembra data dalla diversità degli stili d'intervento e dallo scopo per il quale si è costituito il gruppo.

---

<sup>87</sup>ROBERT D. PUTNAM/*La tradizione civica delle regioni italiane*/Ed. Mondadori, Milano (1993).

In termini di capitale sociale comunitario, la diversità dell'apporto collettivo che le difformi anime del volontariato offrono alla struttura sociale e culturale di Oderzo, determina una buona vivacità comunitaria.

La somministrazione delle interviste ha fatto comparire, principalmente, quattro tratti distintivi riferiti alle forme di volontariato:

- Il primo tratto è inteso come offerta di risorse pratiche.
- Il secondo tratto è visto come occasione di socialità e la produzione di beni sociali.
- Il terzo tratto è osservato come la costruzione di una rete di legami affidabili e a tutela delle norme civiche.
- Il quarto tratto è recepito come la testimonianza delle tradizioni storiche e culturali.

L'apporto sociale complessivo di questo settore risulta essere fondamentale nelle funzioni di rafforzamento della fiducia tra le persone e, come afferma <sup>88</sup>Pierpaolo Donati, “(...) *abbassa i costi pubblici e privati per mantenere la libertà e la sicurezza*”.

Di seguito le azioni di promozione, prevenzione e solidarietà sono analizzate secondo la peculiarità associativa.

#### **4.1 LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO SOCIALE**

Le azioni delle Associazioni solidaristiche sembrano sostanziarsi nell'accompagnamento di persone sole o che presentano uno stato di fragilità, a visite mediche o per interventi riabilitativi, nel creare e gestire momenti ricreativi e in visite presso il domicilio di persone che vivono sole. Si registrano, poi, azioni atte alla formazione e la prevenzione di particolari malattie e nel dare sostegno morale e, in alcuni casi, di natura economica ai familiari di persone che presentano disagi di diversa natura.

---

<sup>88</sup>PIERPAOLO DONATI e IVO COLOZZI/*Il terzo settore in Italia: culture e pratiche*/Ed. FrancoAngeli, Milano (2004).

<sup>89</sup>“Ogni mese le persone del gruppo si tassano per poter disporre di una somma in denaro che poi viene messa a disposizione delle persone in difficoltà per dare loro la possibilità di pagare le bollette inerenti i servizi di luce, di metano e dell’affitto”.

(Associazione “Conferenza S. Vincenzo”)

L’operosità, inoltre, vede impegnati i membri delle Associazioni nella raccolta d’indumenti e di mobili usati e nella gestione del Banco alimentare. Le stesse persone svolgono azioni di supporto all’interno di strutture che forniscono servizi per anziani e per disabili presenti nel territorio. Un notevole contributo è recato ai bambini di Chernobyl nell’organizzazione di specifici centri estivi atti a creare momenti di svago ed integrazione nel tessuto della comunità territoriale durante la loro permanenza presso le famiglie ospitanti nonché l’organizzazione di attività educative e di svago per persone con handicap di vario tipo.

Una nota particolare è determinata anche dal contributo di specifici gruppi in azioni di restauro d’opere e edifici presenti nel territorio comunale. La scelta prioritaria, data da alcuni volontari, ad agire in ambiti marginali e talvolta sconosciuti anche all’interno della comunità stessa e la capacità di lavorare in situazioni d’evidente criticità favorisce l’intercettazione di problematiche nuove e lo sviluppo di un senso di comunità più profondo. Sono così prodotti e mantenuti i beni relazionali importanti per una buona integrazione sociale.

#### **4.2 LE ASSOCIAZIONI CULTURALI**

La particolarità delle azioni di questi gruppi è distinta riguardo la specificità di ogni unione culturale, tali Associazioni si orientano verso una multidimensionalità di proposte a carattere promozionale, di prevenzione e

---

<sup>89</sup>Tratto dal colloquio con il referente dell’Associazione Solidaristica “Conferenza S. Vincenzo”. Intervista effettuata in data 10 Marzo 2009.

formazione e nell'organizzazione d'eventi culturali, musicali, teatrali e folcloristici di varia natura. Prodotti che contribuiscono a mantenere alto il livello delle offerte ricreative ed intellettuali relative alla cultura del luogo incoraggiando momenti d'effettiva promozione del territorio, di una piena valorizzazione dell'immagine della Città e delle sue frazioni, delle tradizioni e del patrimonio storico ed artistico locale.

#### **4.3 LE ASSOCIAZIONI SPORTIVE**

Come si evidenzia nella tabella 5.2, questa specifica tipologia associativa è molto cospicua nel territorio e offre una vasta gamma di proposte sportive sia di livello agonistico sia dilettantistico. Dagli incontri con i referenti è emersa una seria consapevolezza dell'aspetto educativo che sottende tali attività rivolte prettamente ai bambini e giovani, tanto che alcune Associazioni collaborano con le assistenti sociali e gli insegnanti delle Scuole presenti nella comunità per l'avvio di progetti particolari atti a favorire azioni d'inclusione sociale.

Non mancano proposte d'attività motoria indirizzate alle persone anziane che mirano a mantenere e stimolare le abilità residue tramite sedute di ginnastica antalgica e bagni termali e interventi volti a favorire stimolanti incontri di socializzazione ed informazione su temi collegati alla salute e alla profilassi. Offerte ricche di creatività e, per certi versi, innovative per la popolazione più anziana.

*<sup>90</sup>“La comunità, oggi richiede offerte diverse per le persone in età avanzata, serve avere il coraggio di uscire dagli schemi tradizionali per proporre attività innovative e più appassionanti”.*

*(Associazione dilettantistica "Orsa Maggiore")*

---

<sup>90</sup>Tratto dal colloquio con il referente dell'Associazione dilettantistica "Orsa Maggiore".  
Intervista effettuata in data 31 Marzo 2009.

#### ***4.4 LE ASSOCIAZIONI COMBATTISTICHE E D'ARMA***

Diversa appare la connotazione di questa tipologia di corporazioni che, come si evince dai <sup>91</sup>dati, è rappresentata in modo particolareggiato.

I membri dei gruppi aderiscono a tutte le manifestazioni che richiamano al pieno riconoscimento del carattere istituzionale e delle finalità patriottiche e sociali. La loro presenza nel suolo opitergino contribuisce a mantenere viva la memoria storica e la rivisitazione di quegli eventi che determinarono nella Nazione la riconquista della libertà e della democrazia. Il contributo dato da questi insiemi si estende anche nelle programmazioni di carattere storico-culturale tramite l'esposizione di documenti e illustrazioni riferiti ai periodi bellici e in partecipazioni ad incontri con gli studenti del territorio per portare la loro preziosa testimonianza.

Durante i colloqui con i referenti sono emersi timori e perplessità riguardo alla possibilità che questa modalità di trasmissione di valori e d'appartenenza vada dispersa nel tempo a causa di un mancato coinvolgimento del mondo giovanile nelle specifiche Associazioni.

#### ***4.5 LE ASSOCIAZIONI DI TUTELA AMBIENTALE***

Le attività svolte da questa tipologia d'associazionismo risultano essere specifiche e d'enorme valenza civica. Esse si sostanziano nella tutela della sicurezza e della protezione del territorio nei casi di calamità naturali e non solo. In più, sono previsti momenti di collaborazione alla gestione d'eventi e manifestazioni che attengono alla comunità e di attività per la tutela, il risanamento e la valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche ed ambientali in dotazione alla cittadina di Oderzo.

---

<sup>91</sup> Per un successivo approfondimento si rinvia alla voce Allegati n. 1.

#### **4.6 I GRUPPI DI AUTO MUTUO AIUTO**

<sup>92</sup>“Il Gruppo di auto mutuo aiuto è l’insieme di tutte le misure adottate da figure non professioniste per promuovere, mantenere o recuperare la salute, intesa come completo benessere fisico, psicologico e sociale in una determinata comunità”

L’elemento originale di questi particolari <sup>93</sup>gruppi è rappresentato dalle relazioni che, al loro interno, creano un sistema di rapporti interpersonali, di condivisione, di solidarietà e fiducia.

Nell’ambito territoriale di Oderzo i gruppi monitorati sono sorti, quasi esclusivamente, dalla volontà di singole persone che hanno vissuto in prima persona il senso di solitudine di chi si trova ad affrontare problematiche inerenti alla dipendenza, la malattia, la depressione o comunque a stati di fragilità propri o rispetto a difficoltà dei familiari. Sono circostanze particolari che tendono ad isolare l’individuo mentre l’energia di questi insiemi fa leva sulla condivisione, sulle motivazioni, le esperienze ed i conflitti delle persone direttamente coinvolte nella patologia o nelle varie problematiche che generano infinite forme di disagio.

All’interno del gruppo non è offerto solo un supporto, ma si restituisce alla persona una competenza, un senso di sé, un ruolo attivo e la possibilità di instaurare nuovi legami.

<sup>94</sup>Dai dati registrati, riguardanti il periodo di costituzione dei gruppi, emerge in modo chiaro, una crescita molto elevata di questi insiemi soprattutto riferita negli ultimi anni.

Tale considerazione può riflettere, secondo la teoria di <sup>95</sup>Mark Granovetter, una mancanza di legami forti all’interno delle reti primarie che spingono

---

<sup>92</sup>ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ/“Carta di Ottawa”. Per la promozione della salute (1986).

<sup>93</sup>Il termine contratto di questa tipologia di insieme è detto A.M.A. (*auto mutuo aiuto*), termine che sottende anche la parola amore per se e per gli altri.

<sup>94</sup> Riferimento al grafico 5.3.

l'individuo alla costruzione di relazioni esterne, queste specifiche propulsioni sono ritenute fondamentali per il sostegno della persona e la sua eventuale apertura e adesione all'insieme comunitario.

## **5. LA QUALITÀ DELLE RELAZIONI**

*<sup>96</sup>“L'idea di una comunità fondata sulla partecipazione, che nella partecipazione trovi una sua coesione ed il senso di un bene comune non è dato una volta per tutte, ma costruito dall'interazione dei suoi membri”.*

L'aspetto relazionale crea un punto d'avvio per favorire il senso di appartenenza al gruppo e l'azione dei soggetti. Non meno importante è la capacità del gruppo stesso di allacciare e mantenere relazioni con l'esterno per valorizzare ed accrescere le risorse del gruppo. Le interazioni, che si stabiliscono tra le diverse reti di relazioni, consolidano ed allargano le proprietà di base del capitale sociale comunitario generalizzato in termini di fiducia, reciprocità, onestà e cooperazione proprio perché creano nuove connessioni e alimentano strategie collaborative ed organizzative fra attori diversi. Di seguito sono esposti i risultati inerenti, le diverse forme relazionali che intercorrono all'interno delle diverse Associazioni e tra le stesse e le forze istituzionali presenti nel territorio. Questo aspetto si è rilevato molto sentito ed è stato discusso animatamente durante la stesura della varie interviste sia dai referenti delle Associazioni e come si potrà osservare nel capitolo seguente anche nel contesto istituzionale.

---

<sup>95</sup>MARK GRANOVETTER/*La forza dei legami deboli e altri saggi*/Ed. Liguori, Napoli (1998). Secondo la tesi dell'autore, pur non negando l'importanza dei legami familiari per la costruzione di capitale sociale individuale, egli si concentra sulle relazioni al di fuori del nucleo familiare. Egli sottolinea, pur nel paradosso, l'importanza dei legami deboli che sembrano garantire l'apertura a relazioni esterne e possono rivelarsi indispensabili per il cambiamento degli individui e per l'integrazione nella comunità locale.

<sup>96</sup>PIERO AMERIO/*Psicologia di comunità*/Ed. Il Mulino, Bologna (2000), p. 121.

## **5.1 LE CORRELAZIONI**

### **TRA IL MONDO ASSOCIATIVO E LE ISTITUZIONI**

<sup>97</sup>In quasi tutti i gruppi monitorati, l'interazione con la sfera Istituzionale è presentata con caratteristiche quasi esclusivamente formali e/o burocratiche connesse a domande di tipo economico, a richieste di permessi specifici o solo informative.

I referenti intervistati osservano una crescente volontà, da parte dell'Ente Comunale, di creare legami più stretti e di collaborazione che però non riesce ancora ad avviarsi in modo stabile e strutturato. In alcuni colloqui è stato posto l'accento all'esiguo sostegno economico, da parte dell'Amministrazione locale, dato alle varie iniziative che è percepito dai referenti delle Associazioni come un mancato riconoscimento dell'apporto rilevante che le aggregazioni offrono alla comunità.

Le relazioni con le Istituzioni appaiono ancor più deboli riguardo a certe tipologie di gruppi di auto mutuo aiuto, come quelli connotati da problemi di dipendenza, che sembrano sostenersi in modo slegato, più autonomo e meno visibile al mondo istituzionale.

Riguardo alle agenzie di formazione presenti nel territorio l'esperienza vissuta con i gruppi associativi risulta essere molto varia, nel complesso esiste un onesto scambio reciproco che, però, sembra arricchirsi solo all'interno di peculiari esperienze e in tempi circoscritti.

I referenti riportano una disponibilità verso gli Istituti scolastici che, a loro dire, non sempre viene colta come una buona risorsa.

---

<sup>97</sup>E'utile, nella lettura dei dati, tenere presente che le indagini demoscopiche consentono di rilevare elementi non ricavabili da statistiche fondate su dati amministrativi, come le opinioni o comportamenti particolari, ma possono essere viziate da possibili effetti di desiderabilità sociale, ossia da una tendenza alla risposta che rende socialmente più desiderabile l'intervistato. Tale pericolo, presente in tutte le indagini demoscopiche, si aggrava nell'analisi dei comportamenti pro-sociali.

## **5.2 LE CORRELAZIONI**

### ***ALL'INTERNO DEL MONDO ASSOCIATIVO***

L'analisi inerente alla qualità delle relazioni che intercorrono tra le varie Associazioni, offre una visione particolare e frammentata degli scambi. Molte Associazioni culturali accreditano questo fenomeno ad una sorta di campanilismo, presente nella cittadina, che impedisce lo sviluppo di legami corretti ed efficaci.

Le connessioni più valide avvengono, ma non in modo continuativo, tra gruppi che condividono gli stessi obiettivi solidali e promozionali.<sup>98</sup> La festa del volontariato sembra essere l'unica occasione, per alcune aggregazioni, di conoscenza e socialità tra i vari gruppi. In generale i referenti lamentano poca interdipendenza e apertura tra i vari insiemi, quest'elemento di chiusura sembra non dare spazio a sinergie che invece potenzierebbero le azioni e le risorse in atto. Le argomentazioni, registrate nelle interviste, riportano ad una comune riflessione legata al rischio che un numero così elevato di gruppi possa divenire quasi lo specchio di nuove micro-particelle che si vanno a produrre all'interno del territorio stesso e che non rendono compatta la comunità.

## **6. IL CONCETTO DI SOLIDARIETÀ**

Secondo l'opinione di quasi tutti i referenti censiti, l'immagine dell'azione solidale si è notevolmente trasformata nel corso del tempo; per alcuni questa variazione ha rimosso la genuinità del fare per l'altro che nel passato traspariva nella semplicità di gesti e scambi quotidiani in una rete di mutualità che si alimentava tramite il sentimento del buon vicinato.

---

<sup>98</sup>Durante l'ultima settimana di Maggio, ogni anno, l'Ente comunale organizza la Festa del volontariato che offre l'opportunità alle diverse Associazioni di riunirsi nella piazza centrale della città allo scopo di rendere visibile ai cittadini l'operato di ciascuno gruppo.

In prevalenza pare che l'idea di solidarietà, compresa e consolidata da forme d'assistenza verso l'altro, abbia lasciato il posto ad un senso più civico e maggiormente organizzato e sostanziato anche nelle attività delle Associazioni sociali. Questo aspetto, secondo le persone intervistate, probabilmente toglie la spontaneità dello scambio, ma di sicuro crea una maggior consapevolezza e da competenza all'atto solidale.

### ***7. L'IMMAGINE DELLA SOLITUDINE NELLA COMUNITÀ***

Il 75% delle persone intervistate ha segnalato una netta percezione riguardo all'estensione del numero di persone, residente nel Comune osservato, che soffre di solitudine. Questa precisa osservazione deriva dalla constatazione, resa nei colloqui, di un grande cambiamento culturale e sociale che ha investito questa cittadina e che induce le persone verso comportamenti di maggior individualismo e chiusura.

Solo una percentuale più bassa, specificatamente il 60%, ritiene che la crescita dell'associazionismo possa contrastare questo fenomeno visto che, sostengono i referenti, oggi è necessario operare non tanto sulla quantità, ma sulla qualità delle relazioni che si vanno a creare. Per questo il fenomeno associativo pare, talvolta, percorrere strade parallele che faticano a congiungersi verso le reali occorrenze sociali della comunità.

La complessità dei bisogni richiede un'interazione più attenta e impegnata perchè la solitudine che traspare negli individui risulta essere legata ad una sfera più intima e profonda. La figura del volontario deve possedere buone competenze affinché le Associazioni diventino un importante tramite tra le istanze dei cittadini e le Istituzioni presenti nel territorio.

*<sup>99</sup>“ Sì, abbiamo questa percezione di un aumento della solitudine, ma non è una crescita dell'associazionismo che potrà contrastare questo fenomeno, quanto un supplemento di umanità in tutti noi”.*

<sup>99</sup>Tratto dal colloquio con il referente della “Caritas parrocchiale”. Intervista effettuata in data 15 Marzo 2009.

## **8. FORZA E CRITICITÀ DELLA COMUNITÀ**

Per quanto riguarda i punti di forza, presenti nel territorio, è stata appresa una concordanza, tra tutti i referenti dei gruppi, nel riconoscere il forte valore dell'associazionismo, così fervido e vivo, che dà origine ad un continuo e dinamico movimento all'interno della comunità.

Di contro affiora la consapevolezza che questo fenomeno può trasformarsi in un punto di criticità se non vi è la volontà di unire queste energie positive collocando in rete le risorse generate allo scopo di perseguire dei fini comuni. Gli effetti di questa limitata interazione sembra produrre talvolta una sorta d'antagonismo tra le diverse Associazioni che si evidenzia in forme, più o meno velate, di prevaricazione e monopolio.

Un rilevato aspetto positivo è costituito dalle tante le proposte intellettuali e formative presenti nel contesto che forniscono un sostanziale “*nutrimento*” culturale. La buona dimensione del territorio opitergino è un'altra caratteristica favorevole rilevata, essa rende ancora possibile un rapporto umano e comunitario tra i cittadini residenti.

Riguardo al ruolo delle Istituzioni, i dati raccolti dal monitoraggio rilevano una netta spaccatura: per il 50% dei referenti è stata manifestata la necessità di Ordinamenti più partecipi all'interno della comunità che si prestino ad assumere un ruolo meno formale e burocratico mentre, per la restante percentuale dei relatori, l'impegno istituzionale è considerato rispettoso e decisivo per il mantenimento e il successivo sviluppo di una comunità competente.

Nel considerare i punti critici, alcuni dei referenti dicono avvertire una certa diffidenza da parte del comune cittadino alle proposte associative, dovuta forse alla poca informazione e alla scarsa educazione al fare sociale. Sembra, a loro dire, che le Istituzioni scolastiche e gli ambiti familiari

incidano poco nello sviluppo d'adeguate abilità sociali nei giovani, dato che si rispecchia poi in un mancato cambio generazionale all'interno dei gruppi di volontariato.

<sup>100</sup>“È assolutamente necessario recuperare il senso d'appartenenza, ripartendo dal valore insito dello stare insieme”.

*(Circolo Regina dell'amore e della pace)*

La mancanza di luoghi adeguati d'aggregazione nel territorio sembra essere un successivo punto a sfavore, come pure le insufficienti risorse economiche disponibili messe a disposizione dal Comune per far decollare particolari progetti.

Un ulteriore punto critico è stato evidenziato nell'aspetto burocratico a cui è sottoposta la gestione associativa previsto dalle <sup>101</sup>norme legislative in vigore. Norme specifiche che offrono alle Associazioni la possibilità di iscriversi ai Registri Regionali del Volontariato per stipulare convenzioni, poter servirsi d'agevolazioni fiscali e riuscire ad ottenere contributi economici presentando specifici progetti inerenti la promozione sociale.

Molte Associazioni, tuttavia, evitano tale formalizzazione in quanto sembra divenire un ostacolo rispetto alla responsabilità gestionale richiesta. Sebbene tali disposizioni di legge abbiano dato una maggiore visibilità e trasparenza all'azione solidale, allo stesso modo possono, a detta dei referenti, diventare un elemento che rischia di inibire la libera iniziativa e mette a freno l'azione immediata e spontanea.

---

<sup>100</sup>Tratto dal colloquio con il referente dell'Associazione Solidaristica “*Circolo Regina dell'amore della pace*”. Intervista effettuata in data 30 Marzo 2009.

<sup>101</sup>LEGGE QUADRO SUL VOLONTARIATO N. 266/1991, nel testo sono stabiliti i principi cui devono attenersi lo Stato, le Regioni e le Provincie nel disciplinare i rapporti tra istituzioni pubbliche ed associazioni di volontariato. Sono inoltre disciplinati alcuni concetti fondamentali come l'attività del volontariato, le caratteristiche delle organizzazioni di volontariato, nonché la disciplina in materia di convenzioni tra dette organizzazioni e i soggetti pubblici/LEGGE REGIONALE N. 40/1993(Regione Veneto)/Norme per il riconoscimento e la promozione delle organizzazioni di volontariato. LEGGE N. 383/2000/ Legge di disciplina delle associazioni di promozione sociale.



## CAPITOLO VI

### LE ISTITUZIONI E LA COMUNITÀ OPITERGINA

<sup>102</sup>“*Mentre si può essere soli come uomini,  
non si può essere soli come cittadini (...)*”.

#### **1. IL GRADO CIVICO ED EFFICENZA ISTITUZIONALE**

È ancora forte il dibattito sull'eventualità o meno di considerare i <sup>103</sup>livelli d'efficienza della Pubblica Amministrazione Locale come possibili indicatori della presenza di capitale sociale comunitario. <sup>104</sup>Negli studi presenti in letteratura sembra che questo dato vada poi a correlarsi al grado di civismo riscontrato nei cittadini. La prestazione più, o meno efficace, delle Istituzioni pubbliche può essere vista non solo come possibile risultato, ma anche come variabile che influenza e rafforza la presenza di capitale sociale. Il processo di trasformazione che ha investito le politiche sociali e territoriali nella società odierna, ha visto il ruolo dell'attore pubblico cambiare radicalmente, passando in pochi anni dall'enfasi sul compito esclusivo attribuito allo Stato di pianificatore e imprenditore centrale, alla situazione attuale in cui, all'interno di un modello sussidiario ancora in costruzione, si rivela decisivo il ruolo degli Enti territoriali e Locali.

---

<sup>102</sup>FRANCESCO VIOLA/*Identità e comunità: il senso morale della politica*/Ed. Vita e pensiero, Milano (1999), p. 103.

<sup>103</sup>ROBERT D. PUTNAM/*La tradizione civica delle regioni italiane*/Ed. Mondadori, Milano (1997). L'autore sostiene che osservando le regioni che presentavano un alto tasso di civismo allo stesso tempo esse erano anche quelle economicamente più sviluppate e benestanti. In realtà, secondo la sua teoria, sono state le condizioni economiche a adeguarsi alla comunità civica e non il contrario.

<sup>104</sup>CARLO DONOLO/*L'intelligenza delle istituzioni*/Ed. Feltrinelli, Milano (1997). Le Istituzioni devono essere considerate beni comuni in quanto la qualità della vita dei cittadini è strettamente correlata ad esse. I beni pubblici o comuni sono una classe di beni che si presentano nell'esperienza sociale come presupposti di ogni forma di agire e insieme come esiti, voluti o non voluti, dell'interazione tra gli attori.

La competenza istituzionale ad attivare, abilitare o assecondare una molteplicità d'attori in una vivace dialettica, favorisce l'avvio ad uno sviluppo progressivo connesso alla specifica capacità d'autogoverno dei propri territori. In questa nuova accezione il territorio non deve essere considerato centrale perché in esso si esauriscono le variabili interagenti necessarie per favorirne lo sviluppo, ma la centralità è qui intesa riguardo agli effetti delle azioni di governo che devono ricadere positivamente all'interno della comunità amministrata e quindi nell'area territoriale di riferimento.

### ***1.1 IL COMUNE***

La cura del capitale sociale è un compito fondamentale per un Ente Comunale che desideri predisporre la propria capacità di governo territoriale. Il primo passo fondamentale è rappresentato proprio dall'auto-percezione e dall'auto-consapevolezza di un territorio, senza le quali un capitale sociale rischia di non formarsi non per mancanza di risorse, ma perché esse non sono riconosciute come tali.

Richiamare il versante comunitario di un aggregato di cittadini e d'impresе, spesso più ampio del confine amministrativo di un singolo Comune diviene un'operazione, non certamente nostalgica ma innovativa ed essenziale.

*<sup>105</sup>“Il bene comunitario può essere connotato anche nel rispetto per le Istituzioni e per quei poteri che si manifestino nella comunità al fine di svilupparla e preservarla, della garanzia dei processi democratici nella comunità”.*

Il Comune di Oderzo appare consapevole che questo processo di riconoscimento del territorio richiede una continua conoscenza che produce

---

<sup>105</sup>GIOVANNI ZANOLIN/Tratto dal Seminario sul “*Capitale Sociale Comunitario*” tenutosi a Pordenone, presso la sede del Polo Universitario, nel mese di Maggio 2009.

essa stessa territorio e offre significato e attive potenzialità già insite nella comunità locale.

Lo studio svolto nel territorio opitergino ha tentato di convogliare gli obiettivi a valenza sociale in un aperto confronto con il Sindaco e i diversi Assessori presenti nell'attuale Giunta Comunale allo scopo di sintetizzare la linea concettuale e pragmatica delle politiche sociali territoriali. Per tenere nella debita considerazione la struttura socio-istituzionale, sono stati inseriti dei segnalatori in grado di cogliere la fiducia verso le Istituzioni e il grado di civismo dei cittadini.

### ***1.1.1 LA VARIABILE DELLA COMPARTICIPAZIONE POLITICA***

Le variabili riguardanti la partecipazione politica includono forme più o meno convenzionali, un dato possibile può emergere da una stima eseguita in considerazione dell'adesione dei residenti alle Elezioni elettorali.<sup>106</sup> Alla convocazione delle elezioni comunali tenutasi nell'anno 2006 i cittadini hanno risposto per una percentuale pari a 69.36, mentre alla convocazione per le elezioni Europee dell'anno 2009, i cittadini hanno risposto per una percentuale pari a 63.45.

<b>LA PARTECIPAZIONE ALLE URNE DEI CITTADINI</b>					
<b>Tipo di convocazione alle urne</b>	<b>Cittadini aventi diritto</b>	<b>Suddivisione per genere</b>	<b>Cittadini Votanti</b>	<b>Suddivisione per genere</b>	<b>% di votanti</b>
<b>Elezioni Europee Anno 2009</b>	<i>16.011</i>	<i>M. 7621 F. 8390</i>	<i>10.160</i>	<i>M. 4921 F. 5239</i>	<i>63.45</i>
<b>Elezioni Comunali Anno 2006</b>	<i>16.258</i>	<i>M. 7783 F. 8475</i>	<i>11.277</i>	<i>M. 5465 F. 5812</i>	<i>69.36</i>

Tabella 6.1. Sono riportati i dati inerenti alla partecipazione alle urne delle situazioni elettorali specificate.

<sup>106</sup>Fonte dati: Uffici Demografici del Comune di Oderzo.

Nella tabella 6.1 sono riportati i dati inerenti agli eventi sopraccitati. I dati evidenziano un maggior interesse verso le consultazioni politiche di carattere locale e si connotano di una migliore adesione riscontrata nel genere maschile.

Diverso è il riscontro elettorale inerente al Referendum 2009, riguardante le disposizioni della legge elettorale, che ha visto ad Oderzo una scarsa affluenza quantificata intorno al 18.4%, risultato che, secondo il principio generale di <sup>107</sup>Robert Putman, svelerebbe una scarsa consapevolezza civica dei cittadini poiché il voto referendario è strettamente connesso alla responsabilità di coscienza di ognuno e non ad un interesse riscontrabile, successivamente, nell'impatto sul proprio territorio.

### ***1.1.2 LA VARIABILE URBANISTICA***

Una possibile modalità per determinare il grado della validità Istituzionale locale riguarda l'attenzione dell'Ente stesso verso le qualità specifiche territoriali, intesa come il gradimento delle forme e delle misure di urbanizzazione territoriale. Alla fine del 2007, il Consiglio Comunale ha indirizzato la prima fase di lavoro preliminare per il <sup>108</sup>Piano di Assetto Territoriale, avviando un processo di conoscenza e lettura del territorio che appare innovativo rispetto al piano regolatore tradizionale e crea l'occasione per avviare uno studio sistematico delle valenze territoriali e delle prevedibili tendenze.

---

<sup>107</sup>ROBERT D. PUTNAM/*La Tradizione civica delle regioni italiane*/Ed. Mondadori, Milano (1993).

<sup>108</sup>La nuova Legge urbanistica la Regione Veneto n. 11 del 2004 ha completamente modificato i precedenti principi fondamentali dell'urbanistica dividendo in due parti i momenti di formazione della pianificazione del territorio che vengono chiamati:1) Piano di Assetto Territoriale (PAT), 2) Piano degli Interventi (PI).

Con il PAT vengono indicate tutte le parti del territorio che non possono essere trasformate (*le invarianti*) per motivi di carattere idrogeologico, ambientale, o altri vincoli relativi alle infrastrutture (*strade, ferrovie, aree a servizi ecc.*) e conseguentemente vengono individuate le grandi aree che possono essere oggetto di urbanizzazione la cui attuazione è demandata al Piano degli Interventi.

Questo nuovo strumento è stato <sup>109</sup>definitivamente approvato nel mese di novembre 2008 convalidando gli obiettivi generali, che l'Amministrazione si è prefissata, orientati ad erigere il Piano su una conoscenza approfondita della realtà del territorio, in un processo condiviso tramite la partecipazione della cittadinanza e le forze sociali alla individuazione e la discussione del progetto e dei suoi obiettivi in un'ottica di sviluppo sostenibile. Il territorio costituisce un insieme di sistemi complessi e interrelati in forme diverse e variabili nel tempo. L'articolazione, la pluralità e l'eterogeneità degli spazi e dei loro usi costituiscono importanti caratteri della città e del territorio contemporaneo, il Piano di Assetto Territoriale restituisce il territorio nella sua complessità, evitando semplificazioni legate alla zonizzazione o alla formulazione di scenari monotematici.

In quest'ottica prevale la lettura e l'interpretazione dei processi come trasformazioni del territorio che devono essere considerate e rappresentate nella loro evoluzione, sapendo che hanno origine da un tessuto non solo urbano ma anche economico e sociale e che sono destinati a modificare l'ambiente che li ha generati.

### ***1.1.3 LA VARIABILE CULTURALE***

La diffusione di luoghi di creazione di cultura è qui intesa come l'occasione per la produzione di legami di socialità e di fiducia reciproca.

L'obiettivo principale, dell'attuale Amministrazione Comunale, è individuato nel <sup>110</sup>“(…) *far fruire e rendere agevole l'accesso alla cultura a tutti i cittadini*”.

(Assessore alla cultura, lo spettacolo, il turismo, la pace, le politiche giovanili e dell'istruzione)

---

<sup>109</sup> Il nuovo strumento di pianificazione urbanistica è stato approvato il 26 novembre 2008 tramite la Conferenza di Servizi tra il Comune di Oderzo, la Regione Veneto e la Provincia di Treviso e ratificato con deliberazione di Giunta Regionale n. 3972 del 16 dicembre 2008. La delibera di approvazione del PAT è stata pubblicata sul BUR n. 2 del 06/01/2009.

<sup>110</sup>Tratto dal colloquio con l'Assessore alla cultura, lo spettacolo, il turismo, la pace, le politiche giovanili e dell'istruzione del Comune di Oderzo. Intervista effettuata in data 21 Ottobre 2009.

L'offerta culturale, nell'ambiente locale di Oderzo, si mostra essere molto ampia e variegata sia nelle modalità di diffusione sia per la peculiarità dell'offerta presentata.

Le piazze e le contrade divengono, infatti, i luoghi privilegiati per proporre molte delle iniziative avviate, d'impatto nazionale sono oramai divenute le manifestazioni denominate "*La Rievocazione storica*" e "*Oderzo in piazza*" che coinvolgono la cittadinanza ad una partecipazione attiva anche nelle fasi di preparazione.

Per una migliore gestione dell'aspetto culturale locale, il Comune di Oderzo si è costituito socio fondatore della <sup>111</sup>"*Fondazione Oderzo Cultura onlus*", Ente senza scopo di lucro, che si unisce ad altri soggetti pubblici e privati per perseguire esclusivamente finalità di valorizzazione e tutela del patrimonio culturale del territorio. Il compito di quest'organizzazione è di creare sinergie preziose e riuscire ad esser punto d'incontro per le Istituzioni, per il mondo della ricerca universitaria, per le imprese, le categorie professionali, le Associazioni ed i cittadini della comunità.

Alla fondazione è stato affidato un patrimonio culturale particolarmente ricco, conta su un consistente fondo librario conservato presso la Biblioteca Civica, la cui attività ha visto triplicare negli ultimi due anni i visitatori, e su tre nuclei di collezioni permanenti: quelle archeologiche, conservate al Museo Opitergino Eno Bellis, sito nella Barchessa di Palazzo Foscolo; quelle pittoriche presso lo stesso palazzo dove si trova allestita la Pinacoteca Alberto Martini ed un'esposizione d'opere eseguite da artisti opitergini.

A testimoniare la ricchezza e l'effervescenza dell'ambiente culturale della città è stato indetto anche il "*Premio Architettura Città di Oderzo*" ed il "*Premio Oderzo Azienda Design*".

---

<sup>111</sup>La Fondazione Oderzo Cultura, grazie al sostegno della Regione del Veneto, che ha individuato questa come esperienza pilota, secondo l'indirizzo del nuovo codice dei beni culturali, dal 2006 offre una struttura gestionale alternativa all'Ente locale, dotata di un assetto istituzionale che garantisce snellezza e rapidità di azione. In ottemperanza agli indirizzi del nuovo codice dei beni culturali si è avviata questa nuova esperienza, tra le prime in Italia.

#### ***1.1.4 LA VARIABILE SOCIALE***

Il contesto sociale, determinato dalle peculiari caratteristiche del territorio, può essere messo in relazione con i legami e il grado di fiducia che si instaura fra i vari soggetti, componenti che vanno ad influenzare lo sviluppo del capitale sociale comunitario.

I dati raccolti evidenziano la volontà dell'Ente Comunale opitergino, in adesione con principi del Servizio sociale, di investire risorse specifiche in interventi a sostegno della persona finalizzati alla prevenzione del disagio e al superamento dello stato di bisogno nonché la promozione di attività rivolte al mondo giovanile, della terza età e riguardanti gli immigrati anche tramite la stipula di convenzioni con le <sup>112</sup>Associazioni locali come previsto nello Statuto Comunale. Il metodo adottato è teso a favorire processi volti all'assunzione di metodologie di rete e in rete con i servizi presenti nel territorio e di una stretta collaborazione con i rappresentanti del settore associativo.

All'interno del servizio sociale le azioni sono rivolte alle persone anziane sostanzialmente per la costituzione e la gestione di adeguati servizi, come l'assistenza domiciliare e la fornitura pasti, volti a garantire una adeguata vigilanza collegata ai problemi igienico-sanitari delle persone anziane e a sostenere le loro famiglie, mentre le azioni rivolte alle persone adulte prevedono interventi di supporto legati alla loro condizione economica e sociale anche con l'attuazione di progetti a carattere educativo per un reinserimento nel tessuto sociale locale.

---

<sup>112</sup>STATUTO COMUNALE/ Approvato con delibera consiliare n. 26 del 30/07/2004, entrato in vigore il 05/09/2004 e pubblicato sul b.u.r. n. 85 del 27/08/2004 /TITOLO III PARTECIPAZIONE POPOLARE/CAPO I-ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE/ Art. 40 "*Valorizzazione dell'associazionismo e del volontariato*"/Comma 2: Il Comune può concedere alle associazioni, in relazione alle risorse disponibili, concreti aiuti organizzativi, strumentali e finanziari per il perseguimento di finalità considerate di rilevante interesse per la comunità, con modalità e forme predeterminate.

L'area dei minori è, invece, in carico al Consultorio familiare del <sup>113</sup>Distretto socio sanitario specifico, ai Servizi sociali è pertinente solo l'aspetto economico qualora siano evidenziati e documentati elementi che richiedono la necessità di uno specifico supporto.

Un buon apporto è dato anche dall'istituzione dei "Vigili d'Argento" che collabora attivamente con i Servizi Sociali del Comune.

La crisi economica, che attualmente sembra abbia investito anche questa cittadina, ha creato negli ultimi mesi una situazione particolarmente delicata che ha visto aumentare le richieste di aiuto da parte dei cittadini.

<sup>114</sup>*“Nel 2009 è stato stanziato, dall'Amministrazione locale, un Fondo straordinario per far fronte alle crescenti domande di sostegno, inoltre è stata messa in atto l'assunzione di una nuova Assistente sociale da affiancare alle due professioniste già presenti nell'organico”.*

*(Il Sindaco di Oderzo)*

### **1.1.5 IL RUOLO COLLETTIVO DELLO SPORT**

<sup>115</sup>*“Lo sport contribuisce in modo significativo alla coesione economica e sociale e a una società più integrata.(...) Lo sport promuove un senso comune di appartenenza e partecipazione (...) Per questo, è importante mettere a disposizione spazi per lo sport e sostenere le attività relative allo sport”.*

Il rapporto fra capitale sociale e l'attività sportiva è generalmente uniformato con le iniziative che favoriscono l'inclusione sociale e promuovono una cittadinanza attiva attraverso il gioco sportivo.

---

<sup>113</sup>Il Distretto socio sanitario n. 4, specifico del territorio opitergino, non ha aderito alla ricerca.

<sup>114</sup>Tratto dal colloquio con il Sindaco di Oderzo. Intervista effettuata per posta elettronica in data 23 Giugno 2009.

<sup>115</sup>LA COMMISSIONE EUROPEA/ Il "Libro Bianco sullo sport" (11 luglio 2007). Nel testo si evidenzia come l'attività sportiva oltre a migliorare la salute dei cittadini, ha una dimensione educativa e svolge un ruolo sociale, culturale e ricreativo.

L'Ente Comunale di Oderzo, perseguendo queste finalità, si fa carico di una promozione permanente dell'attività sportiva sostenendo ed agevolando le differenziate iniziative locali. Le organizzazioni sportive forniscono molte occasioni d'istruzione non formale, inoltre, offre ai giovani interessanti possibilità di impegno e partecipazione alla società.

<sup>116</sup>“*In questo contesto locale lo sport è vissuto come momento di crescita a fondamento della comunità*”.

*(Assessore alle Attività Sportive, Associazioni Combattistiche e Sicurezza)*

L'Istituzione Comunale promuove, durante l'anno due importanti iniziative quali la “*Festa Dello Sport*” realizzata con il coinvolgimento di tutte le Associazioni Sportive e tutti gli Istituti Scolastici della cittadina e il “*Premio Studente Atleta*” riservato a tutti gli studenti e a tutte le studentesse delle Scuole di ogni ordine e grado purché siano residenti nel Comune di Oderzo. Riguardo alla cura e la coordinazione degli spazi sportivi di proprietà comunale, sono previste gestioni dirette dal personale pubblico ed gestioni indirette che vengono svolte dalle stesse Associazioni sportive.

## **2. INTEGRAZIONE E COMUNITÀ**

<sup>117</sup>“*Comunemente l'immigrazione viene affrontata con risposte transitorie volte a compensare uno squilibrio temporaneo. Eppure, se la realtà migratoria è strutturale, la risposta (in termini di policy) dovrebbe essere altrettanto strutturale*”.

Una misura indiretta per la valutazione del capitale sociale, in una determinata comunità, è la condizione di radicamento territoriale, che può essere vista come pre-requisito per l'investimento individuale nella creazione di reti e legami sociali in un determinato territorio.

---

<sup>116</sup>Tratto dal colloquio l'Assessore alle Attività Sportive, Associazioni Combattistiche e Sicurezza. Intervista effettuata in data 23 Settembre 2009.

<sup>117</sup>LUCA AGOSTINETTO/*L'intercultura in bilico: scienza, incoscienza e sostenibilità dell'immigrazione*/Ed. Ricerche Marsilio, Venezia (2008), p. 45.

La presenza non radicata di stranieri potrebbe implicare uno scarso interesse ad investire nelle reti sociali, comportando situazioni di <sup>118</sup>”free-riding”. La sfida più impegnativa per sviluppare una dimensione relazionale della comunità locale è oggi rappresentata dalle incoerenze e contraddizioni che si possono generare qualora prevalgono sul territorio forme di localismo difensivo. <sup>119</sup>L’Ente comunale di Oderzo ha accolto con tenacia questa sfida sostenendo e incoraggiando processi di apertura verso le persone immigrate anche tramite la progettazione e l’attivazione dell’Organo non istituzionale chiamato “*La Consulta Comunale per gli immigrati*”.

Tale impegno si è sostanziato nell’avviare percorsi sociali, ritenuti alternativi, instaurando un dialogo aperto e dichiarato con gli stessi immigrati della cittadina e nel cercare forme armoniche tra i diversi aspetti legati al quesito migratorio, quali il senso d’appartenenza, il grado d’apertura alle diversità, l’intensità della coesione sociale e il tasso di tolleranza.

## **2.1 LA CONSULTA COMUNALE PER GLI IMMIGRATI**

Questa specifica iniziativa ha previsto, nella fase preliminare, una serie di incontri durante l’anno 2007 con le persone immigrate appartenenti alle varie nazionalità presenti nel comprensorio opitergino al fine di far conoscere gli scopi e le modalità di partecipazione alla Consulta.

La concertazione è proseguita sino ai primi mesi dell’anno 2008, allorché è stato definito un documento riguardante la composizione, la durata e il funzionamento dello specifico Organo non istituzionale.

---

<sup>118</sup>Il fenomeno del “*free rider*” è un calcolo deliberato circa le possibili tolleranze di un gruppo rispetto ad un membro che evita di dare il suo contributo al bene comune poiché ritiene che il gruppo possa funzionare ugualmente.

<sup>119</sup>L’inserimento della Consulta Comunale per gli Immigrati nel capitolo delle Istituzioni ha voluto dare un valore, seppur simbolico, all’iniziativa.

<sup>120</sup>Il documento conclusivo è stato poi approvato con la deliberazione dell'attuale Giunta Comunale.

La composizione del gruppo prevede tre componenti di diritto, quali il Presidente del Consiglio comunale, che in questo contesto investe la carica di Presidente della Consulta, un Consigliere comunale, l'Assessore alla Sanità, Assistenza e Servizi alla persona, un componente nominato come rappresentante delle Associazioni di Volontariato e undici membri eletti che rappresentano le molteplici identità etniche.

### **2.1.1 GLI OBIETTIVI E LE AZIONI**

Questo specifico Organo prevede la promozione di iniziative per sensibilizzare gli immigrati alla cultura della reciprocità, lo sviluppo di processi di integrazione culturale e linguistica, la prevenzione di potenziali ipotesi di reciproco conflitto, ostilità, intolleranza e forme di razzismo favorendo una pacifica convivenza all'interno della comunità.

<sup>121</sup>*“La conoscenza reciproca tra culture diverse deve essere vista come l'unica via per l'integrazione, solo così l'evento dell'immigrazione può divenire una risorsa per lo sviluppo del territorio”.*

(Sig. Sylla Babacar, Vice Presidente della “Consulta Comunale per gli Immigrati”)

Inoltre, la Consulta Comunale per gli Stranieri s'impegna a dare impulso a forme di collaborazione con altri soggetti pubblici e privati al fine di dar vita ad una proficua cooperazione volta al superamento delle barriere fra popoli e culture. Per l'inizio dell'anno scolastico 2009/2010 sarà avviato un

<sup>120</sup>Deliberazione di Giunta Comunale del 30/04/2008 n. 89/ Istituzione della “Consulta Comunale per gli immigrati” con l'approvazione delle modalità di funzionamento. Articolo n.1, Comma primo: Il presente atto disciplina l'istituzione ed il funzionamento della “Consulta Comunale per gli Immigrati” quale organo consultivo dell'Amministrazione Comunale, in armonia con gli obiettivi prioritari di partecipazione e informazione di cui agli artt. 5 e 15 dello Statuto Comunale/ Comma secondo: Per immigrati s'intendono tutti i cittadini di nazionalità non italiana. Stante l'urgenza, con separata ed unanime votazione favorevole, il presente atto è stato dichiarato immediatamente eseguibile.

<sup>121</sup>Tratto dal colloquio con il Sig. Sylla Babacar, Vice Presidente della “Consulta Comunale per gli Immigrati”. Intervista effettuata in data 18 Settembre 2009.

progetto con l'Istituto Professionale "Obici" per la redazione di un giornalino teso a favorire l'integrazione dei ragazzi stranieri all'interno dei vari plessi scolastici.

## **2.2 LO SPORTELLO SERVIZI INTEGRATI SULL'IMMIGRAZIONE**

Nel mese di Giugno 2009, ad Oderzo, è stato inaugurato lo "Sportello servizi integrati sull'immigrazione", questo nuovo servizio è frutto di un progetto che coinvolge, in rete, tutti i Comuni appartenenti al Distretto Socio Sanitario n. 4 dell'Azienda ULSS n. 9. Il progetto è gestito dalle ACLI di Treviso ed prevede due giorni alla settimana di apertura al pubblico. Lo sportello costituisce un importante punto di riferimento, a disposizione degli stranieri residenti nel Comune, per ricevere informazioni in materia d'immigrazione quali, il rilascio e rinnovo permessi di soggiorno e ricongiungimenti familiari, l'acquisto cittadinanza italiana; orientamento ai servizi esistenti a favore dei Cittadini comunitari ed extracomunitari e opportunità di lavoro.

<sup>122</sup>Questo specifico servizio, insieme al progetto della "Consulta comunale per gli Immigrati", rappresenta un ulteriore e concreto tassello d'attuazione delle politiche e degli interventi sociali del Comune di Oderzo per una concreta ed effettiva integrazione delle comunità straniere.

---

<sup>122</sup>LEGGE N. 328 DEL 2000/“*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*”/Capitolo I: PRINCÌPI GENERALI DEL SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI/ Art. 1.(*Principi generali e finalità*)

Comma 4. Gli enti locali, le regioni e lo Stato, nell'ambito delle rispettive competenze, riconoscono e agevolano il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle associazioni e degli enti di promozione sociale, delle fondazioni e degli enti di patronato, delle organizzazioni di volontariato, degli enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese operanti nel settore nella programmazione, nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

NIKLAS LUHMANN/ *Illuminismo sociologico*/Ed. Il Saggiatore, Milano (1970).

<sup>123</sup>Nella tabella numero 6.2 sono riportati i dati riguardanti le specifiche tipologie dei servizi prestati e il numero di contatti avuti nei primi tre mesi di apertura del servizio.

NUMERO E TIPI DI CONTATTI AVVENUTI NEI PRIMI TRE MESI DI APERTURA			
RICHIESTE PERVENUTE	GIUGNO 2009	LUGLIO 2009	AGOSTO 2009
Rinnovo passaporto	0	3	2
Contratto di soggiorno	0	3	0
Aggiornamenti	1	5	0
Ricongiungimento familiare	2	1	0
Richiesta cittadinanza	4	7	2
Turismo	2	4	1
Controllo appuntamento per CS	4	7	1
Documenti Questura	1	3	2
Informazioni varie	13	18	4
Totale contatti	27	51	12

Tabella 6.2 Sono riportati nel dettaglio i contatti avvenuti nei primi 3 mesi di apertura dello Sportello per gli Immigrati.

### **3. LA SICUREZZA E IL CAPITALE SOCIALE COMUNITARIO**

<sup>124</sup>“*Col crescere della complessità dei sistemi sociali è senza dubbio inevitabile che si corrano dei rischi maggiori, (...) che rendono problematica e in termini estremamente vaghi la questione della sicurezza*”.

Contrastare e ridurre i livelli di sfiducia e d’illegalità è un obiettivo prioritario dell’azione politica ed istituzionale, queste specifiche azioni favoriscono la crescita del capitale sociale comunitario che a sua volta può essere usata come sistema inibitorio agli eventi criminosi.

<sup>123</sup>I dati sono stati forniti dallo Sportello per gli Immigrati di Oderzo.

<sup>124</sup> NIKLAS LUHMANN/*Illuminismo sociologico*/Ed. Il Saggiatore, Milano, (1970).

L'insicurezza è un sentimento che si sta diffondendo soprattutto nell'ambito locale, dove i cittadini percepiscono una crescita d'eventi legati all'illegalità. La sicurezza e la giustizia sono considerati beni pubblici, che necessariamente devono essere presenti sul territorio per consentire la costruzione di uno sviluppo sociale ed economico. Diventa necessario sostenere l'azione delle forze dell'ordine tesa a dar garanzia di legalità e ordine pubblico anticipando angosce che possono generare sentimenti antisociali e di chiusura verso la comunità.

### ***3.1 L'ARMA CARABINIERI***

L'Arma dei Carabinieri ha una posizione autonoma nell'ambito del Ministero della Difesa, con rango di Forza Armata ed è Forza Militare di Polizia a competenza generale e in servizio permanente di pubblica sicurezza, con le prerogative conferite dalle norme in vigore. Per quanto riguarda i compiti di polizia, l'Arma esercita funzioni di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza ed è una struttura operativa a livello nazionale di protezione civile. Il complesso d'elementi ordinativi prevede la ripartizione dell'Arma in cinque diverse organizzazioni: Centrale, Territoriale, Mobile, Speciale e Reparti per esigenze specifiche.

### ***3.2 LA TENENZA DI ODERZO***

L'organizzazione territoriale rappresenta il fulcro dell'attività d'Istituto in quanto assorbe pari 80% della forza, distribuita su un'intelaiatura di reparti molto ramificata che si realizza dai Comandi Provinciali sino alle Stazioni quel sistema integrato di presidio, conoscenza ed attività che rappresenta, in concreto, il controllo del territorio. In questo ambito si colloca la Tenenza dell'Arma dei Carabinieri di Oderzo, tale Istituzione svolge un servizio di pronto intervento nelle 24 ore ed un'autonoma attività di polizia giudiziaria.

La stessa ha la responsabilità diretta del controllo del territorio e delle connesse attività istituzionali.

### **3.3 GLI OBIETTIVI E LE AZIONI ISTITUZIONALI**

L'aderenza del sistema territoriale all'apparato amministrativo favorisce lo sviluppo di una fruttuosa dialettica con gli Enti Locali che si sintetizza nella strategia della *“sicurezza partecipata”*. Il dispositivo fornito dall'Arma dei Carabinieri è un dispositivo dinamico, in costante evoluzione, che aggiorna le proprie soluzioni organizzative per rendere moderna la proposta di sicurezza e cercando di proiettare l'efficienza dell'Arma per il tempo futuro. Queste nuove forme operative accentuano la prossimità al cittadino, grazie anche all'avvio del servizio di *“Carabiniere di quartiere”*, che agevola la vicinanza dell'Istituzione alle comunità. Inoltre, sul piano delle applicazioni informatiche, è stato potenziato il sito istituzionale, configurato come un portale di servizi che realizza, una vera e propria *“Stazione virtuale”*. Tra le principali funzionalità del sito s'individua la *“Denuncia via web”*, cui si è aggiunto il progetto della *“Stazione Mobile”* che permette al cittadino di poter prenotare un appuntamento presso il Comando dell'Arma, per via telematica, per la presentazione di una denuncia.

### **3.4 APERTURA VERSO LE RELAZIONI SOCIALI**

La sicurezza, per la Stazione operativa di Oderzo, è un'espressione sociale, il cui significato più semplice e concreto sta nel sentimento di fiducia verso le Istituzioni che la figura del carabiniere alimenta ed accresce con il suo agire quotidiano. La capillare articolazione dell'Arma dei Carabinieri si traduce in un rapporto di conoscenza diretta e reciproca con il cittadino, da cui deriva l'esercizio di una vera e propria funzione sociale.

Il suo ruolo va oltre la capacità operativa del reparto perchè si concretizza in un'attività di assicurazione sociale che assorbe anche i bisogni più minuti

non sempre direttamente corrispondenti all'incidenza dei fenomeni criminali specifici.

<sup>125</sup> *“Sono gli uomini e le donne Carabinieri la vera misura della sicurezza in Oderzo, con la loro capacità di leggere la realtà in cui operano e di presentarsi, in ogni circostanza, quali punti di riferimento informati, qualificati ed affidabili”.*

(Sotto Tenente dell'Arma dei Carabinieri di Oderzo)

#### **4. IL CORPO DI POLIZIA LOCALE**

Il Corpo di Polizia Locale, nel territorio del Comune, ha il compito di vigilare, controllare e reprimere gli illeciti amministrativi e penali in generale ed in particolare nell'ambito delle attività e figure specifiche previste. La polizia locale prevede il controllo e rispetto dei Regolamenti Comunali di Polizia Urbana <sup>126</sup>“*Oderzo Città Sicura*”, la polizia stradale che ha un compito di controllo e rispetto delle norme poste a tutela della sicurezza della circolazione stradale, la polizia giudiziaria con il controllo e rispetto del Codice Penale e delle leggi penali speciali e la polizia amministrativa per la verifica e il rispetto delle leggi Statali e Regionali che prevedono sanzioni amministrative. Inoltre vi è la presenza d'ulteriori specificità quali: la polizia commerciale, di sicurezza, di edilizia, ambientale, sanitaria e tributaria. Riguardo la sicurezza del territorio sono stati registrati buoni risultati in considerazione ai provvedimenti assunti dall'Amministrazione Comunale, e trasmessi ad anche ad altre

<sup>125</sup>Tratto dal colloquio con il Sotto Tenente dell'Arma dei Carabinieri, Tenenza di Oderzo. Intervista effettuata in data 15 Ottobre 2009.

<sup>126</sup>Documento approvato con deliberazione consiliare n. 17 del 14/05/2008 esecutiva il 07/06/2008, entrato in vigore il 12/06/2008/ Il documento è stato modificato con deliberazione consiliare n 10 del 09/02/2009 esecutiva il 02/04/2009, le modifiche sono in vigore dal 07/04/2009. Il controllo sull'osservanza delle disposizioni costituenti illeciti amministrativi, previsti dal presente regolamento e in generale da tutti i regolamenti comunali, spetta al Corpo di Polizia locale. A tale controllo possono procedere anche tutti coloro che rivestono la qualifica di ufficiali e di agenti di polizia giudiziaria appartenenti ai Corpi di Polizia dello Stato e del Corpo della Polizia Provinciale.

Amministrazioni, quali il regolamento sulle “*Dimore Atipiche*” contro l’illegalità abitativa, l’insediamento di nomadi e clandestini nonché la delibera “*Residenza Sicura*” che prevede la richiesta di residenza a Oderzo da parte di persone straniere che presentino un reddito certo e lecito.

La necessaria azione volta ad integrare gli stranieri che lavorano e risiedono nel Comune è avvalorata dalla presenza della Consulta degli Immigrati che, sembra, stia dando notevoli risultati.

#### ***4.1 I DATI STATISTICI E LA CRIMINALITÀ IN ODERZO***

<sup>127</sup>Va rilevato che i dati oggettivi sulla criminalità, pur essenziali in quest’analisi, potrebbero essere distorti dal fatto che usualmente si denunciano una minore percentuale di reati nei territori dove vi è maggiore frequenza di criminalità e minore fiducia che gli autori siano puniti.

Nelle seguenti tabelle sono riportati i dati, forniti dalla Prefettura di Treviso, inerenti le denunce effettuate negli ultimi tre anni, tali registrazioni divengono un buon punto di osservazione per comprendere se il grado di fiducia dei cittadini nei confronti delle Istituzioni promosse a garantire la sicurezza nel territorio opitergino sia soddisfatto non solo dagli intenti dichiarati dalle forze istituzionali ma anche dai risultati prodotti dalle azioni avviate nel territorio.

Inoltre, va precisato, che il senso d’insicurezza è collegato a molteplici fenomeni, spesso di natura strutturale e che hanno poco a che fare con la criminalità, ma che influenzano la percezione individuale del fenomeno.

---

<sup>127</sup>I dati statistici riportati sono stati forniti dalla Prefettura di Treviso.

<b>NUMERO DI DENUNCE PER RAPINA E OMICIDIO</b>			
<b>TIPO DI RAPINE</b>	<b>Anno 2006</b>	<b>Anno 2007</b>	<b>Anno 2008</b>
RAPINE IN ABITAZIONE	0	1	2
RAPINE IN BANCA	0	2	0
RAPINE IN UFF. POSTALI	0	0	0
RAPINE IN ESERCIZI COMM.	0	0	0
RAPINE A RAPPR. PREZIOSI	0	0	0
RAPINE A TRASPORTATORI POST.	0	0	0
RAPINE IN PUBBLICA VIA	0	1	1
ALTRE RAPINE	0	3	2
TOTALE RAPINE	0	7	5
OMICIDI	0	0	0

Tabella 6.3. Denunce effettuate nel Comune di Oderzo rispetto a reati inerenti le rapine avvenute nel triennio nonché il numero di omicidi.

<b>NUMERO DI DENUNCE PER SOTTRAZIONE E FURTO</b>			
<b>TIPO DI SOTTRAZIONI</b>	<b>Anno 2006</b>	<b>Anno 2007</b>	<b>Anno 2008</b>
ESTORSIONI	0	1	0
TRUFFE E FRODI	26	29	24
<b>TIPO DI FURTI</b>	<b>Anno 2006</b>	<b>Anno 2007</b>	<b>Anno 2008</b>
BORSEGGIO	1	30	14
SCIPPO	34	2	1
IN UFFICI PUBBLICI	0	0	0
IN NEGOZI E CENTRI COMMERCIALI	44	48	33
IN ABITAZIONI	29	36	41
SU AUTO IN SOSTA	103	122	95
DI AUTO VEICOLI	41	28	19
ALTRI FURTI	209	274	168
TOTALE FURTI	739	804	682

Tabella 6.4. Denunce effettuate nel Comune di Oderzo rispetto a reati inerenti le estorsioni e truffe avvenute nel triennio nonché il numero di furti.

<b>NUMERO DI DENUNCE PER VIOLENZA SESSUALE E CORRUZIONE</b>			
<b><i>VIOLENZE SESSUALI</i></b>	<b><i>Anno 2006</i></b>	<b><i>Anno 2007</i></b>	<b><i>Anno 2008</i></b>
SU MAGGIORI DI 14 ANNI	1	1	1
SU MINORI DI 14 ANNI	0	0	0
DI GRUPPO SU MAGGIORI DI 14 ANNI	0	0	0
DI GRUPPO SU MINORI DI 14 ANNI	0	0	0
ATTI SESSUALI CON MINORENNI	0	0	0
TOTALE VIOLENZE	1	1	1
CORRUZIONE DI MINORENNI	0	0	0
SFRUTTAMENTO DI PROSTITUZIONE E PORNOGRAFIA MINORILE	0	0	0

Tabella 6.5. Denunce effettuate nel Comune di Oderzo rispetto a reati inerenti la sfera del disagio sociale avvenute nel triennio.

<b>NUMERO DI DENUNCE PER USO E TRAFFICO STUPEFACENTI</b>			
<b><i>STUPEFACENTI</i></b>	<b><i>Anno 2006</i></b>	<b><i>Anno 2007</i></b>	<b><i>Anno 2008</i></b>
PRODUZIONE E TRAFFICO	0	0	1
SPACCIO	2	3	3
ALTRO	0	1	1
TOTALE	2	4	5

Tabella 6.6. Denunce effettuate nel Comune di Oderzo rispetto a reati inerenti lo spaccio e consumo di sostanze stupefacenti avvenute nel triennio.

#### **4.2 OSSERVAZIONI DEI DATI RILEVATI**

L'osservazione dei dati registra la chiusura dell'anno 2008 con una diminuzione dei reati nella città di Oderzo tra il 25 e il 30%. Il lavoro delle forze dell'Ordine e i Vigili Urbani impegnati, anche di notte, nel controllo del territorio e l'efficacia dei nostri regolamenti ha prodotto buoni risultati.

Tali dati accrescono la fiducia dei cittadini verso l'apparato istituzionale e creano proficua combinazione di speranza sociale e di apertura culturale nei confronti dell'altro che funge da incentivo per la riduzione dei sentimenti di insicurezza. Molte delle inchieste d'opinione, eseguite a livello Nazionale, mostrano una flessione della fiducia istituzionale, dovuta alla burocratizzazione, alla crisi d'autorità e all'allentamento dell'efficienza del sistema di controllo sociale. Viceversa, può succedere che la mancanza di fiducia istituzionale legittimi in qualche modo le richieste d'ordine provenienti da quei quartieri che si sentono più insicuri. In questo caso, l'allarme sociale per la criminalità va a rinsaldare i legami comunitari e la definizione rigida dello spazio sociale, aprendo anche un canale di comunicazione con gli interlocutori politici.

#### **5. L'ISTITUZIONE RELIGIOSA CATTOLICA**

<sup>128</sup> *“La convivenza sociale spesso determina la qualità della vita e perciò le condizioni in cui ogni uomo e ogni donna comprendono se stessi e decidono di sé e della loro vocazione. Per questa ragione, la Chiesa non è indifferente a tutto ciò che nella società si sceglie, si produce e si vive, alla qualità morale, cioè autenticamente umana e umanizzante, della vita sociale”.*

Nel nostro Paese le comunità parrocchiali sono state elementi fondanti della comunità civile, partecipando concretamente allo sviluppo strutturale e

---

<sup>128</sup> Compendio Dottrina sociale della Chiesa/Ed. Libreria Editrice Vaticana (2004).

funzionale della nostra cultura. Il bene comune è responsabilità non soltanto delle istituzioni politiche, in quanto anche l'attività parrocchiale arricchisce, di fatto, il capitale sociale della comunità in cui essa opera.

<sup>129</sup>La comunità religiosa rimane quindi, per la tipica cultura e tradizione della cittadina opitergina, un luogo privilegiato rispetto ai gruppi sociali, le Associazioni e i movimenti giovanili.

Sotto questo punto di vista, l'asserzione riconduce alla teoria normativa di Francis Fukuyama inerente al ruolo della religione nella produzione di capitale sociale comunitario. Le trasformazioni, avvenute anche questo territorio, hanno favorito l'avvio d'immagini nuove delle comunità religiose. La stessa architettura delle parrocchie evidenzia le progressive novità che vi si sono maturate. Il notevole aumento delle aule catechistiche e la dotazione d'attrezzature per il tempo libero come i campi sportivi, gli oratori, le sale cinematografiche e sedi ad uso comunitario restituisce l'idea di un luogo che si sta, via via, sviluppando in una più ampia apertura alla comunità.

### ***5.1 LE PARROCCHIE OPITERGINE***

All'interno del comprensorio opitergino sono presenti sette Parrocchie di diversa dimensione, sia riguardo al numero di residenti sia riguardo la loro connotazione geografica nella comunità.

<sup>130</sup>Durante gli incontri fissati per poter compiere l'intervista, i sacerdoti si sono dimostrati molto presenti e sensibili alle questioni sociali specifiche della collettività.

---

<sup>129</sup>FRANCIS FUKUYAMA/*La fine della storia e l'ultimo uomo*/Traduzione di D: Ceni/Ed. Rizzoli, Milano (1992). Il capitale sociale di una comunità è un prodotto della religione, della tradizione culturale, d'esperienze storiche condivise e altri fattori che stanno al di fuori del controllo di qualsiasi Governo o Istituzione politica.

<sup>130</sup>Solo il referente di una Parrocchia non ha aderito all'iniziativa perchè insediato da pochi anni nel territorio e, per questo motivo, ha asserito di possedere una conoscenza ancora marginale delle risorse e delle problematiche in corso nel suo ambiente di riferimento.

## **5.2 LE AZIONI SOCIALI**

La naturale dicotomia esistente fra tradizione e modernità ha dovuto, specialmente in questo ambito, riformulare le modalità di perseguire il bene comune avviando un percorso volto al superamento di rapporti sociali particolaristici per aprirsi alle diversità proprie della comunità locale. In questo modo lo sviluppo ha potuto evidenziarsi anche con la valorizzazione di risorse locali preesistenti.

Le attività principali sono riferite all'ambito ecclesiastico, ma vi è anche un'apertura verso credi e religioni diverse e un'attenzione verso problematiche d'emarginazione sociale talvolta anche in stretta collaborazione con i Servizi Sociali del Comune, le varie Istituzioni e Associazioni sociali territoriali.

<sup>131</sup> *“Una volta al mese la Chiesa viene offerta per celebrare i riti ortodossi, come pure le stanze della canonica sono messe a disposizione, ogni domenica, per dare modo alle collaboratrici domestiche straniere di avere un luogo dove potersi incontrare”.*

( Don Pier Sante Dametto )

In tutte le Parrocchie, la struttura dell'oratorio è vista come una buona opportunità di aggregazione per i bambini e giovani, per questo la figura del patronato parrocchiale negli ultimi tempi è stata rilanciata, adeguandola alle esigenze dei tempi e vista come ponte tra la Chiesa e società civile con una particolare attenzione per chi è emarginato e attraversa momenti di disagio. L'oratorio rappresenta un servizio che va ben oltre i suoi naturali incarichi di catechesi giovanile, facendosi carico anche di rispondere a molti bisogni sociali

---

<sup>131</sup>Tratto dal colloquio con il Parroco di Oderzo Don Pier Sante Dametto. Intervista effettuata in data 18 Settembre 2009.

del territorio, promuovendo attività nel campo della solidarietà, dell'educazione, dell'impegno civile, dell'integrazione e della coesione sociale.

## **6. L'ISTITUZIONE SCOLASTICA**

La scuola, pur non essendo l'unica Istituzione coinvolta, gioca un ruolo rilevante nel concetto di capitale sociale comunitario proprio per la sua funzione educativa e sociale. Nella vita scolastica, assume una particolare importanza la creazione di disposizioni partecipative e di crescita di valori democratici. L'obiettivo è teso a preparare i giovani alla complessità della società d'oggi, consentendo loro di sviluppare senso critico, capacità di giudizio e di scelta autonoma mediante uno specifico progetto educativo.

Il desiderio di aggregazione e di coinvolgimento dei ragazzi può essere convogliato verso una identità scolastica positiva e riconoscibile.

### **6.1 FORMAZIONE E ABILITÀ SOCIALI NEGLI ISTITUTI SCOLASTICI OPITERGINI**

<sup>132</sup> *“Incoraggiare l'interesse al sapere e un serio sviluppo personale e duraturo. Queste azioni sono tese a favorire la formazione del cittadino attivo e ampliare l'orientamento verso una futura vita professionale e sociale soddisfacente”.*

(Il Dirigente Scolastico dell'Istituto Tecnico "Sansovino")

L'obiettivo delle interviste effettuate ai Dirigenti Scolastici operanti nei vari Istituti formativi ha lo scopo di comprendere quali condizioni e quali processi siano prioritari per le agenzie educative affinché diventino produttori di capitale sociale per la comunità, sostenendo la capacità di rigenerare una cultura civile.

---

<sup>132</sup>Tratto dal colloquio con il Dirigente Scolastico dell'Istituto Tecnico "Sansovino" di Oderzo. Intervista effettuata in data 23 Maggio 2009.

I dati raccolti offrono una buona visione relativa la serietà e la conoscenza che i responsabili dimostrano verso un'azione educativa che fornisca buone abilità sociali e civiche agli studenti.

In tutte le Agenzie monitorate, sono messi in atto <sup>133</sup>progetti e azioni di solidarietà verso la comunità territoriale ed extra territoriale per sviluppare un buon senso d'appartenenza verso la collettività. Una particolare attenzione è posta anche nel garantire un sostegno all'interno della realtà scolastica tramite l'attivazione di “*sportelli ascolto*” per i giovani studenti, l'organizzazione di tavole rotonde aperte a temi sociali, di progetti specifici per scoraggiare eventuali atti di bullismo fra i giovani e prevenire forme di disagio.

Inoltre sono previste, durante l'anno scolastico, svariate forme d'intrattenimento per dare origine a momenti di vera unione e partecipazione nella consapevolezza che livelli relativamente elevati d'interazione sociale sembrano avere un'incidenza positiva sull'acquisizione di conoscenze. La classe scolastica dovrebbe essere vista come un ambiente sociale capace di creare legami di fiducia, attraverso lo sviluppo di un vero e proprio curriculum sociale.

La realtà scolastica opitergina sembra essere capace di coniugare il capitale intellettuale con il capitale sociale tramite l'attenzione per le persone, la qualità sociale della vita di scuola e la riscoperta di valori condivisi.

## ***7. IL VALORE DELLE ISTITUZIONI***

Di seguito sono riportate le valutazioni che i responsabili delle Istituzioni monitorate hanno dato riguardo alle domande poste nell'intervista. Tali valutazioni, come si può notare nei grafici sotto esposti, si differenziano notevolmente riguardo la sensazione, meno positiva, che le forme

---

<sup>133</sup> I progetti rilevati sono attinenti a collaborazioni con Strutture per anziani, adozioni a distanza, proposte inerenti a situazioni di handicap e la partecipazione ad attività sociali e culturali.

istituzionali hanno nel percepire il consenso dei cittadini verso il loro operato.

### **7.1 AUTO VALUTAZIONE AL GRADO DI APERTURA VERSO LE ISTANZE SOCIALI**

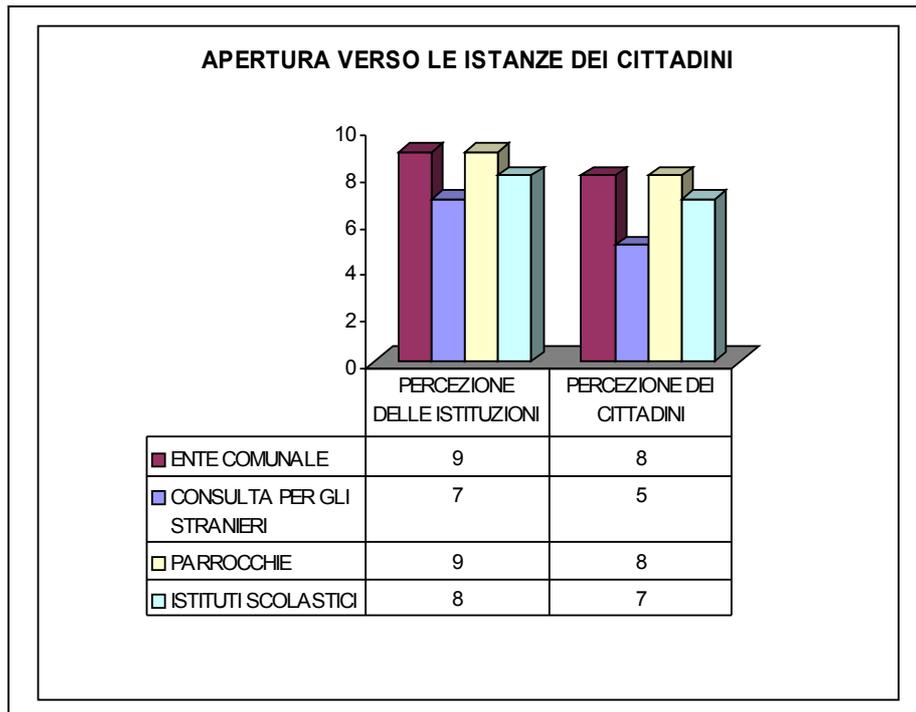


Grafico 6.1. Le valutazioni date dai referenti hanno considerato il punteggio da 0 a 10 (0= nessuna apertura, 10= massima apertura).

Nel grafico 6.1 la dicitura “Percezione delle Istituzioni” si riferisce alla domanda: *“Se dovesse dare un voto fra 0 e 10 al grado di apertura dell’Istituzione che Lei rappresenta rispetto alle domande in campo sociale dei cittadini di Oderzo, quale voto darebbe?”*. Mentre l’espressione “Percezione dei cittadini” fa riferimento al quesito: *“Ed i cittadini di Oderzo che voto assegnerebbero all’apertura dell’Istituzione che Lei rappresenta rispetto alle loro istanze sociali?”*. La raccolta dei dati ha segnalato un buon

grado d'apertura, esposto dai referenti istituzionali, rispetto alle richieste della cittadinanza di carattere sociale, solo il vicepresidente della Consulta, ha dato una valutazione più bassa in ambedue i valori giustificando la scelta per una mancata conoscenza dell'Organo specifico da parte dei cittadini della comunità

## **7.2 LA VALUTAZIONE RIGUARDO LA RELAZIONE TRA LE ISTITUZIONI**

Un'ulteriore valutazione è stata richiesta ai responsabili per sondare il grado di soddisfazione riguardo alle relazioni che intercorrono tra le Istituzioni presenti nel territorio opitergino.

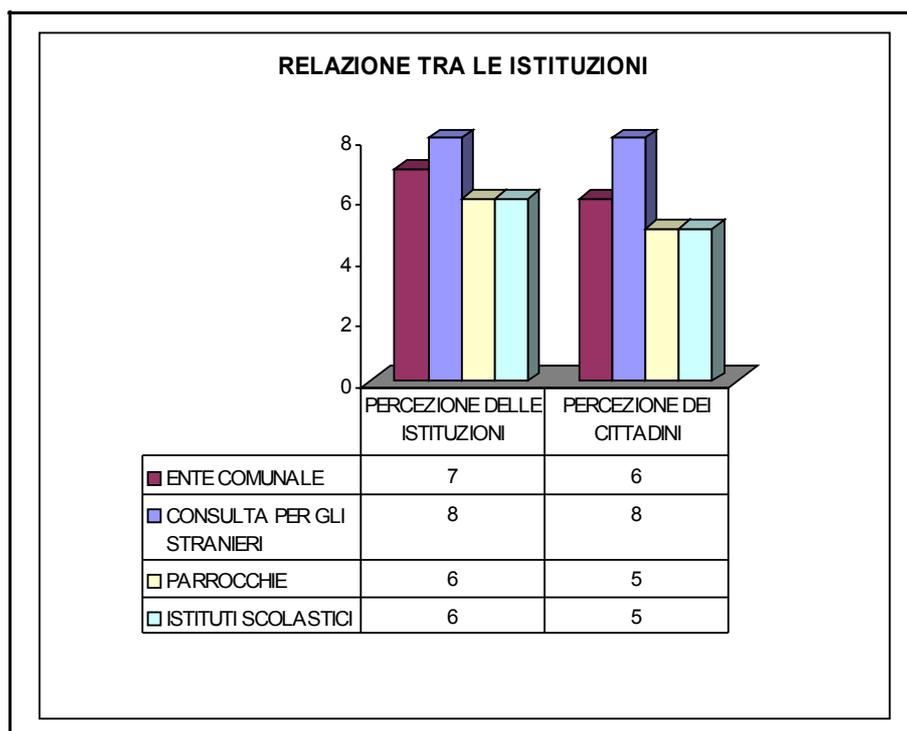


Grafico 6.2. Le valutazioni date dai referenti hanno considerato il punteggio da 0 a 10 (0= nessuna relazione, 10= massima relazione).

Nel grafico 6.2 la dicitura “Percezione delle Istituzioni” si riferisce alla domanda: *“Espresso con un voto da 0 a 10, quale è il Suo giudizio sulla relazione fra le varie Istituzioni operanti ad Oderzo in campo sociale e sanitario?”*. Mentre l’espressione “Percezione dei cittadini” riguardo le relazioni tra le Istituzioni fa riferimento al quesito: *“Quale sarebbe, a Suo giudizio, il voto da 0 a 10, della gente sulle relazioni fra le varie Istituzioni operanti ad Oderzo in campo sociale e sanitario?”*.

I dati emersi riflettono una limitata relazione tra le varie Istituzioni presenti nella comunità e, ancor più interessante, è il dato riguardante il giudizio che i cittadini esprimerebbero su tali relazioni che si posiziona ad un livello, secondo i referenti, ancor più basso. I responsabili delle forze istituzionali avvertono nei residenti del Comune una visione sfavorevole riguardo le correlazioni tra le varie Istituzioni che può essere giustificata, secondo il loro parere, anche da una mancata conoscenza delle trame, talvolta efficaci, che si avviano tra le varie Istituzioni in specifici progetti sociali.

### ***7.3 L’IMMAGINE DELLA SOLITUDINE NELLA COMUNITÀ***

Dalle interviste poste ai responsabili delle Istituzioni, è emerso un ampliamento del senso di solitudine nelle persone che vivono nel Comune.

I dati raccolti rimandano una risposta affermativa pari al 75%, percentuale che corrisponde al dato riscontrato nel mondo associativo. Più alta è la percentuale, pari a 80%, delle persone che ritengono le Associazioni come una buona opportunità per rallentare questo evento in quanto offrono al territorio svariate possibilità di socializzazione, forme di sostegno e relazioni di aiuto particolari. Una nota particolare viene dagli immigrati che

osservano il senso di solitudine, monitorato nella comunità opitergina e non solo, come un prodotto secolare e culturale proprio dell'Occidente.

<sup>134</sup>“*Credo che noi immigrati, anche se viviamo affrontando molti problemi, non abbiamo questo senso di solitudine che tante volte traspare dai visi delle persone italiane, nei nostri Paesi la solitudine è una realtà che proprio non esiste*”.

(Sig. Sylla Babacar, Vice Presidente della “Consulta Comunale per gli Immigrati”)

#### **7.4 FORZA E CRITICITÀ DELLA COMUNITÀ**

I punti di forza sono individuati nelle Istituzioni stesse che cercano di essere presenti nel territorio e mantengono una solidità di base, inoltre, anche in questo specifico settore di ricerca, il mondo del volontariato è ritenuto essere un notevole punto di forza che supporta e arricchisce l'operato istituzionale. Riguardo ai punti di criticità, i responsabili dichiarano che le risorse economiche date alle Istituzioni sono sempre più residue e sicuramente inadeguate per le effettive richieste della comunità.

In questo contesto cittadino sembra che la cultura e le tradizioni proteggano e, nello stesso modo ostacolino il fruire di una spontanea solidarietà per tutti.

<sup>135</sup>“(...) *La radicata tradizione e la cultura, ancora legata alle passate generazioni contadine, pare sostenga la comunità sociale ma, nel contempo, rischia di far emergere un sentimento di diffidenza e chiusura verso realtà diverse*”.

(Assistente sociale del Comune di Oderzo)

---

<sup>134</sup>Tratto dal colloquio con il Sig. Sylla Babacar, Vice Presidente della “Consulta Comunale per gli Immigrati”. Intervista effettuata in data 18 Settembre 2009.

<sup>135</sup>Tratto dal colloquio con l'Assistente sociale del Comune di Oderzo. Intervista effettuata in data 30 Ottobre 2009.

Anche in quest'ambito, emerge chiara l'urgenza di un maggiore coordinamento tra le varie Istituzioni, tra le Istituzioni e il mondo associativo. Questo elemento di congiunzione sembra essere debole, secondo il punto di vista dei responsabili istituzionali, anche all'interno delle stesse Associazioni, dato che è emerso anche nelle interviste effettuate ai referenti delle unioni sociali.

Lo sviluppo di maggiori relazioni, a loro dire, incrementerebbe le risorse esistenti nel territorio, ridurrebbe notevolmente le problematiche che talvolta nascono nell'organizzazione delle varie iniziative e favorirebbe la crescita di una buona coesione comunitaria.

## CAPITOLO VII

### I GIOVANI E LA COMUNITÀ

<sup>136</sup> *“Le tempeste della gioventù sono circondate di giorni splendenti”.*

#### **1. LA “GENERAZIONE S-PERDUTA”**

Il tema congiunto alla partecipazione attiva dei giovani nella costruzione del capitale sociale comunitario apre un dibattito che può essere approfondito a diversi livelli. I dati rilevati nell'ambito dello studio sulle unioni volontarie mostrano una crescente difficoltà, degli adulti, nel coinvolgere i giovani alla partecipazione in attività d'aiuto e d'incremento sociale. Le motivazioni principali, secondo i referenti intervistati, si possono individuare in una mancata promozione da parte della scuola e della famiglia verso la partecipazione ad esperienze di gratuità e in una generalizzata indifferenza dei giovani di fronte alle scelte politiche e sociali del territorio cui appartengono.

---

<sup>136</sup>LUC DE CLAPIERS VAUVENARGUES /Riflessioni e massime/Ed. TEA, Milano (1989), p. 11.

La ricerca, qui presentata, condotta presso gli Istituti formativi della città opitergina ha lo scopo di comprendere e approfondire, senza cadere in facili generalizzazioni, quali possono essere i fattori che determinano questa dedotta disaffezione dei giovani verso la propria comunità. Le nuove generazioni, per loro stessa natura, determinano processi di trasformazione nei contesti in cui sono inseriti, combinando insieme elementi della tradizione a cui appartengono con forme di innovazione che mettono in crisi gli schemi precostituiti.

Come sostiene il sociologo <sup>137</sup>Alberto Melucci, ogni generazione ha il problema di fare qualcosa con il mondo che gli viene affidato.

<sup>138</sup>“(…) essa può venire schiacciata, può rivoltarsi, entrare in conflitto, oppure entrare in una relazione trasformativa, che riesce cioè a combinare in una certa alchimia elementi della tradizione a elementi dell’innovazione”.

### **1.1 LA PAROLA AI GIOVANI**

La modalità d’indagine ha reso possibile il contatto diretto con i giovani interlocutori dando voce ai diversi modi attraverso cui si manifesta, e non, il loro desiderio di esserci all’interno del corpo sociale cui appartengono. In più sono state indagate le effettive possibilità d’espressione offerte ai giovani nei momenti di partecipazione reale alla vita delle Istituzioni e del mondo associativo all’interno del contesto sociale che li ospita. Le osservazioni emerse possono dare aiuto a superare la struttura di un semplice coinvolgimento per riuscire a giungere ad un’adesione attiva fondata sulla definizione relazionale dei bisogni e sui processi di sviluppo della comunità locale.

#### **1.1.1 IL TARGET DEGLI INTERVISTATI**

La disponibilità dei Dirigenti scolastici degli Istituti formativi e dei relativi docenti ha reso possibile l’individuazione di una classe quinta, a campione, per ogni Istituto formativo a cui è stato presentato e somministrato un appropriato <sup>139</sup>questionario a domande chiuse e semi aperte.

---

<sup>137</sup>ALBERTO MELUCCI/ *Passaggio d’epoca, Il futuro è adesso*/Ed. Feltrinelli, Milano (1994) p.134.

<sup>138</sup>Cfr. ibidem. In questa visione continuità e mutamento, conversazione e rottura rappresentano caratteristiche dell’identità personale ma anche modalità di relazione che ogni essere stabilisce con l’esterno diventando i vettori della sua azione.

<sup>139</sup>Il documento con il contenuto del questionario somministrato è riportato in modo integrale nella voce Allegati 2.

Il totale dei ragazzi monitorati frequentanti le diverse classi quinte è riferito a un totale di 58 unità. <sup>140</sup>Nella tabella 7.1 è precisata la denominazione dei vari Istituti del territorio e la specificità degli insegnamenti delle classi frequentate dagli studenti monitorati che hanno aderito all'indagine.

Di seguito sono analizzate le quattro diverse realtà scolastiche, sia per il percorso formativo sia per la diversità di genere degli studenti. Al centro della riflessione è stata posta la relazione tra soggettività e comunità, tra le opportunità offerte dal territorio e le caratteristiche individuali.

TIPI DI ISTITUTO E IL NUMERO DI STUDENTI MONITORATI		
DENOMINAZIONE ISTITUTO	AMBITO DI STUDIO	NUMERO STUDENTI
ISTITUTO PROFESSIONALE "CERLETTI"	AGRICOLTURA	12
ISTITUTO PROFESSIONALE "OBICI"	MECCANICA	10
ISTITUTO LICEALE "A. SCARPA"	LINGUISTICO	14
ISTITUTO TECNICO "SANSOVINO"	RAGIONERIA	22
ISTITUTO PARITARIO "COLLEGIO BRANDOLINI ROTA"	<i>NON HA ADERTO ALL'INIZIATIVA PER LA PARTE RIGUARDANTE LA SOMMINISTRAZIONE DEI QUESTIONARI AGLI STUDENTI</i>	
<b>TOTALE STUDENTI</b>		<b>58</b>

Tabella 7.1. Nella tabella sono riportati i dati degli Istituti che hanno aderito alla ricerca e l'ambito di studio della classe quinta valutata per la somministrazione del questionario.

I dati si sarebbero mostrati ancor più interessanti se l'Istituto paritario avesse potuto aderire in modo completo all'iniziativa e non solo concedendo l'intervista del responsabile, lo studio avrebbe così verificato se effettivamente i giovani che frequentano realtà scolastiche fondate da Enti

<sup>140</sup>Si rende noto che una percentuale dei ragazzi frequentante gli Istituti di formazione superiore sono residenti nei Comuni limitrofi alla cittadina, per questo il dati inerenti alla comunità opitergina risulta essere generalizzato alla percezione di comunità come valore simbolico.

religiosi presentino un grado maggiore di civismo e valori morali più profondi come, spesso, è riportato in letteratura.

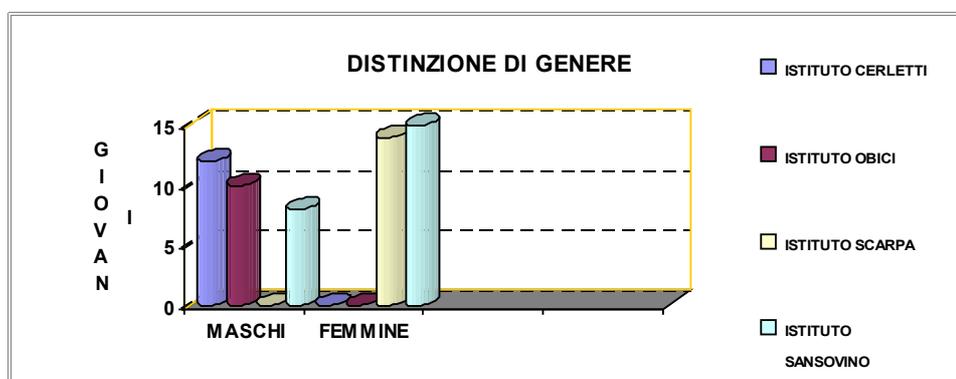


Grafico 7.1. Sono evidenziati il numero degli studenti suddivisi per Istituto scolastico e per genere.

Nel grafico 7.1 è riportata la differenza di genere dei giovani appartenenti alle diverse formazioni scolastiche, questo dato è apparso rilevante nella differenziazione delle risposte fornite soprattutto riguardo a determinati quesiti.

Nel grafico 7.2 gli studenti sono suddivisi per età, dato che riporta un'oscillazione tra i 18 ai 22 anni.

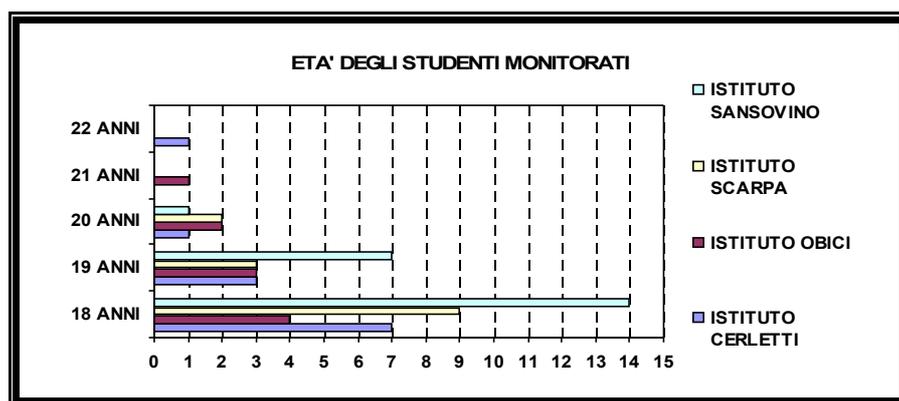


Grafico 7.2. Sono evidenziati il numero degli studenti suddivisi per Istituto scolastico e per età.

La presentazione del questionario ai giovani studenti è stata ben accolta, l'iniziativa ha suscitato, in certi ambiti scolastici, una viva curiosità verso l'argomento incoraggiando l'avvio ad interessanti quesiti e riflessioni. I dati

rilevati dalla somministrazione dei test sono proposti nei seguenti paragrafi e seguono l'ordine con il quale le domande sono state assegnate.

### ***1.1.2 IL TEMPO LIBERO E GLI INTERESSI INDIVIDUALI***

Le risposte raccolte indicano una sostanziale differenza di genere nelle modalità di trascorrere il tempo libero dei giovani. Nel dettaglio i dati riportati vedono le ragazze indirizzare principalmente la loro scelta verso l'ascolto della musica, la lettura e il cinema mentre i ragazzi privilegiano la pratica sportiva e l'uso del computer.

Il risultato che, invece, accomuna tutti i giovani intervistati è legato al valore reso al trovarsi con gli amici, incontro che avviene per la maggior parte al bar o nella piazza principale della cittadina. L'opinione dei giovani che attiene al grado di soddisfazione inerente alla qualità di com'è trascorso il tempo libero, si colloca nella fascia tra “*abbastanza e molto*” per la quasi totalità dell'insieme e in uguale misura tra genere.

Su il numero totale dei 58 ragazzi, indistintamente dal genere, 40 hanno asserito di non aderire ad alcuna Associazione sociale e, alla domanda successiva inerente all'eventuale scelta di un'attività di volontariato, le ragazze hanno risposto con più assiduità dando la loro preferenza alle Associazioni di volontariato sociale e culturale.

In un'osservazione trasversale sul contenuto dei questionari si osserva una maggior partecipazione al mondo associativo da parte dei ragazzi il cui nucleo familiare risulta essere più numeroso.

### ***1.1.3 I LUOGHI E LE INIZIATIVE PER L'AGGREGAZIONE***

Un aspetto rilevante, per rendere possibile l'inserimento dei giovani nella comunità, è dato dalla possibilità di avere una rete di centri d'aggregazione giovanile. È ricavata, anche a livello nazionale, una crescente difficoltà da parte dei giovani di un'appropriazione del territorio inteso, sia come spazio fisico sia come insieme di soggetti istituzionali e non, pubblici e privati, individuali e collettivi esistenti in un dato contesto.

Riguardo all'item proposto, sulla possibile disponibilità di luoghi di aggregazione nel territorio opitergino, 21 dei totale di giovani monitorati ha dato risposta negativa, di seguito 18 giovani hanno dichiarato di non sapere rispondere alla domanda. Solo 19 studenti, del totale censito, individuano i patronati, le palestre, i campi sportivi e il bar come luoghi dove ancora esiste la possibilità d'unione tra giovani.

Questa evidente perdita, o mancanza di visibilità, dei luoghi di una possibile ricomposizione sociale toglie l'occasione ai giovani di poter fruire di spazi dove sia valorizzato lo stare *in-sieme* prima ancora del fare e del produrre poiché interessi, propensioni e competenze devono poter essere riconosciuti per poi essere sperimentati.

L'item successivo, al quesito sopraesposto, presentava la domanda: "*Quale priorità di importanza hanno secondo te i seguenti interventi?*" Di seguito veniva proposta una lista di 5 possibili nuove opportunità per il territorio opitergino.

Nel grafico 7.3 sono evidenziate le voci offerte e le conseguenti scelte degli studenti, i dati fanno risaltare un numero elevato di consensi per il "*Centro Polivalente per concerti, mostre e cinema*" e per la proposta inerente la "*Creazione di luoghi di aggregazione*".

La terza proposta, in ordine di gradimento, è rivolta alle "*Manifestazioni di musica e cultura durante il periodo estivo*".

Questi risultati sembrano evidenziare l'esigenza, da parte dei giovani, di nuove proposte ed iniziative atte alla promozione ed all'incoraggiamento del loro essere partecipi e coesi all'interno del sistema comunitario.

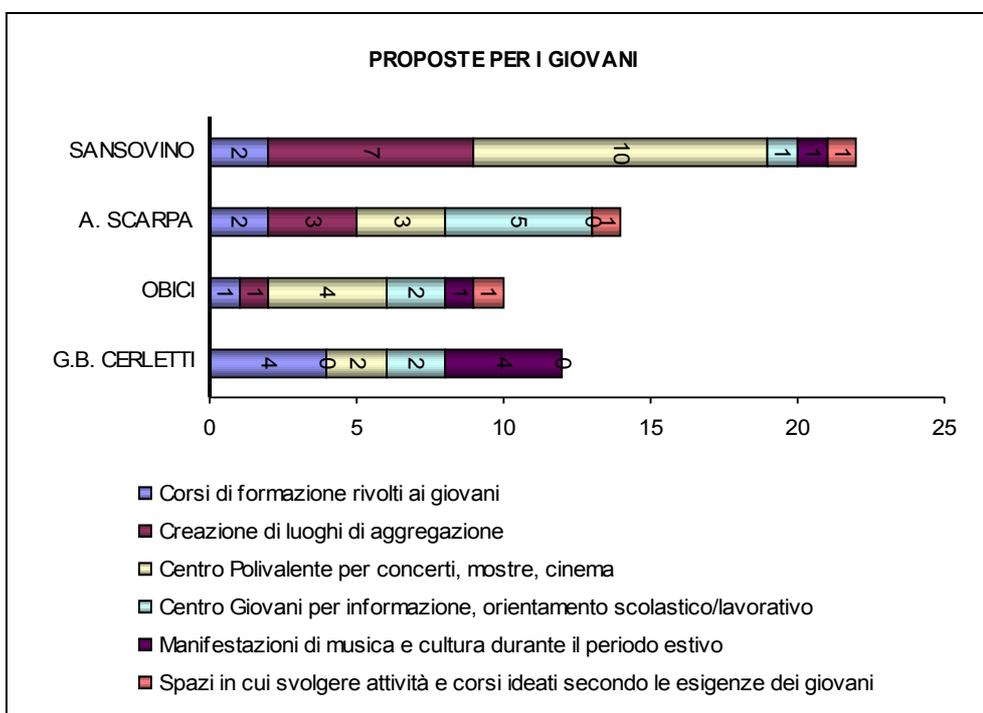


Grafico 7.3. Sono riportati i dati relativi ai pareri dei giovani studenti riguardo alle nuove opportunità possibili nel territorio.

## ***1.2 IL CONCETTO DI COMUNITÀ E LA CONSAPEVOLEZZA GIOVANILE***

Nel grafico 7.4 sono esplicitate le varie modalità con cui i giovani potevano riferirsi al concetto di comunità e le relative risposte. È interessante osservare come la differenza di genere si renda evidente anche in merito al quesito legato al significato che i giovani attribuiscono al concetto di comunità. Le maggior parte delle ragazze monitorate hanno orientato la loro scelta verso la definizione di comunità come *“Insieme di cittadini come soggetti che interagiscono fra loro e insieme di spazi e luoghi in grado di generare coesione e positiva convivenza”* mentre la maggior parte dei maschi hanno risposto proponendo la visione di comunità come *“Il proprio territorio e l'organizzazione politica ed economica, la popolazione ed i suoi bisogni, la storia e le origini, il sistema dei valori condivisi, i problemi ed i*

*vari servizi attivati per risolverli*”. Si denota un pensiero più intenso del mondo giovanile femminile ad osservare la comunità come la comunione dei singoli individui che, all’interno dello spazio sociale, creano rapporti significativi.

I dati, relativi all’idea di comunità esposta dai giovani maschi, si evidenzia un modo più razionale di percepire l’insieme sociale e collegato alle Istituzioni e ai conseguenti servizi erogati.

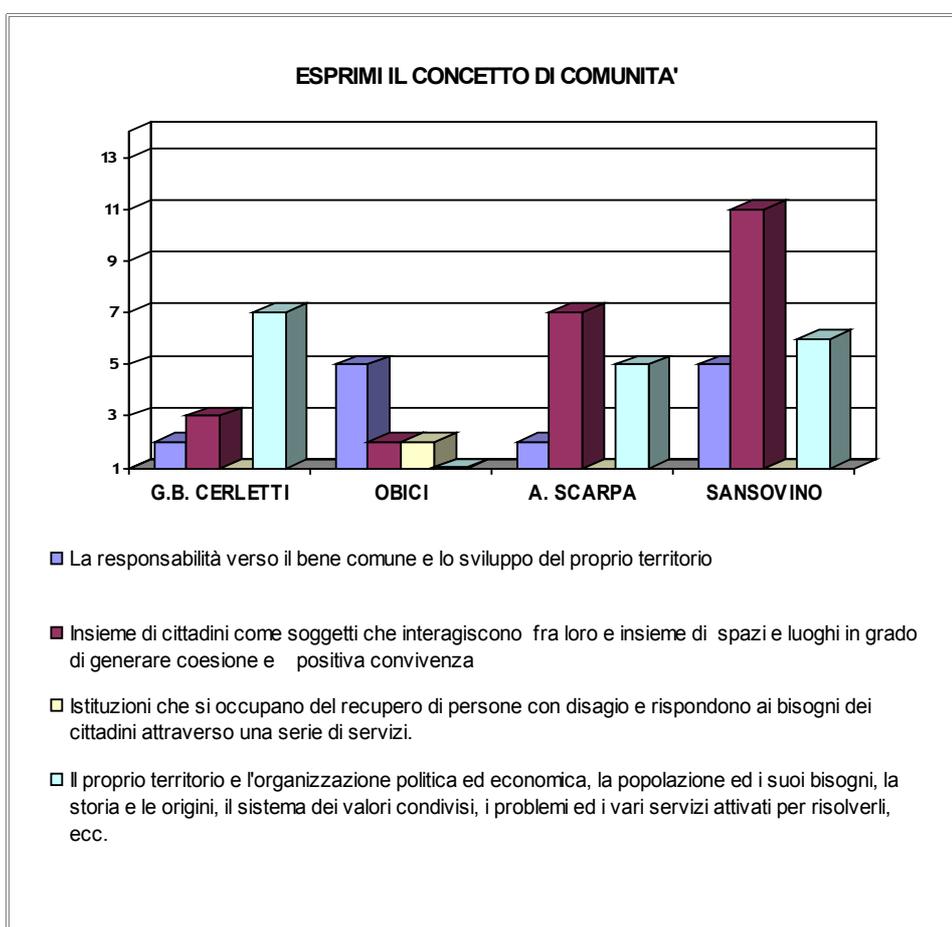


Grafico 7.4. Sono riportati i dati relativi ai pareri dei giovani studenti riguardo al concetto di comunità.

## ***2. ESSERE PROTAGONISTI NELLA PROPRIA COMUNITÀ***

Riguardo alla necessità di sentirsi protagonisti della propria comunità, su 58 studenti monitorati, solo 10 giovani hanno risposto in modo affermativo, mentre 23 ragazzi dichiarano in modo netto di non sentire questa necessità, il numero restante registra 18 risposte date sulla voce “*abbastanza*” e 7 ragazzi dichiarano “*non so*”.

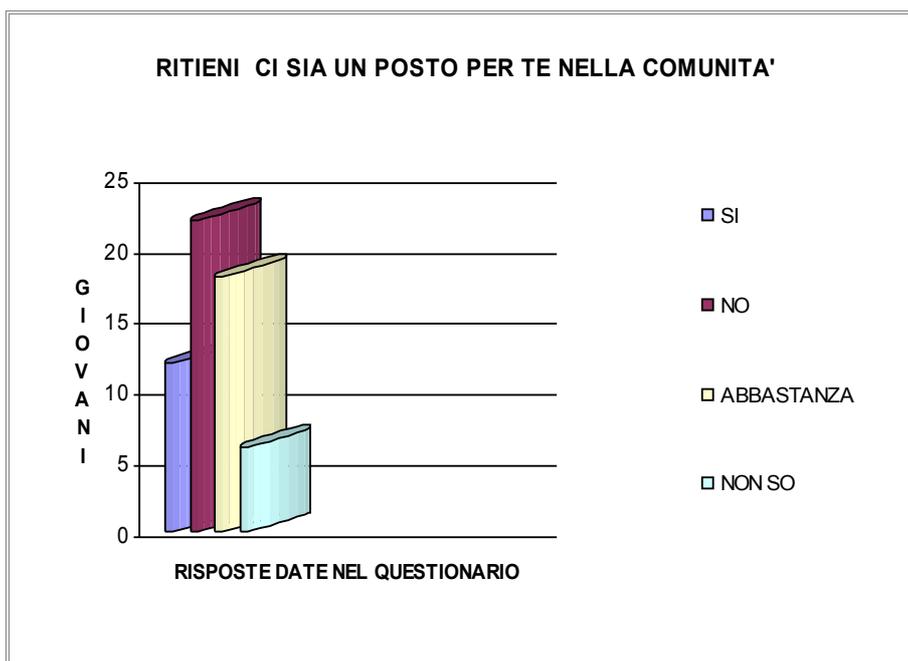


Grafico 7.5. Sono riportati i dati relativi ai pareri dei giovani studenti riguardo al sentirsi protagonisti all'interno della propria comunità.

Nel grafico 7.5 sono evidenziati i risultati pervenuti dalla successiva interrogazione così formulata nel questionario “*Ritieni ci sia un posto per te all'interno della comunità?*”, 28 studenti su 58 hanno risposto in modo affermativo, mentre il numero restante si è sostanzialmente diviso in due tra “*non so*” e “*no*”.

Dai dati riportati non emerge, in quest'ambito una differenza significativa tra maschi e femmine.

## ***2.1 L'IDENTITÀ COMUNITARIA E IL RUOLO DELLA SCUOLA***

<sup>141</sup>“*Bisogna considerare, però, la socializzazione adolescenziale non come mera trasmissione e assimilazione passiva di modelli culturali, ma come complesso di pratiche in cui gli adolescenti risultano essere attori sociali competenti*”.

La continuità e la trasmissione dei saperi permettono ai membri appartenenti alla “*nuova generazione*” di avere gli strumenti per far fronte alle trasformazioni sociali, economiche e culturali. I risultati dei questionari evidenziano una limitata percezione, da parte dei giovani, dell’importanza che riveste il ruolo dell’Istituzione scolastica per la formazione della loro personalità sociale.

Nel grafico 7.6 sono riportati i dati reperiti in merito alla domanda: “*Pensi che la scuola rivesta un ruolo importante per la crescita di un’identità comunitaria?*”. Come viene evidenziato nella rappresentazione grafica quasi la metà dei giovani studenti ha risposto “*abbastanza*”, mentre la parte restante ha differenziato le risposte optando per formule più decise tra il “*no*” e “*sì*”.

Questo esito, seppur significativo, è stato in parte rivisto nell’ultima parte del questionario dove alcuni studenti hanno lamentato una modalità d’insegnamento troppo incentrata sulla didattica e poco attenta all’educazione dei ragazzi verso abilità e competenze sociali.

Questo specifico dato s’incontra poco con la disponibilità, dichiarata dai Dirigenti scolastici, volta a favorire progetti per lo sviluppo di adeguate abilità sociali nei ragazzi.

Pare che gli studenti non colgano pienamente le azioni messe in campo, in ambito sociale, dal personale scolastico

---

<sup>141</sup> ELENA BESOZZI/*Elementi di sociologia dell’educazione*/Ed. Carocci, Roma (1993).

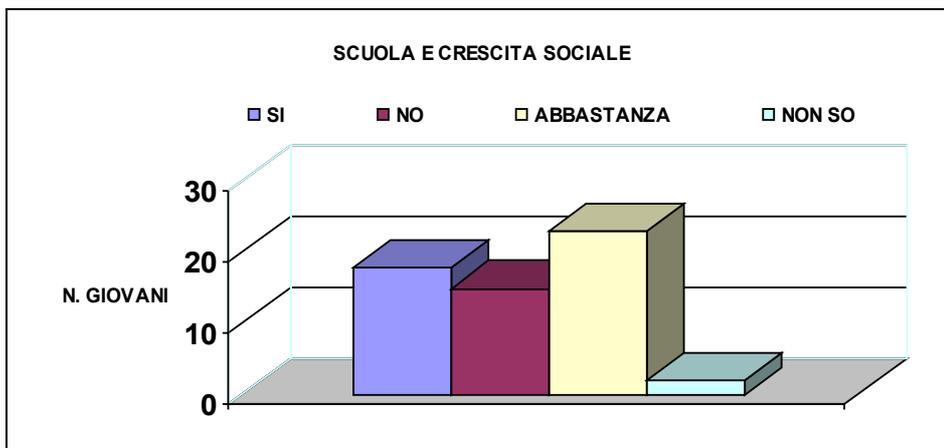


Grafico 7.6. Sono riportati i dati relativi ai pareri dei giovani studenti riguardo al ruolo della scuola per la crescita di una buona identità comunitaria.

### 3. LA PERCEZIONE DELLA SOLITUDINE

I tempi dei giovani attendono novità e futuro, sono tempi che paiono avere le caratteristiche della disattenzione e della dimenticanza degli altri e della loro dimensione nel legame sociale.

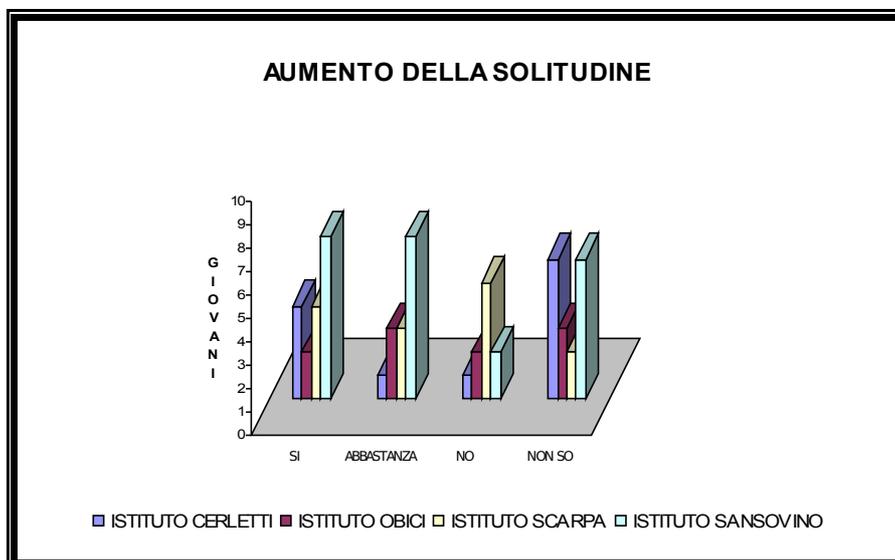


Grafico 7.7. Sono rappresentati i dati relativi al quesito vincolato alla percezione di un aumento di solitudine nelle persone che risiedono nella cittadina.

I dati presenti nel grafico 7.7 riportano uno sguardo giovanile che appare, invece, essere presente verso le persone della comunità. Nell'ultima parte del questionario è delineata la domanda inerente la percezione di un

aumento delle persone che si sentono sole, quesito che è stato proposto in tutte le diverse interviste. La sensazione dei giovani rispetto al problema della solitudine, si è quasi equilibrata a quella espressa dagli adulti.

Nell'ultimo item proposto inerente alle modalità possibili su come contrastare questo fenomeno, i dati rilevati denotano una maggior propositività, da parte delle ragazze, che hanno fornito molte possibilità quali: una attenzione ai diritti delle persone, all'uguaglianza di trattamento per tutti, più sensibilizzazione per i giovani, aiuti alle famiglie in difficoltà e la creazione di spazi in cui dare origine a relazioni più efficaci.

I risultati dati dalla somministrazione del questionario si possono bene intersecare con l'evidente mancanza di cambio generazionale emersa nelle interviste sottoposte ai referenti delle Associazioni sociali. La scarsa partecipazione giovanile può essere osservata, in modo più accurato, collegandola ai risultati relativi la percezione di sentirsi più o meno protagonisti nel gruppo comunitario di appartenenza e alla consapevolezza nei giovani di poter trovare un proprio ruolo al suo interno. Soprattutto riguardo alla reale possibilità partecipativa che ad essi viene data.

#### ***4. LA RICERCA DI UNA COMUNITÀ POSSIBILE***

Interpretare i dati rilevati, come una mancata necessità di comunità all'interno del mondo giovanile, ci può condurre ad un'ulteriore analisi su un terreno assai controverso: la comunità virtuale. Questo tema è molto dibattuto principalmente riguardo al valore sociale dei gruppi di relazione che s'incontrano in un contesto non espressamente territoriale e di tutte le conseguenze comunicative che tale mediazione porta con sé.

Nonostante questo, le comunità virtuali hanno incontrato, soprattutto nei giovani, un forte riconoscimento e sono vissute come forme di socialità reali. Un simile dato è possibile rilevarlo anche dai risultati riguardanti il modo in cui giovani studenti intervistati scelgono di trascorrere il loro

tempo libero, esito emerso in modo più sostanziale nei maschi che frequentemente usano il computer come mezzo di svago. La comunità virtuale crea dei rapporti, magari senza memoria sociale e scostati dai canoni comuni, relazioni che pur nella loro debolezza, costituiscono legami. È lo specchio evidente d'esigenza di comunità, da parte dei giovani e non solo da loro, espresso nella ricerca di territori che divengono luoghi senza tempo ma in ogni modo accessibili a tutti.



## CAPITOLO VIII

### RIFLESSIONI CONCLUSIVE

<sup>142</sup>*“La società è come un'onda. L'onda si muove in avanti, ma resta immobile la massa d'acqua di cui essa è composta.*

*La stessa particella non s'innalza dal fondo fino alla cima. La sua unità è solo fenomenica”.*

Le dimensioni di un territorio sono infinite ed infinite sono le sfaccettature che non sono rilevate nell'immediato ma che tanto riescono a dichiarare di una comunità, della sua organizzazione e delle relazioni che al suo interno s'intersecano. Nella complessità che connota la società attuale, non è più possibile soffermarci solo a quello che si rende visibile, diventa necessario spingerci più all'interno, verso le “*increspature*” delle reti sociali e relazionali per comprendere i significati più profondi del corpo sociale in esame. L'approfondimento empirico, compiuto nell'ambiente opitergino, ha evidenziato interessanti aspetti sulla morfogenesi delle relazioni comunitarie proprie di questo particolare contesto. Esaminando le varie forme e le movente delle connessioni in corso si può dedurre che esse siano riconducibili al concetto di capitale sociale comunitario.

I dati raccolti, restituiscono un'immagine solida del luogo sia nell'aspetto partecipativo sia inerente all'aspetto promozionale riguardo all'agire sociale. Questa consapevolezza diviene base di fiducia dell'identità collettiva locale che può fornire il potenziale endogeno per l'avvio di progetti condivisi di sviluppo e di trasformazione territoriale.

---

<sup>142</sup> RALPH WALDO EMERSON/*Diventa chi sei: Fiducia in se stessi-Compensazione-Leggi spirituali/* Ed. Donzelli, Roma (2005).

In quest'accezione il capitale sociale della cittadina può essere visto come un pre-requisito della cooperazione e dell'attività organizzata, una sorta di rappresentatività del suo "*probabile sociale*".

### **1. RI-CAPITALIZZARE IL CAPITALE COMUNITARIO**

Per rendere più semplice l'esposizione dei possibili orientamenti può essere utile comparare il capitale sociale al termine, da cui prende corpo, di capitale economico finanziario. Esso definisce la situazione patrimoniale di una società in un determinato momento individuato come l'ammontare dei conferimenti in denaro o in natura dei soci di una società di capitali così come risultante dall'atto costitutivo.

Per un corretto sviluppo locale non basta avere un solido capitale finanziario, un efficiente capitale umano e un funzionale capitale fisico ma occorrono buone relazioni di fiducia, di scambio di conoscenze tra attori individuali e collettivi in grado di favorire innovazione e produzioni di qualità. Seppur strettamente collegato a quello economico, il capitale sociale comunitario individua, infatti, il suo valore nella capacità di esprimere una specifica aggregazione di forze, un'unione integrata di competenze e un'alleanza di intenti che produce beni, servizi e soluzioni all'interno del proprio contesto collettivo. Questo patrimonio, quando è sostenuto da valori e sentimenti condivisi, assicura alla comunità maggior longevità e un duraturo profitto in termini di produzione di socialità.

Dall'analisi svolta nella città opitergina appare chiaro che essa disponga di un cospicuo patrimonio collettivo, una ricchezza che, però, deve poter essere ri-capitalizzata perchè possa sviluppare il suo valore aggiunto. Nel territorio, il numero delle organizzazioni di carattere sociale risulta essere molto alto, esse presentano realtà molto diversificate e articolate costituendo una reale opportunità di riduzione dei costi sociali, di offerte ricreative e di un concreto sostegno alla comunità.

Il nodo cruciale, tracciato anche nei colloqui, sembra essere la limitata interazione tra i gruppi sociali, tra le Istituzioni e di conseguenza anche fra le stesse unità associative e le forme istituzionali. In quest'ottica i legami sociali, rappresentati nel territorio, possono riprodurre vantaggi o svantaggi per la collettività nel suo insieme, la differenza è posta nel verificare se essi rappresentino condotti di comunicazione o evidenzino fratture di comunicazione. La debolezza del concetto di capitale sociale, sta proprio nell'assenza di contenuto delle relazioni sociali, questa fragilità può impedire l'accrescere di un "surplus" di beni che, nell'ambito sociale, è visto come la possibilità di rigenerare continuamente nuovo capitale, poiché la sua l'immobilità non conserva il patrimonio ma, bensì, lo deteriora.

La sua linfa vitale è costituita proprio da questa continua trasformazione, il patrimonio sociale e culturale di un territorio può sopravvivere solamente se è al centro di un'attività condivisa che, indipendentemente dalla forma, sia lo specchio fedele della comunità che l'ha messa in pratica. L'investimento relazionale da luogo ad un riconoscimento reciproco, ad una messa in rete di fiducia, lealtà e conoscenza, esso diviene in questo modo il principale strumento del capitale sociale. La rete di relazioni, infatti, non è sinonimo di capitale sociale, ma è individuata come il suo prezioso oggetto.

## ***2. UNA MOVENZA CAPACE DI FUTURO***

Il capitale sociale può essere trasformato, consumato o ricostituito, esattamente come il capitale finanziario, la capacità di cucire il tessuto comune del territorio mantenendone la memoria, la storia e la sua cultura, richiede una continua ri-progettazione che sia volta al presente ma che sappia mantenere anche una prospettiva a venire. Il rischio di reversibilità è sempre presente nell'avvio di nuove trasformazioni, di fatto se i processi sono reversibili non possono essere chiamati processi, ma esprimono solo sequenze di stati d'equilibrio.

Dall'indagine svolta in Oderzo, sembra che lo sviluppo del capitale sociale richieda, ora, un “*attraversamento*” delle antiche tradizioni chiamate a perdere la loro veste conservatrice e di staticità poiché è proprio nel movimento che si stabilizza la loro area di sacralità. Non si può pensare alla trasformazione come una violazione di tradizioni arcaiche in quanto questo pensiero può sviluppare nuove contese e nuove frammentazioni che hanno la capacità dissolvere il patrimonio sociale.

Esiste la richiesta di un nuovo sguardo possibile per una nuova e moderna visione di comunità. In questo percorso il ruolo delle Istituzioni diventa fondamentale nel farsi promotore di processi basati su una concertazione dinamica con tutti gli insiemi sociali atto a favorire il mutuo apprendimento e che dia luogo ad un'elaborazione congiunta dei modelli di qualità collettiva perseguiti, offrendo impulso a relazioni paritarie anche in contesti caratterizzati da disuguaglianza di potere e di opportunità. Questa qualità richiede e, a sua volta, riproduce qualità nelle relazioni con le Istituzioni e nelle rappresentazioni comunitarie. Se il capitale sociale comunitario è visto e agito per valorizzare relazioni sociali solide esso potrà generare un corretto profitto sociale. Nel territorio di riferimento, le azioni, le progettualità e i servizi del volontariato devono essere tesi ad una adeguata sostenibilità così da assicurare la riproducibilità sociale, ambientale ed economica anche per le future generazioni.

### ***3. I LUOGHI DELLA TRASFORMAZIONE***

L'analisi dei dati, della sperimentazione effettuata, rileva un bisogno dei cittadini opitergini, soprattutto espresso nei giovani, di una maggiore disponibilità di luoghi d'aggregazione intesi come possibili spazi di condivisione e conoscenza. Punti d'incontro, che siano a tutti riconoscibili, e che diano concretezza ad una possibile partecipazione comunitaria.

La vitalità che si “*respira*” passeggiando nelle vie di Oderzo sembra essere percepita in modo più marcato dalle persone che non risiedono nella cittadina piuttosto che dalle persone che vi abitano. Le peculiari caratteristiche del territorio danno la parvenza di un fascino che richiama altri, ma sembra non saper sedurre il proprio “*noi*” comunitario.

È compito della comunità stessa custodire e promuovere spazi, luoghi e dispositivi reali di partecipazione democratica interna ed esterna alle organizzazioni.

È, invece, dovere delle forze istituzionali sviluppare la capacità di rappresentare un luogo di “*apprendistato*” alla partecipazione democratica e politica, all'educazione civica e alla solidarietà. La diffusione di luoghi per la creazione di cultura e la messa in opera di zone poste a garanzia di legami prossimi edifica e perpetua una buona convivenza e socialità.

Spazi che potrebbero rappresentare, soprattutto per i giovani, punti d'accompagnamento e di protezione in una società che si mostra così volubile e disciolta.

#### ***4. LA CONOSCENZA COME MEZZO PER IL CAMBIAMENTO***

Il capitale sociale comunitario si mostrerà anche come esito di un proficuo scambio generazionale, nella trasmissione di norme morali di lealtà e cooperazione, di rispetto, cura e garanzia per tutte le forme d'espressione presenti nel territorio. Sebbene le varie Istituzioni educative intervengano positivamente nell'azione sociale della comunità opitergina, i dati raccolti dalla somministrazione dei questionari rivolti ai giovani studenti, rimandano un'immagine ancora poco incisiva del ruolo della scuola nella formazione di forti attitudini sociali.

È evidente che le agenzie principalmente deputate alla trasmissione di saperi consumano parte del capitale sociale comunitario nella loro strutturazione, perdita che, tuttavia, è pienamente risarcita nella loro importante funzione

educativa dove invece si manifesta la produzione di capitale sociale. Il principio comunitario richiede, nell'epoca attuale, il coraggio di dare aspetto anche a forme inedite di pensare e di conoscere, d'apprendimento e d'interpretazione, ossia di una profonda rivoluzione culturale allo scopo di creare possibili contaminazioni e nuove mobilità intellettive. Solo così i giovani potranno essere preparati ad affrontare le novità, anche sapendo vivere negli avamposti del sociale, accettandone i rischi, ma attrezzati per intercettare gli indizi dei nuovi tempi e i fermenti sociali in corso.

##### ***5. RESTITUIRE LE FRAMMENTAZIONI***

###### ***ALLA "NOITÀ" ORIGINARIA***

L'investimento sociale è chiamato a valutare l'esplicazione dei fini e dei valori che muovono l'agire sociale. Il censimento delle forme associative nella cittadina di Oderzo ha messo in luce una vivacità associativa estremamente insolita per un territorio così circoscritto, questo risultato può prestarsi a diverse letture a seconda dell'angolazione di osservazione scelta. La priorità potrebbe essere data nel comprendere adeguatamente il fine per il quale certe reti sociali si formano, il contenuto della loro utilità sociale e se le esternalità generate producono beni collettivi o diseconomie sociali. Un successivo aspetto può essere riferito alla possibilità d'ogni individuo di poter esplorare strade diverse, anche tramite la formazione di un gruppo, nella convinzione che la pluralità di creazioni possa arrecare un maggior beneficio a tutta la cittadinanza. Questo non significa che tutte le iniziative hanno un uguale valore, ma sottintende che la loro valenza non può essere scartata a priori, ma deve essere determinata solo tramite un approfondito dibattito inteso come uno spazio neutro per tutte le voci. Il dialogo e il negoziato sarebbero resi inutili qualora si desse per scontato la superiorità d'alcuni referenti e l'inferiorità di altri. Allo stesso modo sarebbe poco proficuo assumere il concetto di pluralismo a priori presumendo che

qualsiasi differenza può essere perseguita solo per la sua diversità. L'opportunità di ricondurre i vari insiemi sociali ad un concetto del "noi" comunitario diviene un'azione indispensabile al fine di evitare che tante voci diventino nuove forme di frammentazioni sociali disperdendo così l'energia che le ha innalzate.

Mantenere e consolidare la coesione sociale può risultare possibile anche dall'incremento e dalla differenziazione dei tessuti relazionali presenti al suo interno. Ricomporre in un unico insieme la libertà del cittadino a non conformarsi e l'esigenza di adeguarsi ad un principio comunitario è un compito molto complesso, richiede di saper cogliere il concetto di prossimità come l'accettazione di un coinvolgimento nella vita altrui e non come il pericolo di una completa fusione dove la propria identità può sfumare. In questa confluenza le differenze non affondano, ma sperimentano l'universalità intesa come ospitalità genuina e come un possibile evento di comunione.

## ***6. LONTANANZE E INCONTRI NELLA COMUNITÀ RI-GENERATA***

L'esperienza nel territorio opitergino ha approfondito il concetto di solitudine e la sua caratteristica in questo specifico ambiente, l'esito finale di questo interrogativo ha evidenziato un comune sentire riguardo alla percezione di un'estensione delle persone che soffrono di solitudine.

Questa fragilità di legami efficaci degli individui, che non permette l'accesso a risorse o in ogni caso le possibilità agibili non rispondono al bisogno evidenziato, può richiamare ad una scarsità di capitale sociale comunitario. Un evidente anello debole di comunità che induce ad una più profonda riflessione inerente al pensiero di lontananza e al suo significato, alla parallela crescita di gruppi associativi che sentono viva la parzialità delle risposte sociali offerte, l'inquietudine di soluzioni che non sono nette e

definitive e, al tempo stesso, la passione per questo continuo cammino di speranza verso un incontro possibile che, magari, domani sarà svelato.

Il significato più puro del dono viene anche da una speranza che può essere attesa, che non porta al silenzio sociale ma ad un nuovo e più attento ascolto. Di contro è necessario ponderare la libertà di un margine di solitudine che non va colmato o riempito. È un margine di solitudine che è il respiro stesso dell'anima, pretendere di colmare, di saturare lo spazio interiore e la vita d'ogni essere umano significa commettere una prepotenza nei confronti della dignità di una persona.

### ***7. DALLE RIFLESSIONI ALLE POSSIBILI AZIONI***

Una comunità competente è chiamata ad interpretare e a scommettere sul proprio insieme sociale, sulle sue potenzialità e sui propri destini incrociati. È una grande sfida che attrae ed intimorisce allo stesso tempo, ma si rivela anche come una nuova opportunità di studio ed approfondimento della realtà in cui viviamo. I risultati della ricerca nel territorio opitergino dichiarano una notevole varietà d'intenti volti a favorire l'incremento del capitale sociale comunitario, obiettivi che sono emersi sia nella sfera istituzionale sia nell'ambito associativo.

Diviene necessario ora interrogarsi sulle modalità per rendere operativi questi intenti, su quali percorsi sono già stati avviati e quali strade invece risultano essere ancora inesplorate.

Riguardo all'esigenza di maggiori e più proficue relazioni tra i gruppi associativi nel passato, ad Oderzo, aveva preso avvio la Consulta delle Associazioni allo scopo di dare origine ad un processo di coordinamento tra i vari insiemi sociali e fornire un'adeguata formazione ai volontari. Tale Organo però è decaduto a causa di una serie di avvenimenti e, nonostante molti dei referenti intervistati abbiano sottolineato l'importanza dell'iniziativa, esso non è più stato ripristinato.

La riattivazione di queste reti potrebbe rappresentare un'opportunità importante di collegamento e di scambio nonché un'esperienza di congiunzione e di sperimentazione più incisiva e permanente. La difficoltà sarà relativa ad individuare chi, sia nella sfera istituzionale sia comunitaria, può dichiararsi promotore di un'azione di collegamento così ampia. Questa attenta considerazione apre la via a varie ipotesi.

Una prima ipotesi potrebbe riferirsi al Servizio sociale comunale che, proprio in forza al suo <sup>143</sup>mandato, ha la possibilità di attivarsi per rinnovare e trasformare questo percorso facendosi organizzatore, anche indiretto, d'azioni specifiche per favorire la nascita e l'incremento di processi collaborativi e concertati tra le unità associative, assumendo un ruolo di mediazione tra le parti politiche e la cittadinanza. Una seconda ipotesi potrebbe riguardare la struttura della Caritas che già è rappresentata nel territorio come un organismo di collegamento con il Consiglio pastorale parrocchiale. Essa, infatti, non nasce e non opera in concorrenza con i gruppi solidali già esistenti, ma li connette e semmai favorisce la nascita di nuovi insiemi in risposta ai bisogni emergenti. Inoltre è utile tenere presente che a livello provinciale esistono già due Enti di riferimento nati proprio per rendere visibile il mondo associativo e superarne la frammentazione tramite una iniziale mappatura del territorio trevigiano e nell'affermare il diritto/dovere del volontariato di essere co-protagonista nella definizione di politiche pubbliche relative ai servizi sociosanitari. Questi organismi sono individuati nel "*Coordinamento delle Associazioni di volontariato*" che ha funzioni di rappresentanza politica ed elaborazione culturale e nel "*Centro di servizio per il volontariato*" che raffigura il braccio operativo a sostegno delle Associazioni. Questi Enti possono divenire una preziosa risorsa in un'offerta d'esperienze e conoscenze già apprese per l'avvio di strumenti più idonei nell'ambito territoriale ristretto del Comune.

---

<sup>143</sup>CODICE DEONTOLOGICO DELL'ASSISTENTE SOCIALE, Roma (2002). TITOLO IV. *Responsabilità dell'assistente sociale nei confronti della società.*

## ***7.1 AZIONI A FAVORE DELLA PARTECIPAZIONE GIOVANILE***

Riguardo alla valutata disaffezione giovanile verso gli eventi comunitari e alla rilevata mancanza di un ricambio generazionale nell'ambito associazionistico le opportunità d'azione possono essere diverse e in vari ambiti.

In primo luogo, sebbene l'ambito micro sociale non sia stato monitorato in questo studio, esso risulta essere decisivo nello sviluppo di valori e principi collettivi nei giovani. L'educazione avuta nella famiglia d'origine è molto importante nel chiarire il grado d'apertura del soggetto alle varie forme di vita sociale. Le Istituzioni di vario grado presenti nel territorio potrebbero dare origine e potenziare luoghi, più accattivanti e focalizzati, pensati come punti d'incontro per le famiglie in cui sia possibile uno scambio d'esperienze e competenze delle stesse e dove gli stili educativi possano confrontarsi e sperimentarsi anche nell'ambiente comunitario e a favore di una dimensione sociale.

Certamente, perché un insieme d'atteggiamenti individuali si trasformi in azione collettiva devono intervenire diversi fattori. In uno scenario futuro, l'Istituzione scolastica può essere chiamata a contribuire maggiormente alla diffusione dello spirito civico e della cittadinanza democratica mettendo a disposizione i propri spazi, che sono territorialmente vicini a tutti i cittadini, per l'attivazione di iniziative private e pubbliche che abbiano ad oggetto la diffusione di pratiche culturali e di convivenza civile. Già oggi, alcune scuole del territorio opitergino, istituiscono corsi pomeridiani o serali per gli studenti e genitori, ma gli ambienti scolastici dovrebbero poter ospitare anche Associazioni culturali, ricreative, sportive nonché varie espressioni artistiche, divenendo così "*spazi di laboratorio*" aperti all'istanza comunitaria. Essendo la scuola un posto riconosciuto a livello educativo dalla cittadinanza, gli interventi associativi e culturali offrirebbero maggiore visibilità per gli studenti e dando loro l'opportunità di ritrovarsi a

condividere alcune esperienze insieme a cittadini adulti o anziani allo scopo di arricchire le loro competenze comunicative e d'interazione sociale nonché favorendo lo sviluppo di una maggior consapevolezza nei giovani che uno spazio sociale e democratico di collaborazione è possibile e auspicabile.

Una considerazione aggiuntiva è possibile riguardo alla modalità di “ricercare” i giovani da parte del mondo del no profit che talvolta si appiattisce su canoni preconfezionati di pubblicità senza saper rinnovare la ricerca in uno spirito più personale e vicino ai giovani. Nella cittadina si è potuto osservare che le Associazioni che hanno saputo cogliere questa sfida hanno prodotto un miglior esito riguardo all'adesione di nuovi membri.

Le Associazioni, oltre a promuovere in modo più vantaggioso la loro immagine, dovrebbero sforzarsi di creare un clima interno che favorisca l'assunzione di impegni e di responsabilità da parte delle persone più giovani, uno spazio che lasci intravedere possibilità concrete di partecipazione.

Occorre, inoltre, che le Istituzioni si preoccupino di riportare la tendenza verso il senso comune in una direzione ascendente, con opportuni incentivi di sostegno pubblico offrendo riconoscimento ai vari insiemi sociali, un'adeguata formazione, i mezzi e le risorse tecniche richieste e luoghi adeguati di partecipazione.

È dunque auspicabile una crescita di azioni concertate tra Istituzioni come la Scuola, gli Enti locali e le Parrocchie per veicolare la propensione alla mobilitazione verso obiettivi funzionali allo sviluppo delle comunità e del territorio tramite metodi di programmazione partecipata in cui ricercare con sistematicità il coinvolgimento attivo dei più giovani magari in obiettivi specifici quali la progettazione di centri sociali o il ripristino di aree meno attrezzate. Queste azioni potrebbero incrementare, nei giovani, la

consapevolezza di possedere buone potenzialità di trasformazione nell'organizzazione sociale.

È necessario, dunque, un grande investimento strategico da parte di tutti per non incorrere nel rischio che questo ricco capitale sociale comunitario, presente nel territorio, sia progressivamente eroso o sistemato in un immobilismo generalizzato che non da possibilità alla crescita.

## BIBLIOGRAFIA

- ADLER A. */Il senso della vita/* /Ed. De Agostini, Novara (1938).
- AGOSTINETTO L. */L'intercultura in bilico: scienza, incoscienza e sostenibilità dell'immigrazione/* Ed. Ricerche Marsilio, Venezia (2008).
- AMERIO P. */Psicologia di comunità/* Ed. Il Mulino, Bologna (2000),
- BANDURA A. */Social Learning Theory/* Prentice HALL, ENGLEWOOD CLIFFS, NJ. (1977)/ Trad.It. Ed. Erikson, Trento, (2000).
- BAUDRILLARD J. */Lo scambio simbolico e la morte /* Ed. Feltrinelli, Milano (1984).
- BAUMAN Z. */Voglia di comunità/* Ed. Laterza, Bari-Roma (2003).
- BESOZZI E. */Elementi di sociologia dell'educazione/* Ed. Carocci, Roma (1993).
- BOURDIEU P. */Le capital socia l' "Actes de la Recherche en Sciences Sociales"*, n. 31(1980).
- BUBER M. */Il problema dell'uomo /* Ed. Marietti, Genova (2004).
- BUBER M. */Il principio dialogico/* Ed. Comunità, Milano (1958).
- CALDARINI C. */La comunità competente/* Ed. Ediesse (2008).
- CHIESI A. M. */ Problemi di rilevazione empirica del capitale sociale*, in Andreotti A. e Barbieri P. (a cura di), *Reti e capitale sociale*, numero monografico di "Inchiesta" n. 139.
- COLEMAN J. */ Social Capital in the Creation of Human Capital/* In " American Journal of Sociology" (1988).
- COMPENDIO DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA/Ed. Libreria Editrice Vaticana (2004).
- DONATI P. */Introduzione alla sociologia relazionale/* Ed. Franco Angeli, Milano ( 2004).
- DONATI P. */ La famiglia come capitale sociale primario*, in *famiglia e capitale sociale nella società italiana/* Ed. S.Paolo, Cinisello Balsamo (2003).
- DONATI P. e COLOZZI I. */Il terzo settore in Italia: culture e pratiche/* Ed. FrancoAngeli, Milano (2004).

- DONOLO C./*L'intelligenza delle istituzioni*/Ed. Feltrinelli, Milano (1997).
- DUMONT L. / *Homo aequalis*/ Ed. Adhelfi, Milano(1984).
- EMERSON R. W./*Diventa chi sei: Fiducia in se stessi-Compensazione-Leggi spirituali*/ Ed. Donzelli, Roma (2005).
- FUKUYAMA F./*La grande distruzione*/Ed. Baldini Castoldi Dalai, Milano(1999).
- FUKUYAMA F./*La fine della storia e l'ultimo uomo*/Traduzione di D: Ceni/Ed. Rizzoli, Milano (1992).
- GODBOUT J.-CAILLÉ A./*Lo spirito del dono*/Ed. Bollati Boringhieri, Torino (1993). Trad. di: *L' esprit du don..*
- GODBOUT J./ *Il linguaggio del dono* /Ed Bollati Boringhieri, Torino (1998).
- GOLEMAN D./*Intelligenza sociale*/ Ed. Mondolibri, Milano (2006).
- GRANOVETTER M./*La forza dei legami deboli e altri saggi*/Ed.Liguori, Napoli (1998).
- GUIDE HERMES/Oderzo/Ed. Almaeditore, Oderzo (2008).
- HANIFAN L. /*The community center* /Boston (1920).
- HOFFMAN, M.L./*Is Altruism Part of Human nature*/ Journal of Personality and Social Psychology, (1981) n. 40.
- KAPUŚCIŃSKI R./*L'altro* /Ed. Feltrinelli, Milano (2007).
- JACOBS J./ *The life and death of great american cities*/ Ed.Random house/New York (1961).
- IANNONE R. /*Il capitale sociale. Origine, significati e funzioni*/Ed. FrancoAngeli, Milano (2006).
- LEVINAS E. /*Il tempo e l'Altro* /Ed. Il Melangolo, Genova (1987).
- LOURY G./*“A Dynamic Theory of Racial Income Differences”*. In: *Women, Minorities, and Employment Discrimination*/Ed. Phyllis Wallace and Annette La Mond, Lexington (1977).
- LUHMANN N./ *Illuminismo sociologico*/Ed. Il Saggiatore, Milano (1970).
- MANCINI R./*L'uomo e la comunità* /Ed. Qiqajon, Magnano B. (2004).
- MANGHI SERGIO /*La conoscenza ecologica: attualità di Gregory Bateson*/ Ed. Cortina, Milano (2004).

- MARION J.L./*L'idolo e la distanza. Cinque studi*/Ed. Jaca Book, Milano (1979).
- MAUSS M./*Saggio sul dono*/(Ed. orig. 1924) /*Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche*/Ed.Einaudi, Torino (2000).
- MELUCCI A./ *Passaggio d'epoca, Il futuro è adesso*/Ed. Feltrinelli, Milano (1994)
- MERLAU-PONTY E CAMUS DI MONTANO ANIELLO/*Solitudine e solidarietà. Saggi su Sartre*/Ed. Bibliopolis, Napoli (2006).
- MERINI ADA /*Solo una mano d'angelo*/Ed. Frasinelli (2003).
- MILLAN MC E CHAVIS/ *Sense of community in "Journal of Community Psychology"* (1986).
- NANCY J. L./*Essere singolare plurale*/tr. it. D. Tarizzo, Ed. Biblioteca Einaudi, Torino (2001).
- PISELLI F./ in *Capitale sociale: un concetto situazionale e dinamico*, in Bagnasco A. - Pizzorno Alessandro - Trigilia Carlo/*Il capitale sociale: istruzioni per l'uso*/Ed. Il Mulino/ Bologna (2001).
- PIZZORNO A. /*Il capitale sociale, Perché si paga il benzinaio*/ Ed. Il Mulino, Bologna (2001).
- PUTNAM R./*La tradizione civica delle regioni italiane*/Ed. Mondadori, Milano(1993)
- SARASON e SEYMOUR S. B./*The Psychological Sense of Community: Prospects for a community Psychology*/Ed. Jossey-Bass, San Francisco (1974).
- SCHWARTLÄNDER J./ *Responsabilità*/( 1982).
- SIMMEL GEORG/*Intuizione della vita. Quattro capitoli metafisici*/Ed. Scientifiche Italiane (1976).
- SIMMEL GEORG/*La differenziazione sociale*/Ed.Laterza, Bari (1982).
- TÖNNIES F./*Comunità e società (Gemeinschaft und Gesellschaft)* (1887). Trad. it. di R. Treves e G. Giordano/Ed. Di Comunità, Milano (1963).
- TRIGILIA C./ *Capitale sociale e sviluppo locale* Articolo pubblicato in: "Stato e Mercato" n.53 (1999).
- VANIER J./*La Comunità, luogo del perdono e della festa/"Non siamo rocce"*/Ed. Jaca Book, Milano(1995).

- VAUVENARGUES L./Riflessioni e massime/Ed. TEA, Milano (1989).
- VIOLA F./*Identità e comunità: il senso morale della politica*/Ed. Vita e pensiero, Milano (1999).
- WEIL S./*L'enracinement (La prima radice) a cura di Fortini F.* /Ed. Studio Domenicano, Milano (1949).
- WOOLCOCK M., NARAYAN/Deepa Social capital: implication for development theory, research and policy, World Bank Research Observer. (2000).

### **I DOCUMENTI CONSULTATI**

- CARTA DEI VALORI DEL VOLONTARIATO/*Principi fondamentali*/ D.G.R n. 1082 del 05/07/2002.
- CODICE DEONTOLOGICO DELL'ASSISTENTE SOCIALE, Roma (2002).
- LA COMMISSIONE EUROPEA/ Il “*Libro Bianco sullo sport*” (11 luglio 2007).
- ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ/*Carta di Ottawa* ( 1986).

### **I TESTI DI LEGGE CONSULTATI**

- LEGGE QUADRO SUL VOLONTARIATO N. 266/1991
- LEGGE REGIONALE N. 40/1993, Regione Veneto/Norme per il riconoscimento e la promozione delle organizzazioni di volontariato.
- LEGGE N. 383/2000/Legge di disciplina delle associazioni di promozione sociale.
- LEGGE N. 328/2000/“*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*”.
- LEGGE URBANISTICA N. 11 /2004, Regione Veneto.
- STATUTO COMUNALE ODERZO/ Approvato con delibera consiliare n. 26 del 30/07/2004.

## **SITOGRAFIA**

- [www.capitalesociale.org](http://www.capitalesociale.org)
- [www.comune.oderzo.tv.it](http://www.comune.oderzo.tv.it)
- [www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it)
- [www.politichegiovaniliesport.it](http://www.politichegiovaniliesport.it)



## **APPENDICE METODOLOGICA**

### **LE FASI DELLA RICERCA SPERIMENTALE**

#### ***1. I TEMPI PREVISTI***

L'approfondimento sperimentale ha richiesto lunghi tempi d'attuazione dovuti al numero elevato d'Associazioni presenti nel territorio, delle Istituzioni e alla metodologia stessa adottata per la ricerca. Le interviste e gli incontri con i referenti sono stati condotti, nella quasi totalità, con la modalità della somministrazione "*faccia a faccia*" tramite colloqui individuali con i referenti per avere una migliore e attendibile risposta e poter cogliere importanti sfaccettature.

L'attività inerente al reperimento dei dati, poi analizzati, e le relative osservazioni ha avuto inizio nel mese di dicembre 2008 e si è conclusa nel mese di ottobre 2009.

#### ***2. L'ANALISI DEL TERRITORIO***

Lo sviluppo dell'insieme comunitario può crescere, più facilmente, se incarnato in una comunità territoriale, nella sua storia e cultura. Il radicamento storico è visto come un fattore indispensabile di sviluppo distrettuale e locale. Le competenze acquisite con lunghi e profondi processi d'apprendimento permettono ad una comunità di riconoscersi come tale e nella vitalità della fiducia reciproca e dell'apertura fra i diversi attori che la popolano, di esprimersi e generare continuamente il proprio futuro.

#### ***3. LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO DI RILEVAZIONE***

Il nucleo di partenza della ricerca, dopo l'approfondimento del quadro teorico per la costruzione di un'ipotesi di ricerca e un'attenta osservazione del territorio di riferimento, è stato costituito dall'individuazione

dell'universo di riferimento. Il lavoro è poi proseguito con la scelta della modalità di ricerca e la costruzione di <sup>144</sup>un'intervista strutturata da somministrare ai vari referenti delle Associazioni di volontariato sociale, le Associazioni culturali, le Associazioni combattistiche, le Associazioni di tutela ambientale e i Gruppi di auto mutuo aiuto presenti nel territorio. Riguardo alle Associazioni sportive è stato predisposto un campione, non rappresentativo, che ha riprodotto una buona parte delle discipline sportive attive nella zona in esame. Di seguito, è stato organizzato uno specifico modulo contenente dei quesiti “*aperti*” e “*semi aperti*” da sottoporre ai rappresentanti delle varie Istituzioni, nello specifico è stato monitorato l'Ente comunale, la Consulta Comunale per gli Stranieri e lo Sportello Immigrati, la Caserma dei Carabinieri, gli Istituti scolastici di vario ordine e grado e i referenti delle Parrocchie.

L'ambito distrettuale (Distretto n. 4 A.U.l.s.s. n. 9) presente nel Comune non ha aderito alla sperimentazione.

Inoltre è stato elaborato <sup>145</sup>un questionario allo scopo di rilevare il grado d'adesione e di partecipazione dei giovani alle iniziative proposte dall'insieme sociale comunitario e la loro percezione riguardo l'essere parte integrante della collettività. Il test è stato presentato ai ragazzi frequentanti le classi V degli Istituti Scolastici Superiori prevedendo la somministrazione ad una classe quinta, selezionata dai docenti, per ogni istituto formativo. I dati emersi dai questionari, proposti agli studenti, sono poi stati comparati con quelli rilevati dall'intervista sottoposta ai dirigenti scolastici per avviare osservazioni mirate sul ruolo che riveste la scuola nel favorire lo sviluppo di adeguate abilità sociali negli allievi.

L'attività si è poi avviata nel recuperare gli specifici nominativi e contattare tutti gli intervistati per poter concordare le date inerenti agli incontri per effettuare così i colloqui.

---

<sup>144</sup> I moduli delle interviste sono presenti nella parte dell'elaborato alla voce Allegati n. 2.

<sup>145</sup> I moduli del questionario sono presenti nella parte dell'elaborato alla voce Allegati n. 2.

La fase finale della ricerca si è svolta nella preparazione d'adeguate griglie per la trascrizione e la lettura dei dati raccolti per rendere possibile una prima analisi del lavoro svolto. La conclusione dell'osservazione ha dato la possibilità di una complessiva analisi tramite la costruzione di un appropriato modello interpretativo.

#### ***4. LA RESTITUZIONE DEI DATI***

##### ***OSSERVAZIONI E RIFLESSIONI***

Il quadro che emerge dalla ricerca è presentato nei capitoli posti all'interno del corpo del testo. L'esposizione parte da una rappresentazione di carattere generale inerente al territorio opitergino, la dotazione di capitale sociale presente a livello di aggregazione, le caratteristiche relazionali del rapporto tra Istituzioni e Associazioni e tra le stesse Associazioni nonché la loro predisposizione a creare sviluppo sociale. Di seguito l'analisi si è indirizzata verso la percezione della natura delle azioni solidali, al concetto stesso di solidarietà e al suo modificarsi nel corso del tempo, all'immagine data dagli intervistati sulla percezione inerente all'aumento del senso di solitudine. L'accento è, poi, stato posto al ruolo svolto dalle Istituzioni locali nell'influenzare i processi di una coscienza comunitaria e nel favorire la crescita di una cittadinanza attiva. Sono poi esaminati i punti di forza e di criticità, evidenziati nei colloqui, presenti nella comunità opitergina.

Alcuni risultati emersi dall'indagine sono discussi, in modo trasversale, nelle conclusioni finali.

## ***5. LE PREZIOSE COLLABORAZIONI ISTITUZIONALI***

Di seguito sono indicate le persone, aventi cariche istituzionali, a cui sono state somministrate le interviste.

### ***PER IL COMUNE***

- Avv. Pietro Dalla Libera  
**Carica:** Sindaco e Assessore agli Affari generali - Informazione e Rapporti con i mass media.
- Dott. Bruno De Luca  
**Carica:** Vicesindaco e Assessore all'Urbanistica e Commercio.
- Dott. Antonio Neri  
**Carica:** Assessore alla Sanità - Assistenza e Servizi alla persona.
- Dott. Giuliano Caldo  
**Carica:** Assessore per le Frazioni - Associazioni - Sport e Sicurezza.
- Avv. Meri Zorz  
**Carica:** Assessore alla Cultura - Turismo - Spettacolo e Pace.
- Dr.ssa Paola Toppan  
**Carica:** Assistente sociale presso i Servizi sociali del Comune.

### ***PER LA CONSULTA COMUNALE PER GLI STRANIERI***

- Sig. Silla Babacar  
**Carica:** Vice Presidente della Consulta.
- Dr.ssa Anna Carniato  
**Carica:** Consulente per lo Sportello Immigrati di Oderzo.

### ***PER GLI ISTITUTI SCOLASTICI***

- Dr.ssa Bruna Borin  
**Carica:** Dirigente del *Circolo Didattico* comprensivo delle scuole Materne ed Elementari del Comune di Oderzo.

- Don Gino Domenico Cia  
**Carica:** Dirigente dell'Istituto "*Collegio Brandolini Rota*" con sede ad Oderzo.
- Dr.ssa Rosalia Di Nisio  
**Carica:** Dirigente dell'Istituto Tecnico Superiore "*Sansovino*" con sede ad Oderzo.
- Dott. Mario Ragona  
**Carica:** Direttore e docente di sede dell'Istituto Professionale Superiore "*G. B. Cerletti*" di Piavon di Oderzo.
- Dott. Enrico Vaglieri  
**Carica:** Docente di Religione e con funzione strumentale Area 3 dell'Istituto Superiore Liceale "*A. Scarpa*" con sede ad Oderzo.
- Dott. Daniele Guido  
**Carica:** Dirigente dell'Istituto Professionale Superiore "*A. V. Obici*" con sede ad Oderzo.

#### ***PER LE PARROCCHIE***

- Don Piersante Dametto  
**Carica:** Parroco di Oderzo Centrale "*Il Duomo*".
- Don Angelo Pavan  
**Carica:** Parroco di S. Vincenzo di Oderzo.
- Don Piero Bastianel  
**Carica:** Parroco di Faè di Oderzo.
- Don Giuseppe Fagaraz  
**Carica:** Parroco di Piavon di Oderzo.
- Don Federico Gava  
**Carica:** Parroco di Rustignè di Oderzo, Busco e S. Nicolò.
- Don Pietro Bortolini  
**Carica:** Parroco di Fratta e Camino di Oderzo con incarico per la Pastorale Giovanile per la Diocesi di Vittorio Veneto.

### ***PER L'ARMA DEI CARABINIERI***

- Sotto Tenente Diego Alessandro Tanzi

**Carica:** Comandante della Tenenza dei Carabinieri di Oderzo.

### ***PER IL CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO***

- Dr.ssa Marisa Vidotto

**Carica:** Referente dell'Ufficio Volontariato A.U.I.s.s. n. 9.

### ***PER LA FONDAZIONE "ODERZO CULTURA"***

- Sig. Anrea Fragomeno

**Carica:** Collaboratore

## ***6. LE PREZIOSE COLLABORAZIONI LEGATE AL MONDO DEL VOLONTARIATO***

Di seguito sono indicate le persone, con carica di referente nelle specifiche Associazioni, a cui sono state somministrate le interviste.

### ***PER LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO SOCIALE***

-  ADVAR- onlus - Dr.ssa Gilda Fazzello
-  ACLI - Sig.ra Pierina Migotto
-  AGESCI - Sig.ra Rosanna Birollo
-  AIDO - Sig. Gianni Migotto
-  AIL - Sig.ra Paola Tomasella
-  AIRC - Sig. Stefano Cerchier
-  AISM - Sig.ra Cinzia Largiu
-  AITSaM - Sig.ra Tali Corona
-  ANFAS - Sig. Silvano Stella
-  ARCAP - Sig.ra Francesca per il Sig. Zullian
-  AVO - Sig.ra Annamaria Secolo

-    AVIS – Sig. Giuliano Gobbo
-    AVS – Sig.ra Iadil Brandimarti
-    BORGATA MADONNA DELLA SALUTE - Sig. Bruno Mantoan
-    C.A.I.- Sig. Da Re Emilio
-    CARITAS - Diacono Aldo Cappellotto
-    CENTRO CONSULENZA CASA MORO - Sig.ra Renza Brugnera
-    CENTRO DI ASCOLTO AMICO –Sig.ra Anna Laura Pilla
-    CENTRO P. PATRONATO TURRONI – Sig.Federico Longhi
-    CIRCOLO DELL'AMICIZIA –Sig.ra Marina Pavan
-    CIRC. REGINA DELL'AMORE E DELLA PACE - Sig. Diego Vicino
-    CRI - Sig. Paolo Cancian
-    GRUPPO NUOVO VICINATO - Sig.ra Luciana Clarotti Pez
-    GRUPPO PREGHIERA PADRE PIO - Sig.ra Teresa Davanzo
-    IL BUON SAMARITANO - Sig. Ilario Zecchinello
-    LA FONTANA - Sig. Tiziano Buso
-    NOI S. BENEDETTO - Sig.ra Debora Caminotto
-    PERDUTA-MENTE –Sig.ra Battistella Marilena
-    PRO LOCO – Sig. Pietro Milanese
-    S.VINCENZO DE PAOLI ODERZO - Sig.ra Adriana Soldati
-    S.VINCENZO DE PAOLI P.S. VINCENZO - Sig. Calogero Bucciol
-    UN AIUTO AI B/I DI CHERNOBYL - Sig.ra Sara Canzian

***PER LE ASSOCIAZIONI DI CULTURALI***

1. ACCADEMIA CORALE OPITERGIUM - Sig. Pierluigi Provedel

2. ADASS NEWS – onlus – Sig.ra Anita Quagliato
3. AMICI DEL BALLETO – Sig.ra Maria Pia Alfano
4. AMICI DELLA MUSICA – Sig. Fabio Zanotto
5. ANTEAS OPITEGINO MOTTENSE – Sig. Franceschini
6. ATHENA onlus - Sig. Pierantonio Appolloni
7. ISTITUTO MUSICALE OPITERGIUM – Sig. Gianni Cappellotto
8. MUSICALE E CORALE ODER ATTO 2°- Sig.ra Maria Grazia Patella
9. AUSER TERRITORIALE – Sig.ra Mariuccia
10. BANDA CITTADINA TURRONI – Sig. Fabio Zanotto
11. CÀ LOZZIO INCONTRI - Sig. Pierantonio Appolloni
12. CANTO LIBERO – Sig.ra Maurizia Dalla Nora
13. CENTRO ITALIANO FEMMINILE – Sig. Luisa Casonato
14. CIRCOLO FILATELICO OPITERGINO – Sig. Domenico Serafin
15. CIRCOLO S. BARBARA – Sig. Leone Zenari
16. CITTADINI ATTIVI – Sig. Walter Bianco
17. CLUB ROTARI – Sig. Pietro Dalla Torre
18. CLUB UNESCO – Sig.ra Paola Dal Ben
19. CORO A.N.A. – Sig. Luigi Casagrande
20. CORO ALPES CAI – Sig. Giorgio Roveda
21. CORO CITTÀ DI ODERZO – Sig. Fabrizio Visentin
22. CORO ENSEMBLE L. OPITERGINO – Sig.ra Nivia Cervesatto
23. GRUPPO ORNITOLOGICO OPITERGINO – Sig.ra Mariagrazia De Lazzari
24. IL CERCHIO APERTO – Sig. Mario Vizzotto
25. KANTIERE MISTO – Sig. Alessandro Alemanno
26. LA BARCA DEI COMICI – Sig.ra Luisa Milanese
27. THIOLOMOIS BOCK DIOM – Sig. Modov Fall
28. TREVISANI NEL MONDO – Sig. Luigi Serafin

### ***PER LE ASSOCIAZIONI COMBATTISTICHE E D'ARMA***

1. ASS. NAZIONALE BERSAGLIERI – Sig. Giuseppe Spinacè
2. ASS. NAZ. AUTIERI D'ITALIA – Sig. Silvano Stella
3. ASS. AERONAUTICA NUCLEO DI ODERZO – Sig. Claudio Gallet
4. ASS. LAGUNARI TRUPPE ANFIBIE – Sig. Franco Vedovelli
5. ASS. ARTIGLIERI D'ITALIA – Sig. Leone Zenari
6. ASS. NAZ. COMBATTENTI E REDUCI FAÈ – Sig. Romeo Furlan
7. ASS. NAZ. DEL FANTE SEZ. DI ODERZO – Sig. Bruno Querin
8. ASS. NAZ. PARACADUTISTI MONTICANO – Sig. Dino Migotto
9. ASS. NAZ. CARABINIERI sez. Oderzo e G. al M.- Sig. Sergio Mariotto
10. ASS. NAZ. MARINAI D'ITALIA G. ODERZO - Sig. Giovanni Furlan
11. GRUPPO ALPINI DI ODERZO sez. TREVISO - Sig. Carlo Vendramini
12. GRUPPO ALPINI DI PIAVON - Sig. Antonio Cittolin

### ***PER LE ASSOCIAZIONI DI TUTELA AMBIENTALE***

1. GRUPPO COMUNALE DI PROT.CIV. – Sig. Mauro Chittarello
2. NUCLEO VOLONTARIO E PROTEZIONE -ASS. NAZ. CARABINIERI – Sig. Claudio Cadamuro

### ***PER LE ASSOCIAZIONI SPORTIVE***

-  *BASKET ODERZO* - Sig. Pietro Dalla Torre
-  *BIRILLISTICA FOLGORE* - Sig. Renato Miotto
-  *F.LLI LUNARDELLI* – Sig.ra Erica Lunardelli
-  *GOLF CLUB* - Segreteria per la Sig. Marta Dalla Nora
-  *S.S. RUGBY*- Sig. Gianluigi Arcangioli
-  *GRIFONI RUGBY* - Sig. Gianluigi Arcangioli

-  *LA COLFRANCULANA* – Sig. Giuseppe Furlan
-  *ORSA MAGGIORE* – Sig.ra Lionella Buccioli
-  *MOTOCLUB CIQUINDICI* – Sig. Claudio
-  *NUOVA PALLAVOLO* – Sig. Gianvito Barbieri
-  *SPORTIVI DEL PONTE* – Sig. Mirko Barattin
-  *TENNIS CLUB OPITERGINO* – Sig. Bresolin Gionata
-  *UNIONE SPORTIVA FAÈ* – Sig. Andrea De Stefani
-  *NUOVO PATTINAGGIO* – Sig.ra Francesca Colombo

***PER I GRUPPI DI AUTO MUTUO AIUTO***

A garanzia dell'anonimato, elemento indispensabile per alcuni dei gruppi censiti, non sono riportati i nomi dei referenti degli otto gruppi che hanno contribuito alla rilevazione dei dati.